

**Pratiche di scrittura e contesti culturali
intorno a Marco Polo**

a cura di Marcello Bolognari, Antonio Montefusco

Il *De locis Terre Sancte* di Francesco Pipino, traduttore del *Devisement dou monde*

Carlo Giovanni Calloni

Università Ca' Foscari di Venezia, Italia

Abstract As was common in the Middle Ages, Marco Polo's *Devisement dou monde* often circulated alongside other works in miscellany manuscripts. Among the texts more often associated with the book, a peculiar case is that of *De locis Terre Sancte*: in five of the six surviving witnesses it follows the Latin translation of the *Devisement* made by Francesco Pipino. The brief account of pilgrimage, written by Pipino between 1320 and 1321, has received little attention until now, despite its historical and literary relevance. The essay offers a critical edition of the text, preceded by an introduction about the author and the manuscript tradition, and followed by some historical and archaeological notes.

Keywords Marco Polo. Francesco Pipino. *Devisement dou monde*. Pilgrimage account. Holy Land. Manuscripts and text transmission. Medieval literature.

Sommario 1 Completare il *Devisement dou monde*. – 2 Il *De locis Terre Sancte*. – 2.1 Francesco Pipino traduttore, cronista e viaggiatore. – 2.2 L'esperienza del pellegrinaggio. – 2.3 Comporre un manualetto sulla Terrasanta. – 3 I manoscritti e le edizioni a stampa. – 3.1 Archetipo. – 3.2 Il codice M e la famiglia α. – 3.3 La famiglia α. – 3.4 La famiglia α'. – 3.5 Il volgarizzamento Ven. – 4 Criteri di edizione. – 5 Note al testo. – 6 Appendice: il *Devisement* e la Terrasanta.

Quando la tempesta li ha dispersi, il presente
gridava al passato: «Tu sei la causa».
Il passato trasformava il suo crimine in legge, men-
tre il futuro era un testimone neutrale.
(Mahmud Darwish, *Una trilogia palestinese*, 2018)

1 Completare il *Devisement dou monde*

Prima che le conquiste mongole aprissero agli europei la via verso l'Asia centrale, la Cina e l'India, il Medioevo si era costruito un'idea abbastanza precisa di cosa fosse l'Oriente: un primo Oriente cominciava a Costantinopoli e comprendeva la Terrasanta e l'Egitto, ed era quello noto per esperienza diretta e frequentato lungo tutti i secoli del Medioevo da pellegrini, mercanti e ambasciatori; un secondo Oriente si estendeva al di là delle coste dell'Asia mediterranea, ed era quello mitico delle terre attraversate da Alessandro Magno, abitate da favolose popolazioni che riempivano romanzi ed encyclopedie fin dall'epoca classica.¹ L'immagine del secondo, rifratta in una molteplicità di *monstra* e *mirabilia*, non era meno articolata di quella del primo né meno credibile, poggiando sulle solide basi delle *uctoritates* antiche.² A seguito dell'esperienza crociata, che portò una messe di notizie nuove sul Vicino Oriente, questo quadro andò definendosi sempre meglio, e quando nella seconda metà del Duecento i primi viaggiatori e missionari raggiunsero l'Estremo Oriente, le loro relazioni si innestarono su una letteratura già molto fiorente. Il *Devisement dou monde* di Marco Polo e i resoconti dei frati che lo precedettero e lo seguirono completarono un quadro ricco e complesso e vennero letti, singolarmente o nel loro insieme, come parte integrante (o come aggiornamento) di un *corpus* più ampio. Esso comprendeva in primo piano quei testi che riguardavano le regioni che si affacciavano sul Mediterraneo orientale, e sullo sfondo quelle opere che davano conto dell'intero sapere geografico.³ L'orizzonte d'attesa ideale delle opere odepastiche due-trecentesche si può rintracciare nel vivo della tradizione manoscritta: il *Devisement* è di frequente associato non solo a descrizioni dell'Impero mongolo, come quelle di

¹ Per la distinzione tra Vicino Oriente e Asia profonda nella percezione medievale si rimanda alla precisa sintesi offerta in Cardini 1987, mentre per un inquadramento generale sempre utile rimane Grousset 1992.

² Sui *monstra* e i *mirabilia* orientali che affondano le radici negli storici alessandrini per tramite degli encyclopedisti antichi e medievali (Plinio, Solino, Isidoro) si vedano almeno Wittkower 1987 e Reichert 1997, 15-69. Per una sintesi delle conoscenze medievali sull'Oriente si veda anche Montesano 2024.

³ Per una sintetica carrellata della letteratura geografico-odepatica dal IV al XIV secolo si vedano almeno Richard 1981; Menestò 1993; Cardini 2002 e da ultimo Chiesa 2024.

Odorico da Pordenone o di Hayton da Corico, ma anche a opere precedenti e contemporanee sulla Terrasanta.⁴

Un caso peculiare di questo leitmotiv nella ricezione dell'opera poliana è il *De locis Terre Sancte*⁵ del domenicano bolognese Francesco Pipino (1270 ca.-1328 ca.). La composizione del testo si lega a un momento particolarmente significativo della fortuna del *Devisement*, e cioè la sua traduzione in latino da parte dallo stesso Pipino nel secondo decennio del Trecento.⁶ La nuova forma latina, nota agli studi con la sigla P, era indirizzata al pubblico internazionale dei chierici e dei dotti e permise al libro di Marco di essere studiato e letto in tutta Europa.⁷ Il resoconto del pellegrinaggio del frate e la traduzione latina del *Devisement* appaiono strettamente connessi nella tradizione del testo (in cinque dei sei manoscritti che lo riportano il *De locis* segue P) e il primo può essere considerato come un completamento ideale del secondo: il *Devisement* si apriva a Costantinopoli, punto di partenza del primo viaggio di Nicolò e Matteo Polo, e la Terrasanta vi appariva più volte, come luogo di passaggio per raggiungere l'Oriente o come meta di pellegrinaggio;⁸ questi territori

⁴ Cf. Appendice: il *Devisement* e la Terrasanta.

⁵ Per il titolo del testo solitamente indicato come *Tractatus de locis Terre Sancte* si veda quanto discusso più avanti.

⁶ Sulla traduzione di Pipino, la bibliografia non è molta. Dopo che l'introduzione filologica al *Devisement dou monde* di Benedetto (1928) ridimensionò definitivamente la sua rilevanza ai fini della ricostruzione dell'originale, la redazione P è stata studiata più sul piano della ricezione che su quello propriamente testuale: il risultato è che non si dispone ancora di un'edizione critica del testo. Sulla tradizione manoscritta e gli aspetti di ricezione si rimanda alla fondamentale tesi dottorale di Dutschke 1993 e al libro di Gadrat-Ouerfelli 2015. Analisi sulle modalità traduttive di P si possono trovare in Grisafi 2014 e soprattutto in Burgio 2020 e Simion 2020. Per il testo l'unica edizione a stampa moderna è Prášek 1902, ma un'edizione interpretativa, che utilizza come base il codice Firenze, BR, 983, è stata messa a disposizione nell'ambito dell'edizione critica digitale della versione di Giovanni Battista Ramusio (Simion, Burgio 2015, recentemente rinnovata in occasione del centenario poliano: cf. Simion, Burgio 2024). Diverse, poi, sono le ristampe della *princeps* di Leeu, tra cui Iwamura 1949 e Gil 1986. Un progetto di ricerca è in corso presso l'Università di Innsbruck sotto la direzione di Mario Klarer: «The Marco Polo of Christopher Columbus. Francesco Pipino's Latin Version of *Il Milion*», finalizzato a offrire «the long-awaited philological basis for Marco Polo's Milione in Latin within the context of fourteenth-and fifteenth-century processes of cultural and religious appropriation and dissemination» (<https://www.uibk.ac.at/projects/marco-polo/index.html.en>). Uno studio della tradizione manoscritta con l'obiettivo di ricostruire i rapporti tra i diversi testimoni in vista di una futura edizione critica è stato oggetto della mia ricerca dottorale.

⁷ Sui principi e gli scopi della sua traduzione ci informa Pipino stesso nel prologo, per cui si veda l'analisi fatta da Bertolucci Pizzorusso 2011b.

⁸ Due sono le città ricordate nel *Devisement*, Acri e Gerusalemme. La prima, centro politico e commerciale di ciò che rimaneva dei domini d'Oltremare, è la città dove si concluse il primo viaggio di Nicolò e Matteo (F IX, ed. Eusebi 2018, 39-40; P I 4) e dove nel 1271 i Polo ricevettero le lettere per il Khan dal neoeletto papa Gregorio X, al secolo Tedaldo Visconti (F X-XII, ed. Eusebi 2018, 40-1; P I 6). Gerusalemme viene menzionata due volte come meta di pellegrinaggio: il primo, dei Polo che vi si recarono su incarico

però non venivano mai presentati dettagliatamente. La mancanza di una descrizione dell’Oriente noto in un’opera che ambiva a trattare tutte le terre orientali venne colmata in vario modo dai fruitori medievali del testo: per una sua qualità intrinseca o per puro accidente di tradizione, il *De locis* di Pipino è tra i testi sulla Terrasanta quello che più volte compare insieme alla redazione P del *Devisement*.⁹ Non sarà quindi fuori luogo, all’interno di un volume su Marco Polo e gli ambienti culturali in cui il *Devisement* fu prodotto, presentare un testo che illustra un caso significativo del contesto letterario in cui la sua opera fu letta e recepita.

2 Il *De locis Terre Sancte*

Il resoconto del pellegrinaggio in Terrasanta scritto da Francesco Pipino intorno al 1320 e noto agli studi col nome *Tractatus de locis Terre Sancte* è stato finora oggetto di scarsa attenzione da parte degli specialisti:¹⁰ la monotonia e la ripetitività stilistica del testo, unita a una presentazione dei luoghi spesso estremamente scarna ed essenziale, non hanno favorito un giudizio positivo dell’opera. Il testo è in realtà una preziosa testimonianza del periodo storico in cui fu scritto e presenta anche un certo interesse letterario per le modalità in cui fu composto.¹¹

del Khan per recuperare l’olio dalla lanterna del Santo Sepolcro (F XI, ed. Eusebi 2018, 41; P I 6); il secondo, del vescovo che il sovrano cristiano di Abascia mandò a nome suo a venerare i luoghi santi (F CXCII, ed. Eusebi 2018, 224-5; P III 44).

9 Il fatto era stato osservato da Dutschke (1993, 138), che ipotizza che «contemporary readers gave value to Pipino’s pilgrimage to the Holy Lands only in so far as it introduced the translator of Marco Polo, in form of *accessus ad auctores*». Può essere sicuramente vero che il ricorrere del nome di Pipino abbia avuto un qualche ruolo: credo però che l’accostamento sia dovuto più al contenuto del testo che all’autore, visto il ruolo marginale rispetto a Marco Polo.

10 Manzoni (1894-95) nel suo contributo – poi ristampato, con alcune modifiche nella parte introduttiva (Manzoni 1896, di cui si segnala la svista «Pipini» per «Pipino» nel titolo, che ha avuto una certa risonanza) – chiama l’opera genericamente «itinerario». *Tractatus de locis Terre Sancte* è il titolo che usa invece Tobler (1859, 394-412), seguito da quasi tutti gli studi successivi. Come si dirà più avanti, Tobler utilizzò come manoscritto di riferimento un codice quattrocentesco particolarmente innovativo, che tra le altre cose aveva aggiunto il termine *tractatus* al titolo dell’opera: i manoscritti più antichi o non hanno titolo o hanno semplicemente *De locis Terre Sancte*. Si è deciso di adoperare quindi quest’ultima forma per riferirsi al testo.

11 Di certo, a seguito del progresso degli studi, non è più possibile ripetere le parole entusiastiche di Manzoni (1894-95, 280-1): «Degno della maggior considerazione è questo itinerario di sì dotto e modesto viaggiatore essendo un documento assai importante per la storia e per la geografia del secolo XIV, come il primo tra i viaggi di religiosi italiani ai Luoghi Santi che sino ad oggi sia pervenuto a noi, e che per ordine cronologico venga dietro immediatamente al viaggio di Marco Polo ed è anteriore a quelli di Giovanni di Monte Cervino [Sic!] del Sanuto e del Beato Oderico da Pordenone». Più di recente hanno fatto riferimento al *De locis* nel contesto dei pellegrinaggi basso

2.1 Francesco Pipino traduttore, cronista e viaggiatore¹²

Vissuto a cavallo fra Due e Trecento, Francesco Pipino ricoprì cariche di rilievo all'interno della neonata provincia domenicana della Lombardia inferiore, spostandosi di frequente tra i conventi di Bologna (S. Domenico) e Padova (S. Agostino), dove fu rispettivamente nominato vicepriore e priore.¹³ Compì il suo pellegrinaggio probabilmente tra i 50 e 60 anni di età, e successivamente nel 1325 firmò un lascito testamentario prima di unirsi ai *Fratres Peregrinantes* in Oriente, come missionario.¹⁴ La data della morte come quella della nascita non è nota con precisione, ma l'ultimo termine cronologico certo risale al 1328, quando Pipino raccolse i privilegi papali concessi all'Ordine dei Predicatori in una *Tabula Privilegiorum*.¹⁵

medievali Cardini (2002), per cui l'opera «è deludente: una scarna enumerazione di santuari» (214-15) e Saletti (2016). Un inquadramento del *De locis* nel complesso della letteratura odepatica sfugge ai limiti del presente articolo: non si vogliono qui negare gli evidenti limiti del testo, che non è certo paragonabile a opere più suggestive del genere (come quelle di Iacopo da Verona o Symon Semeonis), ma si desidera offrire alcuni spunti per valorizzarne appieno la testimonianza. Il testo che segue è una ri elaborazione della terza appendice della mia tesi dottorale (dal titolo: *Per un'edizione critica della traduzione latina del "Devisement dou monde" di Francesco Pipino. Rapporto con la fonte, 'recensio' della tradizione manoscritta e parziale saggio d'edizione*), recentemente discussa presso l'Università Ca' Foscari Venezia.

¹² Nel titolo recupero le definizioni date da Manzoni (1894-95); Zaccagnini (1935-36).

¹³ Per una presentazione sintetica della biografia di Pipino, si vedano le recenti voci nei dizionari e repertori di Petoletti 2013; Zabbia 2015. La documentazione sull'autore è molto ricca e copre quasi per intero l'arco centrale della sua vita (dal 1298 al 1325). La collezione più aggiornata dei documenti che riguardano il frate si trova in Dutschke 1993, 100-59, che amplia il materiale raccolto da Manzoni (1894-95) e soprattutto da Zaccagnini (1935-36), che pubblica anche diversi documenti. Una disamina accurata e complessiva della documentazione si trova anche nella recente tesi dottorale discussa da Bruneau-Amphoux 2019. Nonostante questi lavori, il *corpus* potrebbe essere significativamente esteso a un esame più approfondito dei due archivi di Bologna e Padova.

¹⁴ Il testo è contenuto nel documento ASB, Memoriali, vol. 155, c. 174v. La trascrizione è ripresa da Bruneau-Amphoux (2019, 80 nota 373; enfasi aggiunta): *Frater Franciscus, filius et herex quondam domini Rolandi quondam domini Pipini, ordinis fratrum predicatorum, de consensu et voluntate fratris Johannis de Core, vicarii venerabilis patris fratris Bernabe, magistri ordinis fratrum predicatorum, super fratres eiusdem ordinis peregrinates inter gentes et[!] sismaticas nationes in partibus ultramarinis, et consentiente dicto fratre Francisko existimpte peregrino in dictis partibus ultramarinis et sueto predicti fratris Bernabe, magistri ordinis, et fratris Johannis, vicarii supradicti, ex causa vendicionis ante solutionem, sibi factam dedit.* Un'edizione parziale si trova in Manzoni 1895-96, 278; Zaccagnini 1935-36, 66. Per la *Societas fratrum peregrinantium*, le cui prime attestazioni certe risalgono all'inizio del Trecento si vedano Loenertz 1937; Richard 1977, 169-95. Giovanni di Core, vicario della *Societas* nel 1325, venne nominato da Giovanni XXII arcivescovo di Sultanieh nel 1329. Barnaba Cagnoli venne eletto maestro generale nel capitolo di Bordeaux (3 giugno 1324) e morì nel convento di Saint-Jacques a Parigi il 10 gennaio 1332.

¹⁵ Questo è il termine *post quem* del testo secondo Planzer (1940) e Dutschke (1993, 145-7).

La sua attività intellettuale si rivolse alla storia e in particolare all’Oriente:¹⁶ l’impresa più fortunata fu senz’altro la traduzione del libro di Marco Polo, che incontrò una rapida e capillare diffusione in Europa.¹⁷ Ma l’opera di maggior respiro e in cui confluirono i diversi interessi dell’autore fu il *Chronicon*, un’ampia trattazione storica in 31 libri che copriva gli anni dal 754 al 1317, con aggiunte successive fino al 1322.¹⁸ In questo prodotto tipico della cultura scolastica, su un’impalcatura costituita dai cronisti universali domenicani della seconda metà del Duecento (soprattutto Vincenzo di Beauvais e Martino Polono), Pipino innestò fonti documentarie e letterarie che aggiornarono il materiale tradizionale: oltre all’uso di cronache locali, che permisero di focalizzare l’attenzione sul panorama italiano, il lavoro di fusione e rielaborazione delle fonti riguardò soprattutto il fronte orientale, vicino e lontano; in particolare, nel XXIV libro sulla storia dei Tartari, Pipino utilizzò il *Devisement* di Marco per integrare le informazioni dello *Speculum Historiale*,¹⁹ mentre nel XXV libro sulla storia delle crociate, tradusse l’*Estoire de Eracles* e la *Cronique* di Ernoul e di Bernardo Tesoriere, unendovi estratti dalla *Descriptio Terre Sancte* di Burcardo da Monte Sion.²⁰ In tutti e due i casi, i testi volgari (probabilmente in emiliano il primo,²¹ in francese il secondo)

¹⁶ A un interesse verso la storia del domenicano, a un «goût de l’archive» come lo definisce Bruneau-Amphoux (2019, 52), rimanda anche la probabile ideazione del volumetto conservato in ASB, Demaniale, vol. 236/7570, contenente un gran numero di atti legali d’interesse per il convento, datati tra il 1272 e il 1312 e copiati da Pipino insieme ad altri confratelli.

¹⁷ Nel complesso i manoscritti della tradizione pipiniana sono 69. La schedatura più completa si trova nel censimento offerto nell’Appendice 2 di Simion, Burgio 2024, 435-44. Nel dettaglio, i codici del testo latino, tra completi, frammentari ed epitomati, sono 61, a cui vanno aggiunti tre manoscritti che contengono una rielaborazione quattrocentesca (Gadrat-Ouerfelli 2015, 91-4) e cinque che presentano ritraduzioni in lingue moderne: due in francese (Tomasi 2024), uno in irlandese (Palandri 2019), uno in boemo (Prášek 1902) e uno in veneziano.

¹⁸ Per il *Chronicon*, si rimanda alla recente edizione Crea 2021.

¹⁹ A loro volta derivate dall’*Historia Mongolorum* di Giovanni da Pian di Carpina e dal racconto di Simon da Saint-Quentin. Su questo argomento si veda oltre all’introduzione all’edizione Crea 2021 anche i due articoli Crea 2018; 2020.

²⁰ Per le fonti del libro XXV si veda in particolare Crea 2021, 63-71. Da altri passi contenuti nel *Chronicon* la studiosa ha riconosciuto l’uso di altri tre testi: l’*Historia Damatina* di Oliviero Scolastico, la *Descriptio Terrae Sanctae* di Giovanni di Würzburg e un’anonima *Brevis historia acquisitionis et amissionis Terrae Sanctae*. Nel *De locis Pipino* non sembra averne tenuto conto.

²¹ La redazione del *Devisement* usata da Pipino era quella VA. Considerata da Benedetto (1928, C) come la redazione veneta «per eccellenza», scavi ulteriori sui testimoni più antichi hanno portato a sfumarne i contorni e collocarla genericamente nell’Italia settentrionale: sulla questione si rimanda allo studio linguistico del codice più antico (Roma, BC, 3999) in Andreose 2002 e alla recente sintesi in Andreose, Mascherpa 2024. La redazione VA si è recentemente arricchita di un nuovo testimone, il codice Jacobilli A. II. 9 conservato presso la Biblioteca Diocesana di Foligno, su cui si attendono i contributi di Samuela Simion.

si affiancano senza soluzione di continuità alle fonti latine come documenti autorevoli delle notizie riportate e vengono riplasmati in un'omogenea forma stilistica latina. L'opera ebbe una scarsissima diffusione (solo un autore medievale pare averne avuto notizia, Benvenuto da Imola) ed è conservata in un solo codice probabilmente idiografo (Modena, BUE, alfa.X.1.5). Accanto al *Chronicon*, l'altra opera originale di Pipino è il *De locis Terre Sancte*.

2.2 L'esperienza del pellegrinaggio

Quando partì per il suo viaggio, tra il 1319 e il 1320,²² Pipino doveva avere una buona conoscenza dei luoghi che intendeva visitare, maturata attraverso la lettura delle Sacre Scritture e delle leggende dei santi, ma soprattutto dalla frequentazione delle opere sulla Terrasanta usate nel *Chronicon*. Questi testi, in particolare la *Descriptio* di Burcardo, influirono profondamente sul pellegrinaggio di Pipino, che ricercò assiduamente i luoghi descritti dai predecessori. La condizione in cui trovò i luoghi santi, però, era diversa da quella pur critica della seconda metà del Duecento: le campagne dei successori di Baybars contro gli ultimi territori crociati, culminate con la presa di Acri nel 1291, avevano portato alla distruzione delle città lungo la costa palestinese, abituale punto di sbarco per i pellegrini, e, soprattutto, avevano determinato il ritiro del clero latino, con conseguente abbandono di molti luoghi di culto ancora venerati nel secolo precedente. Pipino fu uno dei primi pellegrini che tornarono a descrivere la Terrasanta dopo questo grande sommovimento e non mancò di notare lo stato di desolazione che vi regnava. Si veda quanto scritto in *De locis* §3.19:

Per multa autem alia loca Terre Sancte transivi ubi apparent ruine civitatum et castrorum, ubi sunt etiam pulcre ecclesie, quarum ali- que sunt totaliter integre, quedam vero in parte destructe, sed que sunt nomina civitatum et ecclesiarum illarum seu castrorum scire non potui, quia non inveni aliquem qui super hoc docere me sciret. Et quia regio illa pro magna parte in solitudinem est redacta, multa sacrorum locorum nomina cum notitia oblivionem et ignorantiam hominum in Terra Sancta habitantium devenerunt. Sunt tamen multa alia loca sancta Christianis cognita ad que ego comode ire non potui.²³

²² I dati ricavabili dall'incipit trovano riscontro nella documentazione archivistica: il 14 luglio del 1319 Pipino firmò un lascito (ASF, Diplomatico, Comune di Pistoia, 14 luglio 1319) prima di partire per l'Oltremare (*volens me ultra mare transferre*: cf. Zaccagnini 1935-36, 89-90) ed era nuovamente presso il convento di S. Domenico a Bologna nella primavera del 1321 (ASB, Demaniale, vol. 125/7459, 10 marzo 1321, cf. Bruneau-Amphoux 2019, 82-3).

²³ 'Passai per molti altri luoghi della Terrasanta dove si vedevano città e castelli in rovina e dove si trovavano anche belle chiese, alcune tutte intere, altre in parte distrutte:

La testimonianza di Pipino può essere valorizzata sul piano storico tenendo presente che i primi decenni del Trecento furono un periodo di passaggio estremamente delicato, in cui si assistette a una progressiva ridefinizione della presenza cristiana in Palestina:²⁴ terminata l'epoca delle grandi spedizioni militari, gli europei dovettero fare i conti con la necessità di convivere pacificamente con gli infedeli, pena l'esclusione dalla Terrasanta. Nello stesso torno di anni, non solo le due principali potenze mediterranee, il regno d'Aragona e la Repubblica di Venezia, inviarono ai mamelucchi propri ambasciatori, ma anche la Curia pontificia, abbandonando *de facto*, anche se non programmaticamente, l'idea di un nuovo *passagium* armato, diede inizio al reinsediamento del clero cattolico. Questo processo ebbe come protagonisti gli ordini mendicanti – soprattutto francescani, ma non solo – e giunse a maturazione verso la metà del secolo con la presa in carico del Santo Sepolcro da parte dei minoriti (1333) e l'istituzione della Custodia di Terrasanta (1342).²⁵ Negli anni Venti però la Custodia era ancora di là da venire e i pellegrini che hanno lasciato testimonianza del loro viaggio riflettono un'immagine complessa e sfaccettata dei luoghi santi, che emerge solo a un confronto sinottico delle fonti.²⁶

La scelta narrativa adottata da Pipino rende difficile ricostruire le tappe precise del suo pellegrinaggio. In alcuni punti però l'autore parla dell'itinerario concreto e ricorda alcune distanze da una località all'altra: al §4.1 dice di aver attraversato il deserto di sabbia tra il Cairo e Gaza e di essere poi passato da Gaza a Gerusalemme (cf. §1.57); ai §1.2, §1.12 e §1.25, ricorda rispettivamente la distanza di Gerico, Ain Karim e Betania da Gerusalemme; al §2.1 dice di aver aspettato quattro giorni prima di potersi imbarcare a Giaffa; al §2.7 dice di aver trascorso tre giorni a Beirut. Questi riferimenti permettono di ipotizzare un possibile percorso: è probabile che Pipino fosse sbarcato ad Alessandria e avesse proseguito tramite Gaza fino a

ma quali fossero i nomi delle città, delle chiese o dei castelli non riuscii a saperlo, perché non trovai nessuno che me li sapesse dire. E dal momento che quella regione per gran parte fu ridotta a un deserto, molti nomi di luoghi santi insieme con la loro fama caddero in oblio e furono dimenticati dagli uomini che abitano la Terrasanta. Del resto, ci sono molti altri luoghi santi, noti ai cristiani, dove io non sono potuto andare con facilità' (traduzione mia, qui e altrove).

²⁴ Per una contestualizzazione del testo di Pipino nel quadro più ampio della fine delle crociate si vedano Musarra 2018, 235-41; 2021, 128-32.

²⁵ Sulla complessa questione del reinsediamento del clero latino, a cui in un primo momento sembra avessero collaborato attivamente anche i domenicani, si veda Saletti 2016, che problematizza le date solitamente indicate come inizio della Custodia di Terrasanta.

²⁶ Su questo aspetto si rimanda ancora ai lavori di Saletti, che ha sottolineato più volte l'importanza di uno studio comparato dei testi per ricostruire correttamente la storia degli insediamenti latini dopo il 1291: oltre a Saletti 2016, si rimanda a Romani, Saletti 2012; Saletti 2011; 2018.

Gerusalemme. Dopo aver visitato i santuari nei pressi della città santa, sarebbe ripartito verso la costa, dove avrebbe constatato la rovina delle città della regione (Giaffa e Tiro, arrivando fino a Beirut) e sarebbe ripartito da Giaffa. Difficilmente collocabile è la visita a Costantinopoli, che potrebbe essere avvenuta sia durante il viaggio di andata che quello di ritorno. Neanche sul luogo di partenza e di arrivo Pipino ci dà informazioni precise. Tuttavia, è quasi certo che fosse partito da Venezia: non solo la città era il porto più comodo da Bologna, ma il domenicano visse a lungo a Padova e la città doveva essergli familiare.²⁷ Inoltre, come aveva già osservato Manzoni,²⁸ l'approdo in Terrasanta dall'Egitto è quello abitualmente seguito dai pellegrini che dopo di lui partirono da Venezia, come è il caso di Symon Semonis che partito dall'Irlanda attraversò via terra la Francia e l'Italia settentrionale (passando anche da Genova) e nel 1323 si imbarcò a Venezia per arrivare ad Alessandria e da lì a Gerusalemme.

2.3 Comporre un manualetto sulla Terrasanta

Tornato a Bologna, Pipino riprese in mano gli appunti del pellegrinaggio e redasse un sintetico resoconto suddiviso in sei sezioni:²⁹ le prime tre elencavano i luoghi attraversati dall'autore in Terrasanta, la quarta era incentrata sull'Egitto, la quinta enumerava le messe celebrate e la sesta ricordava le chiese visitate a Costantinopoli. Per quanto riguarda l'organizzazione delle informazioni, Pipino optò per una soluzione differente rispetto ad altri testi di pellegrinaggio: decise di presentare i luoghi sacri non secondo l'ordine in cui

²⁷ Il prologo di P sembra suggerire una certa familiarità con i Polo (anche se nulla dimostra una conoscenza diretta, come solitamente si preferisce credere): *P Prol. 4: Ne autem inaudita multa atque nobis insolita que in libro hoc in locis plurimis referuntur inexperto lectori incredibilia videantur, cunctis in eo legentibus innotescat prefatum dominum Marchum horum mirabilium relatorem virum esse prudentem, fidelem et devotum atque honestis moribus adornatum, a cunctis sibi domesticis testimonium bonum habentem ut multiplicis virtutis eius merito sit ipsius relacio fide digna; pater autem eius dominus Nicolaus tocius prudentie vir hec omnia similiter referebat; patruus vero ipsius dominus Matheus, cuius meminit liber iste, vir utique maturus, devotus et sapiens, in mortis articulo constitutus, confessori suo in familiari colloquio constanti firmitate asseruit librum hunc veritatem per omnia continere.*

²⁸ Manzoni 1894-95, 276.

²⁹ Dal momento che il pellegrinaggio avvenne tra l'estate del 1319 e l'autunno del 1320 (escludendo l'inverno del 1321), la composizione del testo ha un sicuro *terminus post quem*, ma un vago *terminus ante quem*, cioè la data della presunta morte dell'autore (ca. 1328). Si può tuttavia ritenere ragionevole che sia stato composto a breve distanza dal suo viaggio. Il rapporto con il *Chronicon* non permette di restringere i termini, perché l'assenza di una qualsiasi allusione all'esperienza diretta del suo pellegrinaggio potrebbe derivare dalla natura inerziale del genere cronachistico o anche essere un segnale della anteriorità del XXV libro rispetto al *De locis*.

li visitò, ma in base all'ordine in cui comparivano nelle Sacre Scritture.³⁰ Adottando questo sistema, Pipino prendeva a modello strutturale la manualistica esegetica e recuperava un'impostazione che risaliva in ultima istanza alla traduzione geronimiana dell'*Onomasticon* di Eusebio di Cesarea, il *De situ et nominibus locorum Hebraicorum liber* (ed. PL vol. XXIII coll. 903-76), in cui i nomi dei vari luoghi biblici erano disposti in ordine alfabetico libro per libro. Questa scelta venne dichiarata esplicitamente e rivendicata programmaticamente da Pipino nell'incipit:

Ut congruentior sit narrationis ordo, non pono loca eo ordine quo
meo aspectui vel itineri occurrerunt, sed eo ordine quo sacra mi-
steria et gesta alia infrascripta peracta sunt, hoc excepto quod pri-
us recito, ratione reverentie amplioris, visitationes que ad tempus
Novi Testamenti pertinent, quam illas que ad Veteris Testamenti
tempus pertinere noscuntur.³¹

Il testo, ideato secondo l'*ordo narrationis* (in cui la *narratio* è per antonomasia quella della storia sacra), rendeva più agevole la lettura per chi vi si accostasse a uso devozionale o di studio: nella sua struttura, la *descriptio* perdeva la forma di *itinerarium* reale e concreto e diventava uno strumento esegetico per chi non era intenzionato a compiere fisicamente il viaggio. Gli appunti presi sullo stato degli edifici religiosi o sui miracoli visti vennero raccolti da Pipino intorno al testo sacro e in questo senso è significativo che siano completamente assenti località 'laiche' abitualmente segnalate dai pellegrini precedenti e successivi, mentre, all'opposto, siano menzionati i luoghi biblici di cui non riuscì a conoscere la collocazione precisa (§1.22; §1.24: *a Christiane patrie ignoratur*).

Nel concreto il progetto venne rispettato a metà. L'esposizione *iux-
ta tempus Testamenti* venne mantenuta più o meno con successo nelle

³⁰ La peculiarità dell'organizzazione venne notata già da Manzoni 1894-95 e Dutschke 1993, e più ampiamente, da Bruneau-Amphoux (2019, 78): «Le procédé littéraire mis en oeuvre par Francesco Pipino, à savoir ordonner la narration selon les Écritures et non en fonction de l'itinéraire suivi, semble original au regard des autres récits de pèlerinage. Nous avons examiné un certain nombre de ces récits, certains anciens, d'autres moins, mais nous n'avons pas trouvé d'autres exemples d'une telle organisation». Riguardo l'originalità di questa disposizione all'interno del genere, occorre cautela: approfondendo la ricerca se ne potrebbero trovare altri esempi. Si veda a questo proposito quanto emerso in un recente lavoro di Giulia Greco (2024, 16) sulla fortunatissima *Descriptio* di Rorgo Fretello, in cui la sequenza degli argomenti pare seguire «un ordine corrispondente alla macrostruttura del testo sacro».

³¹ 'Affinché l'ordine del racconto sia più coerente, non presenterò i luoghi secondo l'ordine in cui li vidi durante il mio viaggio, ma secondo l'ordine in cui i sacri misteri e le altre azioni descritte furono compiute, con l'eccezione che per primi, per la maggiore reverenza che gli è dovuta, descriverò i luoghi visitati che riguardano il Vecchio Testamento e poi quelli che si riferiscono all'Antico Testamento'.

prime tre sezioni,³² ma non resse quando Pipino passò a descrivere località dove i riferimenti biblici erano più rarefatti o assenti, come l'Egitto (quarta sezione) e Costantinopoli (sesta sezione).³³ In questi punti, in cui le maglie della rigida struttura si allargavano, il campo è tenuto dalla narrazione di episodi miracolosi. Soprattutto nella sezione egiziana, l'affastellarsi di miracoli è notevole e se ne contano ben cinque, uno legato al Vangelo (§4.2: fonte d'acqua nel deserto dove la Madonna lavò i panni di Gesù), uno esperito da un *socius* di Pipino (§4.2: guarimento delle verruche), tre riferiti dai cristiani del luogo (§4.3: nascita del balsamo; §4.4: riposo dei buoi di sabato; §4.5: morte dei muezzin nelle chiese di San Giovanni Battista e San Martino al Cairo). Su questo aspetto merita di essere menzionata l'attenzione rivolta alle fonti: se nella descrizione dei luoghi Pipino si limitò a fare riferimento ai passi scritturistici o alle vite dei santi,³⁴ nel caso dei miracoli, per cui veniva meno l'appoggio delle fonti scritte, ricorse a varie formule asseverative, richiamando la testimonianza dei fedeli del posto (§1.65: *habet enim relatio fidelium*; §4.2: *tenet Christianorum devotio et fama continuata ex antiqua relatione fidelium*; §4.4: *De hiis omnibus apud Christianos et Sarracenos in partibus illis est publica vox et fama*; §6.4: *Fertur, autem, et habetur ex antiqua relatione fidelium*) o la propria esperienza (§3.15: *sicut experimento probavi*; §4.5: *sicut ego veraciter esse inveni*). Lo stesso spirito mosse Pipino a ricordare i nomi con cui i pellegrini chiamavano alcuni monumenti (§1.2: *Fons Beate Marie*; §1.18: *Fons Beate Virginis*; §1.42: *Ecclesia Mater Crucis*; §4.6: *Sancta Maria de Cava*). Nonostante la relazione sia per lo più monocorde, specialmente se paragonata ad altri testi trecenteschi, la personalità dell'autore emerge in modo netto (si veda ad esempio il *refrain* insistito *vidi et tetigi*).³⁵ Una delle testimonianze più vivaci è quella di una discussione avuta con dei musulmani presso la Spianata delle Moschee (al-Haram al-Sharif):

Audivi a quibusdam Sarracenis quod ibi sunt quedam reliquie abhominabilis Machometi. Alii ex Sarracenis dicunt quod ideo

³² Lo sforzo è notevole e la scomposizione delle località venne fatta con attenzione: si veda ad esempio il caso del Monte degli Ulivi che compare cinque volte in cinque punti diversi del testo (§1.15; §1.28-29; §1.52; §1.76; §3.18).

³³ A sé stante è poi la quinta sezione, un semplice elenco dei luoghi in cui poté celebrare messa: l'aspetto liturgico e devozionale era essenziale nei racconti di pellegrinaggio e di solito era frammisto alle informazioni sui diversi luoghi.

³⁴ Non ho trovato segnali inequivocabili dell'utilizzo della *Legenda Aurea* di Iacopo da Varazze, ma vista la grande diffusione dell'opera, ho pensato di tenerla come punto di riferimento per i passi in cui Pipino cita leggende di santi (per cui si vedano più avanti i criteri con cui si è costruito l'apparato).

³⁵ D'altronde è noto come l'autopsia sia un *topos* delle relazioni di viaggio da Erodoto a Marco Polo, cf. Bertolucci Pizzorusso 2011a.

habent locum illum in tanta veneratione quia Machometus multo-
tiens fuit cum Christo in loco illo et habuerunt de multis magna
colloquia. Et quando dicitur eis quod Machometus nundum erat
natus quando Christus predicabat, dicunt quod ipse fuit creatus
a Deo in principio mundi; postea fuit alio tempore publice Sarra-
cenis manifestatus. Propter huiusmodi igitur insanias locum illum
sic venerantur plusquam locum alium qui in mundo sit, excepta
Mecha, ubi est sepulcrum illius miserabilis deceptoris.³⁶

3 I manoscritti e le edizioni a stampa

I codici che attestano il *De locis* sono sei, di cui cinque in latino e uno in veneziano:

B: Berlin, SBB, lat. qu. 618, cc. 105r-118r: Nord Italia, 1407.

M: Modena, BEU, lat. 14 (alpha.F.1.27), cc. 72r-80v: Nord Italia (Bologna?), prima metà del XIV sec.

Sc1: München, BSB, Clm 249, cc. 190v-195r: Sud Germania, anni '60 del XV sec.

Sc2: München, BSB, lat. 850, cc. 73r-79v: Sud Germania, anni '70 del XV sec.

St: Stuttgart, WL, Hist. qu. 10, cc. 124v-139r: Sud Germania, anni '60-'70 del XV secolo.

Ven: Venezia, BNM, VI 56 (6140): Veneto, XV sec.³⁷

Il *De locis* è stato edito tre volte: la *princeps* del testo è quella di Tobler,³⁸ che si basa su un codice particolarmente innovativo (Sc2, da cui il titolo *Tractatus de locis Terrae Sanctae*) e omette per intero la sezione su Costantinopoli, che esulava dagli interessi dello studioso tedesco; la seconda edizione è quella di Manzoni,³⁹ che, utilizzando

³⁶ ‘Sentii dire da alcuni Saraceni che lì c'erano delle reliquie dell'odioso Maometto. Altri di loro dicono che quel luogo è tenuto in così grande venerazione, perché proprio lì Maometto si trattenne molte volte con Cristo e i due fecero grandi discorsi su vari argomenti. E quando si ricorda loro che Maometto non era ancora nato quando Cristo predicava, rispondono che egli fu creato da Dio all'inizio del mondo e che poi si rivelò apertamente ai Saraceni in un altro momento. A causa di questi insensati ragionamenti, dunque, venerano quel luogo più di ogni altro al mondo, fatto salvo per la Mecca, dove si trova il sepolcro di quel misero impostore’.

³⁷ Sulle caratteristiche e la storia dei manoscritti si rimanda alle ampie schede offerte da Dutschke 1993 (B: 502-9; Sc1: 732-47; Sc2: 747-64; St: 890-7) e agli studi di Manzoni 1894-95 per M e Puliero 2018 per Ven. Non è stato possibile qui approfondire questo aspetto: tuttavia, si offriranno più avanti alcuni dettagli sui codici St, Sc1 e Sc2, utili al fine di dirimere i rapporti tra i manoscritti.

³⁸ Tobler 1859, 399-412.

³⁹ Manzoni 1894-95.

il codice più antico e corretto (M), risulta complessivamente migliore, ma in diversi punti è insoddisfacente;⁴⁰ da ultima Jessica Puliero ha pubblicato l'edizione del testo in volgare veneziano, offrendone poi un'analisi linguistica.⁴¹ Ho ritenuto utile dare una nuova edizione del testo latino, fondata su una *recensio plenaria* della tradizione manoscritta.

3.1 Archetipo

Alcuni errori condivisi dall'intera tradizione permettono di ipotizzare la presenza di un archetipo, che doveva essere molto vicino all'originale, considerata la generale correttezza del testo ricostruito e l'antichità di M. Due sono le corruttele più vistose.⁴² La prima è quella dell'interpretazione del toponimo ebraico *Acheldamach* che in tutti i codici viene tradotto *campus sanctus* (§1.34): la forma corretta è in realtà *sanguinis*, come in Act 1.19: *Acelandach, hoc est ager Sanguinis*. L'errore, difficilmente attribuibile a Pipino, è spiegabile con una scorretta lettura dell'abbreviazione per *sanguinis* nel più comune *sanctus*. Una seconda corruttela è al §1.69: *Item fui in Ierusalem in loco illo ubi sunt erecte due magne columpne marmoree super quas, longo tempore antiquitus, tempore infidelium, servate fuerunt catene beati Petri apostoli*. Quando si descrivono le due colonne di marmo su cui poggiavano le catene di San Pietro si dice che prima di essere portate a Roma per lungo tempo furono tenute a Gerusalemme 'in passato', *tempore fidelium*: il riferimento a un 'tempo dei fedeli' sembra incoerente visto che si parla dell'epoca pagana. Il testo sarà da correggere con l'aggiunta di *in-*.

3.2 Il codice M e la famiglia α

Una serie di errori accomunano i manoscritti B, St, Sc1 e Sc2 contro M. Di particolare peso sono due omissioni di nomi propri a §1.30 (*porta illa que clausa fuit imperatori Eraclio: α om. Eraclio*) e a §1.73 (*De quo loco postmodum abstulit Cosdroe rex Persarum: α om. Cosdroe*). Dal momento che i nomi dei due sovrani si trovano nei racconti

⁴⁰ Per esempio, mantiene le lacune dove il manoscritto era difficilmente leggibile (cf. Manzoni 1894-95, 319 §21; 320 §35) e conserva alcuni errori di M (§1.61: *emaliele*; §1.67: *videtur*), ma corregge il testo in più punti senza segnalarlo (§33: *sanguinis per sanctus; ubi assisus est longe ab eis per ubi avulsus est ab eis; §3.4: et reversus a loco illo per et re vera locus ille*).

⁴¹ Puliero 2018; 2021.

⁴² Si danno solo le principali, rimandando all'apparato le lezioni di minor peso, che sono generalmente corrette da Sc1 Sc2: ad es. §1.23: *in memoria* M B St per *in memoriam*.

agiografici, citati da Pipino, è probabile che fossero anche nel testo originale. Oltre a questi, i quattro manoscritti presentano alcuni errori separativi e congiuntivi:

§1.15: ubi Dominus **aliquando** populo predicavit: α *alteri*; §1.55: Iacobi **Alphei**: α *apostoli*; §1.75: Osculatus fuit manum Beati **Zosime**: α *Cosme*; §3.14: in monumentum **nominis sui** quod: α *novum eo*; §4.2: item fui in loco illo qui dicitur **Matharia**: α *Maturia*.

Un'aggiunta propria di α cerca di risolvere un passo che nell'archetipo, conservato da M, doveva sembrare poco chiaro: al §1.35 si parla dell'orto del Getsemani in questi termini:

*Item fui ad torrentem Cedron qui est in valle Iosaphat et fui ultra ipsum in loco ubi fuit ortus in quem Dominus frequenter cum discipulis introibat, et ubi <fuit> nocte qua capiendus erat.*⁴³

L'archetipo dell'intera tradizione doveva avere un testo simile a M (*et ubi nocte qua capiendus erat*), con l'omissione di *fuit*, in cui *ubi* rimaneva sospeso senza essere seguito da un verbo, come abitualmente accade: il modello di α aggiunse il verbo *predixit* per ripristinare una sintassi più coerente (*et ubi noctem qua capiendus erat predixit*), anche se creò un testo non pienamente soddisfacente nel contenuto (Cristo predisse che sarebbe stato arrestato durante l'Ultima Cena e non nell'orto, dove invece avvenne la cattura).

D'altra parte, M non può essere il modello degli altri quattro, perché ha alcuni errori separativi che lo oppongono ad α :

§1.61: sancto **Gamaliele**: M *Emeliele*; §1.32: Et fui in illis tribus locis **ubi oravit tunc, et** ubi oravit cum sudore sanguineo et ubi captus fuit: M om. *ubi oravit tunc et*; §1.42: ubi est ecclesia valde pulcra in honore Sancte Crucis **ab antiquis constructa eo quod lignum Sancte Crucis** de illo loco excisum: M om. *ab antiquis [...] crucis*; §1.67: ubi **Iudeus** ille: M *videtur*.⁴⁴

⁴³ 'E fui presso il torrente del Cedro che si trova nella valle di Giosafat e fui al di là di quello dove si trovava quell'orto in cui il signore andava di frequente con i discepoli e dove si trovava la notte in cui doveva essere catturato'.

⁴⁴ Il copista di M pur avendo a disposizione un testo particolarmente corretto, compie diversi *lapsus calami* (come ad es §1.43: *donec pararetur crux: M paretur*) e per cui si rimanda all'apparato.

3.3 La famiglia α

All'interno della famiglia α , è possibile individuare un modello comune per i codici St, Sc1 e Sc2, che chiameremo α' . I tre manoscritti presentano una serie di errori congiuntivi contro B e M:

§1.9: portavit presentandum **in templum** in die sue sancte purificationis: α' om. *in templum*; §1.58: ubi Herodes **rex** decollari fecit beatum Iacobum Zebedei: α' om. *rex*; §1.61: ubi longo tempore **in agro** latuit: α' om. *in agro*; §1.71: ubi examinate fuerunt **tres** crucis ille: α' om. *tres*; §4.5: quas **moschetas** vocant: α' *amoschetas*; §4.5: in partibus illis est **publica** vox et fama: α' *pulcra*.

Inoltre, in due casi sembra che i due codici Sc1 e Sc2 reagiscano a un errore osservabile in St, eliminando dei problemi testuali nell'antigrafo.

§1.49-50: cum duobus discipulis **euntibus in Emaus**. Item fui in **illo loco ubi Dominus ipso die sue resurrectionis apparuit discipulis absente Thoma** et comedit:

St om. *euntibus in Emaus* [...] *apparuit discipulis*, St *abeunte Thoma*; Sc1 Sc2 om. *euntibus in Emaus*. Item fui [...] *absente Thoma*.

§3.13: Propter huiusmodi igitur insanias locum illum sic venerantur plusquam locum alium qui in mundo sit **excepto Mecha** ubi est sepulcrum illius miserabilis deceptoris:

St *excepto loco ubi sepulcrum illius miserabilis deceptoris*;

Sc1 Sc2 om. *Propter huiusmodi* [...] *deceptoris*; Sc1 Sc2 *Ideo locum illum post sepulcrum illius miserabilis deceptoris veneratur super omnia*.

In questi due casi, la caduta di una frase (§1.49-50) o di una parola (§3.13) in α' aveva prodotto un testo incoerente: St cercò di ripristinare un testo di senso compiuto mantenendosi per quanto possibile vicino al modello (*absente*>*abeunte*; *Mecha*>*loco*); i due codici Sc1 e Sc2 preferirono ovviare al problema riducendo ulteriormente il testo. A questi errori se ne aggiungono altri la cui natura è di per sé poligenetica, anche se il loro numero mi pare possa avere una qualche forza congiuntiva. Sono errori che ricorrono nei toponimi e negli antroponimi:

§1.63: **Simon**: α' *Symeon*; §2.3: **Tyrum**: α' *Timum*; §2.6: *Sareptam Sydoniorum*: *sodomorum* St, *sidomorum* Sc1 Sc2; §4.2: **Carii** Babilonie: α' *Cam*; §4.6: *ecclesia, que dicitur Sancta Maria de Cava*: α' *ecclesia sancte marie de caria*.

E omissioni da pari a pari:

§1.71: crux domini **ubi statim que ipsarum esset crux domini** ad suscitionem: α' om. *ubi statim que ipsarum esset crux domini*; §3.11: ubi natus est Samuel **propheta et ibi sepulti sunt Samuel** et Elchanan: α' om. *propheta et ibi sepulti sunt Samuel*; §4.2: ob reverenciam Beate virginis quam dicunt valde diligere Machometum **et quare ipse eam valde dilexit et diligit**: α' om. *et quare ipse eam valde dilexit et diligit*; §4.7: beatus pater Arsenius quodam tempore mansit in quadam crypta **in austерitate vite et perfectio-ne maxima. Et fui in crypta eius** et est ibi nunc monasterium: α' om. *in austерitate vite et perfectione maxima et fui in crypta eius*.

Il codice B ha un testo estremamente corretto, ma non può essere considerato l'antigrafo diretto di α' perché presenta alcuni errori separativi, anche se non molti, rispetto ad α' e M:

§2.1: visionem **de linteо** vase: B *de ligneo*; §1.39: ad mulieres flentes: B om. *flentes*; §1.72: **in strata** ubi sancta: B *instructa*; §2.1: resuscitavit discipulam, nomine **Tabitam**: B *Rabytam*; §4.2: in eas per **rivulos** derivatur: B *mulos*.

3.4 La famiglia α'

All'interno della famiglia α', i due codici Sc1 e Sc2 riportano una forma del testo molto rielaborata e sono accomunati da un numero elevatissimo di lezioni singolari che li distinguono dal resto della tradizione. Le modifiche sono sistematiche ed è possibile isolarne almeno due tipologie principali, la riduzione e lo spostamento di sintagmi in anastrofe.⁴⁵ L'omissione di singole parole o interi periodi è quella più evidente e risponde a ragioni diverse:

- a. Evitare ripetizioni e migliorare stilisticamente il testo. Si consideri per esempio l'esito finale delle soppressioni al §1.1: partendo da **Et est ibi ecclesia pulcra edificata in honore ipsius beate Anne et est ibi monasterium valde pulcrum** si ottiene una frase più semplice e meno ridondante: *Ibi est ecclesia pulcra in honore beate Anne et monasterium pulcrum*.
- b. Eliminare periodi di difficile comprensione. Oltre ai casi già visti ai §1.49-50 e §3.13, si veda la riduzione della descrizione

⁴⁵ Meno frequenti anche se presenti sono i casi di sostituzione con termini sinonimi (§4.4: *operari desinunt*: Sc1 Sc2 *cessant*) o l'aggiunta di nuove parole (§4.4: *per multa verbera operari compellantur, aut destuuntur*: Sc1 Sc2 *per verbera operari compellantur evenit quod aut destruuntur*).

dei *vestigia* lasciati dai serpenti al §1.7: *sicut ibat ita sue vie vestigia tabulis imprimebat; que vestigia hodierna permanent die in signum miraculi.*

- c. Ridurre i riferimenti al pellegrinaggio reale: §1.12 (distanza da Gerico a Gerusalemme); §2.1 (attesa del mare navigabile a Giaffa); §2.7 (permanenza di tre giorni a Beirut); §3.2 (distanza tra il sepolcro di Rachele e Betlemme); §3.7 (mancata ascesa alla città di Hay).
- d. Ridurre le citazioni tratte dal Vangelo (§1.24; §2.1) o dalle vite dei santi (§1.30; §1.67).

Una seconda strategia riguarda l'ordine dei sintagmi, che vengono riposizionati in modo da separare l'aggettivo dal nome a cui si riferisce, tramite l'inserzione di un verbo o di un complemento, ad esempio:

§1.2: qui distat a Ierusalem per sex miliaria: Sc1 Sc2 *qui per sex ab Ierusalem distat miliaria*; §1.7: ubi recondita sunt plurima corpora innocentium: Sc1 Sc2 *ubi recondita sunt plura innocencium corpora*; §1.69: ad cathenas illas fuibant illo tempore multa miracula. Postea vero catene ille delete sunt Rome: Sc1 Sc2 *Ad quas quidem cathenas multa illo tempore fiebant miracula que postea Romam sunt delete.*

A una analisi complessiva, le modifiche mostrano di essere frutto di un rimaneggiamento volontario, che tende a creare un testo meno ripetitivo e più chiaro. I dati codicologici permettono di circoscrivere a un ambiente più preciso questa operazione. Il manoscritto Sc1 apparteneva a Hermann Schedel (1410-85),⁴⁶ umanista di spicco del primo rinascimento tedesco, che studiò arti liberali a Lipsia (1433-38) e medicina a Padova (1439-44), ed esercitò la professione tra Augusta e la città natale, Norimberga. Il codice, un volume miscellaneo che, oltre a P e al *De locis*, conteneva testi di Petrarca, Boccaccio, Piccolomini e altri umanisti italiani, fu scritto intorno agli anni '60 del Quattrocento in parte da Hermann stesso, in parte da un suo amico di Augusta, Valentin Eber. Alla sua morte, Sc1 passò nella nutrita libreria del cugino più giovane Hartmann Schedel (1440-1514),⁴⁷ anch'egli noto umanista tedesco che studiò a Lipsia (1456-60) e a Padova (1463-66), per poi professare tra Nördlingen, Amberg e Norimberga. Hartmann possedette anche il codice Sc2, scritto in momenti

⁴⁶ Su Hermann Schedel la bibliografia è notevole: si veda la scheda di Radif 2017.

⁴⁷ La librerie di Hartmann è riconosciuta come una delle più importanti private del suo tempo. Sulla sua figura si veda la bibliografia raccolta nella scheda corrispondente di Contini 2016 in C.A.L.M.A.

diversi tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70 del Quattrocento:⁴⁸ nel suo contenuto, il codice riflette gli interessi storico-geografici di Hartmann, celebre come autore di una vasta compilazione enciclopedica, le *Cronache di Norimberga* (*Liber Chronicarum* nell'originale versione latina, *Die Schedelsche Weltchronik* nella traduzione tedesca di Georg Alt) stampate a Norimberga nel 1493 e corredate da pregevoli illustrazioni.⁴⁹ Sul piano codicologico è significativo che nei due manoscritti compaia la stessa sequenza di testi (P, *De locis*, *De mirabilibus urbis Rome* e alcune lettere apocrife), in entrambi i casi chiaramente separata dal contesto:⁵⁰ è possibile che l'insieme avesse avuto una circolazione indipendente e dopo essere stato copiato fosse poi stato aggregato ai due manoscritti. Sul piano puramente testuale Sc2 è considerabile un *descriptus* di Sc1, perché conserva tutti gli errori e le varianti di Sc1 aggiungendone alcuni propri,⁵¹ e il contesto codicologico permette di confermare questa ipotesi. Gli interventi nei due codici configurano una personalità colta che volle avere a disposizione un testo privo di errori e più snello: questa figura sarà da ricercare o in Hermann Schedel stesso o, più probabilmente, nel *milieu* umanistico padovano da cui i due medici tedeschi ricavarono i materiali costitutivi dei due manoscritti.

Il terzo codice della famiglia α', St, è caratterizzato da alcuni errori separativi, che impediscono di far dipendere Sc1 e Sc2 direttamente da questo manoscritto, anche se il modello dovette essere una copia molto simile.

§1.28: **in bethphage**: St *in bethange*; §1.52: **ex parte interiori**: St *anteriori*; §1.53: *in loco supradicti cenaculi*: St *miraculi*; §3.4: *fluvius ille ex(s)iccatus*: St *excitatus*; §4.4: *oculata fide perspexi*: St *om. perspexi*; §6.4: **pandocator**: St *pandocotor*.

⁴⁸ Il codice contiene testi italiani (una cronaca di Ferrara e il Centiloquio di Antonio Pucci) che furono acquistati probabilmente durante il soggiorno per studio a Padova, mentre la data della legatura ci fornisce un termine *ante quem* per la sua composizione (1473).

⁴⁹ Dell'opera esiste una ristampa anastatica, Füssel 2001. L'interesse per il libro di Marco è evidente nella *commendatio operis* in cui Hartmann Schedel elenca una serie di *uctoritates* antiche a sostegno della veridicità dei *mirabilia* descritti (*In iam dictis libris de creaturarum mirabili varietate et diversarum formarum et specierum humanarum multiplicitate multa stupenda et vix credibilia reperiatis, sed mirabilis deus qui quemque vult facit et cuius voluntas potestas*, cf. Dutschke 1993, 748).

⁵⁰ Particolarmente evidente in Sc1, dove i tre testi costituiscono un'unità omogenea di quattro fascicoli (15-18¹²) distinta dal resto del manoscritto da due fogli bianchi posti all'inizio e alla fine. Anche in Sc2 i 4 fogli finali dell'ultimo fascicolo sono lasciati vuoti e non continuati con il testo successivo.

⁵¹ L'unica lezione migliore di Sc2 è nel sottotitolo del prologo dove Sc1 ha semplicemente *Primo*, mentre Sc2 ha *Primo loca ad Novum testamentum pertinent recitantur*. Si tratta probabilmente di un'integrazione che completa l'innovazione propria di Sc1, ma che non impedisce di considerare Sc2 a tutti gli effetti come un *descriptus* di Sc1.

Anche St condivide con Sc1 e Sc2 il legame con la Germania meridionale. Il codice, scritto nei primi anni '70 del Quattrocento, apparso a Heinrich di Württemberg (Stoccarda, 1448-1519), peculiare figura di aristocratico rinascimentale, che passò gli ultimi trent'anni della sua vita rinchiuso nel castello di Hohenurach a causa di una presunta (e non meglio specificata) malattia mentale.⁵² Per quello che qui interessa, in gioventù trascorse un periodo di formazione in Italia (Ferrara e Roma) e in Francia (Parigi) tra il 1468 e il 1472, e fu in questa occasione che fece realizzare il manoscritto: lo studio delle filigrane ha permesso di ditarle e collocarle al soggiorno parigino, come a Parigi rimandano anche le decorazioni. Il modello per i testi dovette però essere un codice italiano, ottenuto durante la permanenza a Ferrara o in qualche altra città del Nord-Est: a questa stessa area rimandano le testimonianze di Sc1 e Sc2, che, se furono copiati e assemblati in Germania, si basavano su materiali trovati a Padova e provenienti dalle città limitrofe. St e la coppia Sc1-Sc2 presentano evidenti somiglianze nel punto di partenza (Ferrara/Padova), di arrivo (Stoccarda/Norimberga) e nel contesto di compilazione (alta nobiltà/borghesia influenzata dall'umanesimo italiano): i loro percorsi però corrono paralleli e non si incrociano mai, se non nel testo, che è l'unico elemento che ne dimostra l'origine comune.

3.5 Il volgarizzamento Ven

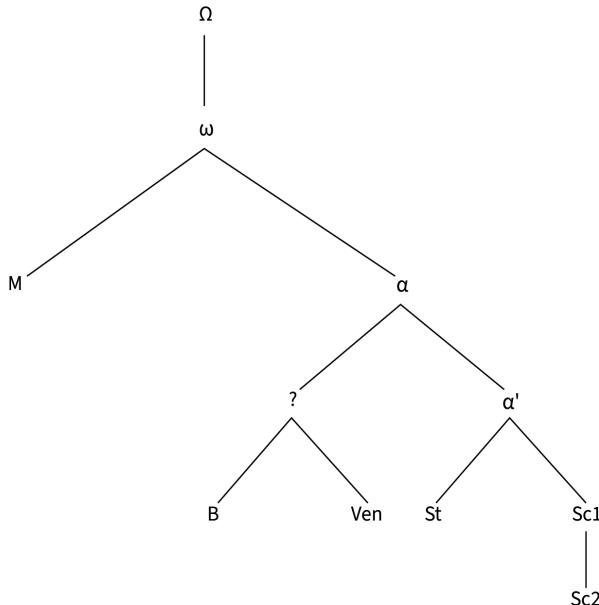
Per quanto riguarda il volgarizzamento veneziano, esso condivide tutti gli errori della famiglia α, ma nessuno degli errori della famiglia α'. Dei pochi errori di B ne ha uno significativo: §2.1: *Ibi etiam habuit visionem de linteo vase*: B *ligneo vase*, §2.3: *have la vision de Iº vasello de legno*. Osservando poi più da vicino le microvarianti di B, molte sono condivise da Ven:

§1.1: **beate** Anne: B *Sancte Anne*, Ven (§1.4) *santa Anna*; §1.10: cum filio **parvo**: B *cum filio parvulo*, Ven (§1.20) *lo so fio piçinino*; §1.30: ipsius **beate** Virginis: B om. *beate*, Ven (§1.41) *de quella Verçene*; §3.4: *videtur omnino esse ille ubi apertus* est: B *aptus*, St *captus*, Ven (§3.5) *par eser quelo logo al postuto in lo quale è aconço*; §4.1: **monente angelo**: *monita ab angelo*, Ven (§4.1) *siando quella Verçena de çò amaistrada dalo ançolo*.

⁵² Sulla vita di Heinrich, cugino del più noto Eberardo (1445-96), primo duca di Württemberg e fondatore dell'università di Tubinga (1477), si veda Heinzer (2006) a cui si rimanda anche per una lettura puntuale del manoscritto St (156-7).

Tuttavia, il fatto che Ven non abbia alcune delle innovazioni di B sconsiglia di far dipendere direttamente Ven da B: §1.8: *in platea que est ante faciem*, Ven (§1.17): *in la plaça la quale è ananci de questa*: B *inde faciem*; §1.66: *ubi ipsa gloria* **Virgo**, Ven (§1.88): *in lo qual quella gloria* **Verçene**: B *ubi ipsa beata Virgo*; §2.1: *nomine Tabitam*: Ven (§2.2): *la quale havea nome Tabia*: *nomine Rabytam*.

Sinteticamente è possibile ricostruire i rapporti tra i codici come segue:



4 Criteri di edizione

Nel ripubblicare il *De locis*, ho deciso di suddividere il testo in sei capitoli (seguendo l'esempio di Puliero),⁵³ corrispondenti alle cinque partizioni riscontrabili nel manoscritto M, con l'aggiunta di una sesta suddivisione mantenuta da α e soppressa in M. L'inizio di ciascun capitolo è segnalato in M da una rubrica in rosso e da un iniziale blu o rossa, della lunghezza di cinque righe, fessa all'interno da un motivo a serpentina e decorata da filigrane, che si sviluppano lungo il bordo. Ho utilizzato come titoli dei primi cinque capitoli le rubriche presenti in M, recuperando da α quella dell'ultima sequenza. Anche per le ripartizioni interne in paragrafi, salvo rare eccezioni,⁵⁴ ho seguito M, che indicava le sequenze con iniziali alternatamente in blu e rosso, di due righe, decorate da motivi a filigrana simili, anche se più semplici, di quelli a inizio di capitolo.

Per le varianti indecidibili, la resa grafica e l'ordine delle parole, ho dato preferenza alla lezione di M, vista la sua antichità e vicinanza all'archetipo del testo. Quando attestate da tutti i manoscritti, ho mantenuto le forme generalmente accettate nel Medioevo: *comode* per *commode*, *pulcer* per *pulcher*, l'inserzione di <p> tra consonanti (*columpna*, *detemptus*, *erepta*) e così via. Sono intervenuto solo in quei rari casi in cui la forma medievale poteva creare dei problemi di interpretazione (§2.6 *lecytho* per *lecito*) o quando la forma corretta era garantita da altri manoscritti ai piani bassi dello stemma: ad es. §1.3 ho preferito *circumcisus* di Sc1, Sc2, anche se la lezione d'archetipo era probabilmente simile a *circumcixus* di M, da cui *crucifixus* in B e St.⁵⁵ Per i toponimi ho uniformato le diverse grafie in base alle forme più utilizzate da M (*Ierusalem*, *Bethleem*, *Iericho...*), correggendo con α solo le lezioni chiaramente erronee (come *Acor* per *Acco*). Ho conservato, invece, le varianti morfologiche attestate in tutta la tradizione (come *Babilonia* che compare sia come nome di prima, *Babilonia*, che di terza declinazione, *Babilon*).

⁵³ Puliero 2018.

⁵⁴ Nei codici manca, ad esempio, la suddivisione tra la città di Giaffa (§2.1) e Cesarea (§2.2) che sembra necessaria.

⁵⁵ In questo secondo caso, rientra anche la resa delle consonanti doppie, che il copista di M sbaglia sistematicamente e per cui ho scelto la lezione di volta in volta più conforme alla norma: §1.41: *pressuram* (St; Sc1; Sc2) per *presuram* (M; B); §1.42 *excisum* (B; Sc1; Sc2) per *excissum* (M; St); §1.52: *solempnis* (B, ma anche *solemnis*: St Sc1; Sc2) per *solempnis* (M); §1.58: *decolari* St Sc1 Sc2 per *decolari* M, B; §3.4: *exiccatus* (cf. *exsiccatus*: Sc1; Sc2) per *excicatus* (M; B) e *excitatus* (St); §4.1 *camellis* (St) per *came-lis* (M; B; Sc1; Sc2)...

Per quanto riguarda l'apparato che segue il testo ho deciso di dare conto di tutte le lezioni dei codici senza escluderne nessuna.⁵⁶ All'inizio di ogni paragrafo ho indicato i riferimenti biblici e agiografici sia impliciti che esplicativi.⁵⁷

**DE LOCIS TERRE SANCTE VISITATIS PER ME FRATREM FRANCISCUM
PIPINUM CIVEM BONONIENSEM DE ORDINE PREDICATORUM**

0 Ista sunt loca sacre venerationis que ego frater Franciscus Pipinus de Bononia, ordinis fratrum predicatorum, visitavi in mea peregrinatione, quam feci anno Domini MCCXX. Et ut congruentior sit narrationis ordo, non pono loca eo ordine quo meo aspectui vel itineri occurrerunt, sed eo ordine quo sacra misteria et gesta alia infra scripta peracta sunt, hoc excepto quod prius recito, ratione amplioris reverentie, visitationes que ad tempus Novi Testamenti pertinent, quam illas que ad tempus Testamenti Veteris pertinere noscuntur.

1.1 In primis igitur visitavi locum ubi fuit domus sancti Ioachim, ubi nata est beata virgo Maria, ubi vidi et tetigi sepulcrum ubi est corpus beate Anne, matris ipsius. Et est ibi ecclesia pulcra edificata in honore ipsius beate Anne et est ibi monasterium valde pulcrum, quod occupant Sarraceni (1*).

1.2 Item fui in loco qui distat a Ierusalem per sex miliaria, ubi natus est beatus Iohannes Baptista, ubi beata Virgo post salutationem angelicam visitavit beatam Elysabeth et mansit apud eam mensibus tribus. Et ivi per montana per que ipsa beata Virgo conscendit. Ubi natus fuit beatus Iohannes Baptista est pulcra et antiqua ecclesia in ipsius honore constructa et non longe ab ipsa est ecclesia alia sub vocabulo sancti Zacharie, ubi fuerat alia domus eius (2*). Inter illas duas ecclesias est fons qui dicitur Fons Beate Marie, ubi ipsa bibit et inde pluries aquam accepit.

1.3 Item fui in Bethleem in loco illo venerando, seu diversorio, ubi Dominus pro salute mundi nasci dignatus est. Et vidi et tetigi venerandum presepe in ipso lapide illius tugurii, seu diversorii, excisum, in quo beata Virgo pannis involutum ipsum Dominum reclinavit. Et vidi et tetigi locum ubi circumcisus fuit.

56 Ho segnalato anche l'inversione dell'ordine delle parole, indicando la *varia lectio* in modo sintetico.

57 Per i riferimenti a testi agiografici ho utilizzato la *Legenda Aurea* nell'edizione di Maggioni 1998.

1.4 Item fui ultra Bethleem ad unum miliare et dimidium ubi angelus pastoribus nativitatem Domini annuntiavit et ubi angeli cantaverunt: «Gloria in excelsis Deo» et est ibi ecclesia pulcra a patribus antiquis constructa (3*).

1.5 Item fui in loco inter Ierusalem et Bethleem ubi Magis discedentibus ab Herode in via apparuit stella quam viderant in Oriente, que eos duxit usque ad locum ubi Dominus erat.

1.6 Item fui in loco illo in prenominato tugurio ubi erat beata Virgo cum filio, quando Magi ipsum adoraverunt.

1.7 Item fui in loco alio in ipsa ecclesia Sancte Marie ubi recondita sunt plurima corpora innocentium, ubi etiam dicuntur multi ex eis occisi fuisse. Ecclesia autem illa de Bethleem, ubi sunt visitationes predicte, est pulcerrima et devotissima (4*). Parietes eius omnes erant undique intra ecclesiam pulcerrimis marmoreis tabulis supertecti, sed Soldanus quidam fecit inde multas de huiusmodi tabulis removeri et ad suum palatium deferri. Sed Christi faciente virtute, quidam serpens, videntibus multis, de sub lapidibus illis egressus, currit super tabulas illas marmoreas politas et parieti applicatas; et sicut ibat, sic imprimebat super eas vestigia sue vie ac si ipsos lapides coroderet dentibus aut super sabulum ambularet. Et vestigia illa non sunt deleta, sed permanent ibi in signum miraculi. Soldanus autem ille propter hoc miraculum destituit ab incepto et non presumpsit amplius illos lapides removere (5*).

1.8 In platea, que est ante faciem illius ecclesie, est cisterna illa cuius aquam desideravit David dicens: «O si quis daret mihi potum aque de cisterna que est in Bethleem iuxta portam et cetera». Iuxta cisternam illam ad iactum lapidis est locus ubi natus est Dominus.

1.9 Item fui in porta illa civitatis Ierusalem per quam beata Virgo cum filio est ingressa, quando, de Bethleem veniens Ierusalem, ipsum portavit presentandum in templum in die sue sancte purificationis.

1.10 Item fui in loco alio inter ecclesiam Pastorum et Bethleem, ubi dicitur beata Virgo semel fatigata ex itinere quievisse, cum veniret ad templum cum filio parvo. Et est ibi per antiquos patres ecclesia pro hoc memoriali constructa (6*).

1.11 Item ivi ad flumen Iordanis et fui in loco illo ubi baptizatus est Dominus. Et ibi per trium horarum spatiū, socii et ego loti et balneati fuimus in multa consolatione. Fui etiam ibi in ecclesia Beati Iohannis Baptiste, que ibi est in loco ubi beatus Iohannes morabatur, quando in Iordane baptizabat (7*).

1.12 Item fui in monte Deserti, qui Mons dicitur Quarantena, citra Iericho ad miliaria IIII aut V versus Ierusalem, ubi Dominus ieunavit XL diebus et XL noctibus et ubi temptatus fuit a Sathana ut faceret de lapidibus panes.

1.13 Item fui in monte illo excelsa ubi Dyabolus ostendit Domino omnia regna mundi et petivit ut adoraret eum.

1.14 Item fui in loco illo ubi fuit domus Symonis Pharisei, ubi beata Maria Magdalena remissionem accepit a Domino omnium peccatorum, quando lavit lacrimis pedes eius; et est ibi ecclesia constructa in honore ipsius beate Marie Magdalene (8*).

1.15 Item fui in monte Oliveti in loco ubi Dominus aliquando populo predicavit et est ibi lapis quidam eminens satis aperte, ubi predicans stabat.

1.16 Item fui in loco alio montis eiusdem ubi Dominus, seorsum cum discipulis suis sedens, eos docebat; ubi etiam predixit eis pericula et tribulationes novissimorum temporum, sicut in Evangelii continetur.

1.17. Item fui in Probatice piscina, ubi ad descensum angeli et motum aque lavabantur infirmi, ubi Dominus paraliticum solo verbo curavit.

1.18. Item fui in fonte Syloe sub monte civitatis Ierusalem de quo fonte fluunt aque in natatoriam Syloe et ille fons nunc vocatur a Christianis peregrinis Fons Beate Virginis.

1.19. Item fui in natatoria Syloe, ubi Dominus illuminavit cecum a nativitate.

1.20 Item fui in loco illo ubi mulier a fluxu sanguinis sanata fuit ad tactum fimbrie Domini.

1.21 Item fui in loco ubi fuit domus beate Marie Magdalene in Ierusalem.

1.22 Item fui in Iericho, ubi nunc vix XX sunt domuncule, sed ubi fuerit domus Raab vel domus Zachei a Christianis patrie ignoratur (9*).

1.23 Item fui in loco illo extra Iericho versus Ierusalem ubi Dominus duos cecos illuminavit, cum egrederetur a Iericho, vadens Ierusalem ad passionem, ut habetur Mathei XX capitolo. Et est ibi ecclesia in memoriam miraculi illius constructa (10*).

1.24 Item fui in Bethania in ecclesia que constructa est in loco ubi fuerat domus Marthe, ubi Dominus frequenter hospitio est susceptus et ubi Marta dixit ei: «Domine, non est tibi cure que soror mea et cetera» (11*). Ubi autem fuerit in Bethania domus Symonis leprosi, ubi beata Maria Magdalena unxit caput Domini recumbentis, a Christianis patrie ignoratur. Domus tamen Symonis ubi ipsa lacrimis pedes Domini lavit est in Ierusalem, ut scriptum est supra.

1.25 Item vidi montem ubi fuit Magdalum castrum Beate Marie Magdalene, a quo ipsa dicta est Magdalena. Edificia autem eiusdem castri dirupta sunt (12*). Est autem mons ille prope Bethaniam ad duo miliaria, magis distans a Ierusalem quam Bethania, et est mons aliorum quam mons Bethanie.

1.26 Item fui in loco illo extra Bethaniam ubi sedit Dominus, vadens Lazarum suscitare. Ubi occurrit ei Martha et postmodum Magdalena.

1.27 Item fui in loco illo ubi Dominus Lazarum suscitavit et est ibi sepulcrum in quo fuit positum corpus eius.

1.28 Item fui in Bethphage in latere montis Oliveti, unde Dominus misit discipulos pro asina in Ierusalem.

1.29 Item fui in loco illo montis Oliveti ubi Dominus videns civitatem flevit super illam.

1.30 Item vidi et tetigi portam civitatis Ierusalem que dicitur Aurea, per quam Dominus sedens super asinam est ingressus, turbis eum deducentibus cum ramis palmarum et olivarum. Et hec est porta illa ubi sanctus Ioachim, pater beate Virginis, et beata Anna invenerunt se mutuo, secundum signum eis ab angelo datum, ut habetur in Legenda nativitatis ipsius beate Virginis. Est etiam hec porta illa que clausa fuit imperatori Eraclio, quando cruce Domini recuperata revertebatur cum ea de Perside, donec ipse humiliter introivit, ut habetur in Legenda exaltationis Sancte Crucis.

1.31 Item fui in loco illo ubi Dominus inter Bethaniam et Ierusalem maledixit ficalnee, que confestim aruit. Et est ibi erecta columpna marmorea in memoriam miraculi illius, ubi illa ficalnea fuit.

1.32 Item fui in loco illo ubi discipuli Domini invenerunt hominem amphoram aque baiulantem, iuxta quod Dominus dixerat eis.

1.33 Item fui in monte Syon in loco cenaculi, ubi Dominus fecit cenanum cum discipulis suis et ubi lavit pedes eorum et instituit et tradidit eis sui corporis et sanguinis sacramentum.

1.34 Item fui in agro Acheldemach, qui emptus fuit de pretio quo Iudas vendidit Christum; locus ille nunc dicitur Campus sanguinis.

1.35 Item fui ad torrentem Cedron qui est in valle Iosaphat et fui ultra ipsum in loco ubi fuit ortus in quem Dominus frequenter cum discipulis introbat, et ubi fuit nocte qua capiendus erat.

1.36 Item fui in predio Gethsemani ubi Dominus sedere iussit apostolos hora captionis sue, volens ulterius progredi ad orandum, qui dixit eis: «Sedete hic donec vadam illuc et orem». Et fui in loco ubi avulsus est ab eis quantum iactus est lapidis. Et fui in illis tribus locis ubi oravit tunc, et ubi oravit cum sudore sanguineo et ubi captus fuit.

1.37 Item fui in loco ubi fuerat domus Anne pontificis et in loco ubi fuit domus Cayphe et in loco ubi fuit palatium Pylati, ubi Dominus iudicatus fuit.

1.38 Item vidi et tetigi in monte Syon partem columpne ad quam Dominus ligatus fuisse dicitur et in ecclesia Sepulcri vidi et tetigi partem aliam columpne ad quam ligatus dicitur fuisse.

1.39 Item fui in illa via per quam Dominus ductus est ad passionem. Et fui in loco illo ubi conversus ad mulieres flentes dixit eis: «Filie Ierusalem, nolite flere super me et cetera».

1.40 Item fui in loco illo ubi angariatus est Symon Cireneus, ut toleret crucem Domini.

1.41 Item fui in domo illa in qua dicitur beata Virgo introducta a dominibus sociantibus eam, quando Dominus ducebatur ad mortem, ubi ipsa aliquantulum cessit turbe, quia propter nimiam pressuram transire non poterat.

1.42 Item fui in monasterio Sancte Crucis extra Ierusalem ad tria milia vel circa ubi sunt monachi Georgiani, ubi est ecclesia valde pulcra in honore Sancte Crucis ab antiquis constructa, eo quod lignum Sancte Crucis de loco illo excisum fuisse dicitur et sub altari maiori est fovea quedam marmoreis tabulis circumiecta, ubi fuerat arbor illa. Et ideo dicitur ecclesia illa a Christianis patrie Mater Crucis (13*).

1.43 Item fui in loco illo qui est intra ecclesiam Sepulcri, ubi Dominus detemptus fuit interim donec pararetur crux, quando crucifigi debebat. Et est ibi capella parvula cum altari (14*).

1.44 Item fui in loco illo venerando, scilicet in monte Calvarie, ubi crucifixus est Dominus et vidi et tetigi foveam illam rotundam in ipso

lapide excisam et concavatam, ubi infixa fuit crux, in qua crucifixus fuit. Et vidi in eodem saxo et tetigi aperturam, seu scissuram, illam magnam iuxta locum crucis, de qua dicit Evangelium beati Mathei quod in morte Christi petre scisse sunt.

1.45 Item fui pluries in venerando et pretioso sepulcro in quo Dominus noster sepultus fuit.

1.46 Item fui in loco illo iuxta sepulcrum ubi Dominus post resurrectionem apparuit Marie Magdalene ploranti, quando ipsa extimavit eum ortolanum esse et ubi ipse dixit ei: «Noli me tangere et cetera». Et in loco illo ubi Dominus stetit est altare in capella parvula.

1.47 Item vidi et tetigi lapidem illum magnum qui advolutus fuit ad hostium monumenti, quem fideles transtulerunt ad ecclesiam Montis Syon.

1.48 Item fui ad criptam illam in pede montis Syon ubi beatus Petrus apostolus latuisse dicitur et flevisse quando ante resurrectionem Domini aliis discipulis se adiungere non presumebat.

1.49 Item perambulavi viam per quam ivit Dominus in die sue resurrectionis cum duobus discipulis euntibus in Emaus.

1.50 Item fui in illo loco ubi Dominus ipso die sue resurrectionis apparuit discipulis, absente Thoma, et comedit cum eis pisces assum et favum mellis. Et fui similiter in eodem cenaculo ubi die octavo sue resurrectionis intravit ad eos, ianuis clausis, et beato Thome se palpandum exhibuit.

1.51 Item fui in monte ubi Dominus undecim discipulis apparuit et dixit: «Data est mihi omnis potestas in celo et in terra. Euntes ergo docete omnes gentes baptizantes eos et cetera».

1.52 Item fui in monte Oliveti unde Dominus, videntibus discipulis, ascendit in celum et vidi et tetigi lapidem illum cui Dominus tunc ascensurus impressit pedum suorum sacra vestigia, sed ipsa vestigia videre non potui quia Sarraceni firmaverunt lapidem illum in parte ecclesie, concludentes ipsa vestigia ex parte interiori illius partis in tedium Christianorum. Est autem in loco ascensionis ecclesia solemnis et pulcra (15*).

1.53 Item fui in loco supradicti cenaculi ubi beatus Mathias in apostolum fuit electus.

1.54 Item fui in loco ubi Spiritus Sanctus descendit in apostolos in die Pentecostes.

1.55 Item fui in loco illo ubi domus beati Iacobi Alphei fuit.

1.56 Item fui iuxta locum ubi Iudas proditor laqueo se suspendit.

1.57 Item cum venirem de Gaza in Ierusalem fui in loco ubi beatus Philippus dyaconus baptizavit eunuchum, et fui in ecclesia que ibi-dem fuit ab antiquis patribus in eius honore constructa (16*). Et est ibi rivus quidam aque profluentis a quodam fonte et de illa aqua dicitur in Actibus Apostolorum: «Venerunt ad quandam aquam».

1.58 Item fui in loco illo ubi Herodes rex decollari fecit beatum Iacobum Zebedei, ubi est in honore martirii eius pulcra ecclesia fabricata et in ipso decollationis loco est capella parvula cum altari (17*).

1.59 Item transivi pluries per portam civitatis Ierusalem per quam eiectus et extractus fuit beatus Stephanus Prothomartir, quando ducebatur ad mortem.

1.60 Item fui in loco illo ubi ipse lapidatus fuit in pede montis Oliveti.

1.61 Item fui in loco illo ubi longo tempore in agro latuit corpus eius, quod postmodum inventum fuit, sancto Gamaliele revelante ipsum sancto Luciano presbitero.

1.62 Item fui in loco illo montis Syon ad quem translatum fuit corpus eius, quando inventum fuit in revelatione predicta.

1.63 Item fui in loco alio montis Syon ubi sepultus fuit beatus senex Symeon, qui Dominum parvulum suscepit in ulnis.

1.64 Item fui in loco illo ubi beata Dei genitrix habebat suum proprium oratorium in supradicto cenaculo, quando ipsa sola orabat.

1.65 Item vidi III lapides magnos in monte Syon, quos angelus dicitur beate Virgini attulisse de monte Synai. Habet enim fidelium relatio quod ipsa, dum visitaret loca sancta per que ambulaverat filius, desideravit visitare montem Synai, ubi lex data fuerat filiis Israel. Angelus autem missus a Domino ei tres illos lapides de monte Synai attulit, dicens ut his contenta non discederet a Ierusalem; distat autem mons Synai a Ierusalem per multas dietas (18*).

1.66 Item fui in eodem monte Syon in loco illo venerando, ubi ipsa gloriosa Virgo migravit a seculo.

1.67 Item fui in loco illo qui est in descensu montis Syon versus vallem Iosaphat, ubi Iudeus ille temerarias manus presumpsit inicere in

fererum in quo erat corpus beate Virginis, ut ipsum everteret quando ad sepulturam ab apostolis portabatur, et tam diu manus eius fetro adheserunt, donec conversus fuit ad fidem, ut habetur in Legenda assumptionis beate Virginis.

1.68 Item fui in valle Iosaphat ubi est illa veneranda ecclesia beate Virginis. In qua ecclesia vidi et tetigi sanctum illud sepulcrum, in quo iacuit corpus eius, donec de loco eodem Dominus ipsum in celum assumpsit (19*).

1.69 Item fui in Ierusalem in loco illo ubi sunt erecte due magne columpne marmoree super quas, longo tempore antiquitus, tempore infidelium, servate fuerunt catene beati Petri apostoli, quibus in carcere Herodis fuerat alligatus. Ad catenas illas fiebant illo tempore multa miracula; postea vero catene ille delate sunt Romam.

1.70 Item fui in loco illo sub monte Calvarie ubi longo tempore sancta Crux Domini latuit abscondita per Iudeos, quam postmodum inventa beata Helena.

1.71 Item fui in loco illo ubi examinate fuerunt tres crucis ille, quas beata Helena invenerat, ut sciretur que ex eis esset vera crux Domini. Ubi statim que ipsarum esset crux Domini ad suscitationem mortui patuit manifeste.

1.72 Item fui in loco alio in Ierusalem in strata, ubi sancta Crux alia vice super mortuum posita fuit, qui deferebatur ad tumulum, qui statim resurrexit.

1.73 Item vidi et tetigi locum illum in ecclesia Sepulcri ubi sancta Crux cum magna reverentia servabatur. De quo loco postmodum eam abstulit Cosdroe, rex Persarum, et asportavit eam in Persidem quando cepit Ierusalem.

1.74 Item vidi et tetigi portam illam ecclesie Sepulcri Domini, per quam sancta Maria Egyptiaca ingredi non potuit ecclesiam ad vindendum Crucem Domini, quando erat in statu peccati, donec promisit emendam, ut patet in Legenda eius.

1.75 Et fui in ecclesia Beati Iohannis Baptiste iuxta Iordanem, de qua dictum est supra, ubi ipsa beata Maria Egyptiaca recepit sacra mysteria et postea, Iordanem transito, ivit in desertum. In illa ecclesia vidi et osculatus fui manum beati Zosime, qui predictam beatam Mariam Egyptiacam invenit in deserto.

1.76 Item fui in ecclesia montis Oliveti que est iuxta ecclesiam Ascensionis ubi est sepulcrum et corpus beate Pellagie, que in ipso monte defuncta est, ut patet in Legenda eius.

1.77 Item fui iuxta ecclasiam Beate Marie de Bethleem in monasterio Beati Ieronimi et est monasterium valde pulcrum ubi ipse longo tempore mansit et abbas fuit et multos Sacre Scripture libros de hebreo transtulit in latinum et alia multa ad utilitatem ecclesie scripsit. Et vidi sepulcrum in quo diu iacuit corpus eius, antequam transferretur Romam.

**TRANSEUNDO AUTEM PER SYRIAM, VISITAVI VEL VIDI DE PROPINQUO
INFRASCRIBITA LOCA.**

2.1 In primis fui in Ioppe ubi Ionas propheta ascendit in navem, ut fu- geret in Tharsis, quando Dominus eum volebat mittere in Ninivem: est enim Ioppe super mare. In illa etiam civitate beatus Petrus apostolus resuscitavit discipulam, nomine Tabitam, ad preces viduarum et pauperum. Ibi etiam habuit visionem de linteo vase, quod quatuor initii trahebatur in celum et cetera, quando Cornelius debuit baptizari, ut habetur in Actibus Apostolorum. In hoc loco mansi diebus quatuor expectans tempus tranquillum in mari. Civitas illa a Sarra- nenis funditus est eversa (20*).

2.2 Inde autem progrediens vidi civitatem Cesaream ubi beatus Pe- trus baptizavit Cornelium. Ad hanc civitatem fuit beatus Paulus, vin- ctus, ductus ad Felicem, quando Iudei eum volebant occidere in Ieru- salem, ut habetur in Actibus Apostolorum.

2.3 Item transivi ante Tyrum civitatem, que supra mare edificata est. De hac civitate fit mentio multa in Scripturis. In hac civitate nullus ha- bitat; tamen domus civitatis non sunt destructe et vocatur Sur (21*).

2.4 Item fui iuxta montem Carmeli, de quo magna mentio fit in Scripturis.

2.5 Item fui iuxta civitatem Caipham, de qua mentio habetur in Io- sue. Iuxta hanc civitatem est torrens Cyson, ubi Helyas propheta in- terfecit sacerdotes Baal et sacerdotes lucorum, ut habetur in tertio libro Regum.

2.6 Item fui iuxta Sareptam Sydoniorum, ubi Helyas propheta diu mansit apud viduam et pastus fuit ab ea, tempore famis, que non ha- bebat nisi modicum farine et paululum olei in lecytho et cetera, ut habetur in tertio libro Regum.

2.7 Item fui in civitate Bariti et mansi in ea diebus IIII, que olim Be-
ritus dicebatur. In civitate hac fertur Dominum predicasse. Ibi etiam
fuit illud insigne miraculum de ymagine Christi, cuius latus quidam
Iudei in derisum Christiane fidei perfoderunt et exivit inde sanguis
in copia maxima, ut habetur in Legenda sancti Salvatoris (22*).

2.8 Item fui in portu Acon, que olim dicebatur Ptolomaida, ubi cap-
tus fuit Ionathas Machabeus, ut habetur in primo Machebeorum. In
hac etiam civitate beatus Paulus apostolus predicavit, ut habetur in
Actibus Apostolorum.

**POST HEC VIDEAMUS DE VISITATIONIBUS TERRE SANCTE
PERTINENTIBUS AD TEMPUS VETERIS TESTAMENTI.**

3.1 In primis vidi satis de propinquu mare Mortuum, ubi est regio
Sodome et Gomorre.

3.2 Item visitavi sepulcrum Rachelis, uxoris Iacob patriarche, quod
est in loco ubi ipsa mortua fuit quando peperit Beniamin iuxta Bethle-
em ad unum miliare vel circa, iuxta viam ad iactum baliste. Et est in-
ter Ierusalem et Bethleem.

3.3 Item vidi montem Abarim, sive Nebo, qui est in terra Moab, un-
de ex iussu Domini consideravit Moyses Terram Promissionis, quan-
do moriturus erat, ut habetur in Deuteronomio.

3.4 Item fui in Iordane in loco illo ubi fluvius exiccatus fuit ad transi-
tum filiorum Israel sub duce Iosue. Et re vera locus ille, ubi Dominus
baptizatus est, videtur omnino esse ille ubi apertus est et exiccatus
fluvius ad transitum eorum, sicut colligi potest ex III capitulo Iosue.

3.5 Item fui in planicie Iericho ubi fuit Galgala, ubi Iosue circumcidit
filios Israel, ut habetur Iosue V capitulo.

3.6 Item fui in valle que est in ipsis campestribus quam credo esse
vallem Acor, ubi scilicet ipse Acor, qui furatus fuerat de anathema-
te, iubente Domino, lapidatus fuit. Nulla enim alia vallis ibi est pre-
ter illam.

3.7 Item fui prope montem ubi fuit civitas Hay quam expugnavit Io-
sue, sed illuc non ascendi.

3.8 Item fui in Gaza, quondam terra Philistinorum, que nunc Gaza-
ra dicitur, ubi Sanson, portas civitatis nocte accipiens, portavit eas
usque ad supercilium montis, ut habetur in libro Iudicum.

3.9 Item vidi et tetigi in Ierusalem, in capite montis Syon ad aquilonem, turrem David, que pro maiori parte destructa est. Sed Saraceni super vetus opus fecerunt novum opus et habent ibi castrum satis pulcrum, sed id quod est ibi de opere antiquo fortissimum opus est et pulcrum valde (23*).

3.10 Item vidi et tetigi in eodem monte Syon, ex parte alia ad meridiem, locum sepulcri David et sub loco illo est crypta ubi sunt sepulcra regum Iuda, sed propter ruinas edificiorum non potest ad crip-tam illam esse accessus (24*).

3.11 Item fui in monte Effraym in loco qui dicitur Ramula, qui antiquitus dicebatur Ramatha, ubi natus est Samuel propheta. Et ibi se-pulti sunt ipse Samuel et Elchana, pater eius, cum Anna, matre sua. Ille locus, tempore procedente, dictus est Arimathia, unde Ioseph qui Dominum sepelivit traxit originem; sed nunc Ramula dicitur.

3.12 Item fui iuxta Nobe ubi Abimelech dedit David panes propositionis et gladium Goliath.

3.13 Item vidi de foris locum templi Salomonis, sed non introivi quia Saraceni neminem permittunt ingredi locum illum qui non sit Saracenus. Ipsi enim fecerunt ibi more suo pulcerrimam ecclesiam et in tanta reverentia habent locum illum quod non se reputat verum Saracenum qui non visitat eum. Audivi a quibusdam Saracenis quod ibi sunt quedam reliquie abhominabilis Machometi. Alii ex Saracenis dicunt quod ideo habent locum illum in tanta veneratione quia Machometus multotiens fuit cum Christo in loco illo et habuerunt de multis magna colloquia. Et quando dicitur eis quod Machometus nundum erat natus quando Christus predicabat, dicunt quod ipse fuit creatus a Deo in principio mundi; postea fuit alio tempore publice Saracenis manifestatus. Propter huiusmodi igitur insanias locum illum sic venerantur plusquam locum alium qui in mundo sit, excepta Mecha, ubi est sepulcrum illius miserabilis deceptoris (25*).

3.14 Item fui in loco illo vallis Iosaphat, ubi est titulus integer et intactus quem sibi erexit Absalon, filius David, in monumentum nominis sui, eo quod filios non habebat. Dicebatur autem tunc vallis illa Vallis Regis, que modo dicitur Iosaphat.

3.15 Item fui in loco ubi morabatur Helyseus extra Iericho cum filiis prophetarum, ubi vidi aquas quas ipse miraculose sanavit, inmiso in eas sale, que prius erant pessime et amare. Dulcedinem autem illam, quam tunc divinitus acceperunt, servant usque in presentem diem, sicut experimento probavi. Egregiuntur aque ille de sub montibus Deserti, ubi Dominus XL diebus et XL noctibus ieunavit.

3.16 Item fui in loco illo ubi Ieremias propheta stetit in carcere.

3.17 Item vidi locum de quo elevavit angelus Abachuch prophetam et portavit in Babilonem, ut deferret prandium Danieli prophete, qui erat in lacu leonum.

3.18 Item vidi fontem qui dicebatur antiquitus Fons Draconis, de quo dicitur in libro Neemie secundo capitulo. Est autem ante fores ecclesie Beate Marie virginis de valle Iosaphat iuxta viam qua ascenditur ad montem Oliveti.

3.19 Per multa autem alia loca Terre Sancte transivi ubi apparent ruine civitatum et castrorum, ubi sunt etiam pulcre ecclesie, quarum aliique sunt totaliter integre, quedam vero in parte destructe, sed que sunt nomina civitatum et ecclesiarum illarum seu castrorum scire non potui, quia non inveni aliquem qui super hoc docere me sciret. Et quia regio illa pro magna parte in solitudinem est redacta, multa sacrorum locorum nomina cum notitia oblivionem et ignorantiam hominum in Terra Sancta habitantium devenerunt. Sunt tamen multa alia loca sancta Christianis cognita ad que ego comode ire non potui.

**POST HEC AD SANCTUARIA TRANSEAMUS QUE IN EGYPTI PARTIBUS
VISITAVI.**

4.1 In primis transivi per desertum Babilonie Egypti, quod dicitur Desertum Sabuli, quia tota terra eius est sabulosa, per quod transivit beata Dei genitrix cum filio et Ioseph, fugiens in Egyptum, monente angelo. Et fui in loco illo ubi fuerat civitas in qua ad ingressum ipsius cum filio, corruerunt ydola Egypti, sicut per Ysaiam fuerat prophetatum. Pertransivi desertum illud sabuli cum camellis in novem diebus. Nona die perveni Gazam et undecima die Ierusalem.

4.2 Item fui in loco illo qui dicitur Matharia, iuxta civitatem Carii Babilonie ad quattuor miliaria, ubi beata Virgo dicitur moram contraxisse, quando cum filio suo et Ioseph in Egyptum fugit. Ubi dum ab incolis paganis non posset aquam habere, cum sitis angustia urgenteret, fudit manibus suis in loco ubi filius suus pedes posuerat et confessim scaturivit inde aqua in copia magna. Et quia ipsa in loco illo filii sui panniculos lavit, ut tenet Christianorum devotio et fama continuata ex antiqua relatione fidelium, ibi facte sunt per Christianos due piscine quadrate et de vivis lapidibus constructe, in quas descenditur per gradus et in eas per rivulos derivatur aqua fontis illius. Et confluit illuc Christianorum patrie illius innumera multitudo ut laventur in eis pro reverentia Christi et matris eius. In una piscina lavantur viri, in alia mulieres. Multi etiam Sarraceni utriusque sexus

illuc confluunt, ut laventur ob reverentiam beate Virginis, quam dicunt valde diligere Machometum et quod ipse eam valde dilexit et diligit. Est autem inter duas piscinas paries medius, ut viri seorsum a mulieribus laventur et dum lavantur se mutuo videre non possint. Aqua vero, que ad piscinas illas per predictos rivulos derivatur, hauritur de puteo magno in quem fluit continue aqua fontis illius; hauritur autem cum rota una, quam vertunt continue duo boves. Socii mei et ego loti fuimus sigillatim omnes, ubi beata Virgo filii sui panniculos lavit et unus ex ipsis sociis qui verucas quinque vel sex habebat in duobus digitis manus dextre, que satis digitos deformabant, quando lotus fuit in aqua predicta statim curari cepit et in duobus vel tribus diebus sic fuit perfecte curatus, nullo alio adhibito medicamine, ut nulla verucarum vestigia remanerent (26*).

4.3 Sunt autem ibi duo continua mirabilia Dei (27*). Unum est quia aqua illius putei derivatur ad viridarium, ubi ex arbustis colligitur balsamum et ex irrigatione aque illius balsamum habetur et crescent arbusta: nam si aqua alia irrigantur, plante ille desiccantur et balsamum non producunt; et si plante ille ad loca alia, proxima vel remota, transplantantur, non producunt balsamum, quia carent aqua illa. Fertur autem quod alibi in toto orbe non colligitur balsamum, nisi ex viridario predicto quod aqua predicti putei irrigatur.

4.4 Aliud miraculum est ibi quia boves qui vertunt rotam, cum qua hauritur de puteo aqua predicta, omni Sabbato, vespertina hora, operari desinunt per se ipsos: quod ego ipse quodam Sabbato, oculata fide, perspexi. Per totam igitur diem illam ab hora vespertina in antea et per totam sequentem Dominicam ab opere cessant. Et si tempore illo per multa verbera operari compellantur, aut destruuntur boves aut rote edificium dissipatur, sicut pluries est probatum. De hiis omnibus apud Christianos et Sarracenos in partibus illis est publica vox et fama.

4.5 Est etiam aliud miraculum in partibus illis, sicut ego veraciter esse inveni. Quidam Soldanus in Christianorum tedium, iuxta quamlibet ecclesiam Christianorum Babilonie et civitatis Carii, fecit fieri unam turrim ad modum campanilis, sicut habent Sarraceni ad suas ecclesias, quas moschetas vocant, id est domos orationis, et ordinavit ut in singulis huiusmodi turribus ponerentur Sarraceni, qui diebus et noctibus quinque horis, ut in suis moschetis faciunt, laudes Deo et Machometo cantarent. Quod usque in hodiernum diem servatur, exceptis duabus ecclesiis scilicet Beati Iohannis baptiste et Beati Martini. Sarraceni igitur in turribus erectis iuxta prefatas duas ecclesias ad clamandum huiusmodi laudes positi infra quatuor vel quinque dies moriebantur; et ita erat de omnibus subrogatis illis mortuis, scilicet quod infra quatuor vel quinque dies moriebantur omnes.

Quod videntes Sarraceni turres illas duarum predictarum ecclesiarum totaliter dimiserunt, nec ponitur ibi aliquis amplius, iam sunt plures anni. Cur autem hoc miraculum omnipotens Deus solum in illis duabus ecclesiis et non in aliis, que ibi sunt, operetur, novit sapientia eius que miro ordine cuncta disponit. Ecclesie autem due sunt inter Babilonem et Carium: distat autem Babilonia a civitate Carii per miliaria tria vel circa (28*).

4.6 Item fui in civitate Babilonie Egypti in loco illo ubi fuit domus in qua beata Virgo cum filio habitavit quando in Egyptum fugit. Et est ibi antiqua et pulcra ecclesia, que dicitur Sancta Maria de Cava, et sub altari maiori est quedam capella testudinata in confessione ecclesie illius, que illius magnitudinis est cuius fuisse dicitur domuncula ubi ipsa gloriosa Virgo cum filio et Ioseph dicitur habitasse quamdui in Egypto mansit. Ad locum illum est magnus concursus Christianorum regionis illius ob reverentiam Domini Salvatoris, qui ibi cum beata Virgine habitavit (29*).

4.7 Item fui ultra Babiloniam ad VI aut VII miliaria in solitudine quadam, ubi beatus pater Arsenius quodam tempore mansit in quadam cripta in austeritate vite et perfectione maxima, et fui in cripta eius. Et est ibi nunc monasterium valde solemne in ipsius honore constructum, in quo habitant religiosi Greci. Et in ecclesia illius monasterii annis pluribus servatum fuit corpus eius, quod postmodum Constantinopolim est translatum (30*).

4.8 In loco illo sunt in diversis cellis solitarii multi Christiani, in magna vite austeritate viventes, et sunt Iacobite et habentur a Saracenis in magna reverentia et sepe magnas elymosinas recipiunt a Soldano.

**ISTA SUNT LOCA SACRA IN QUIBUS, CONCEDENTE CHRISTI GRATIA,
CELEBRAVI.**

5.1 In primis celebravi ad altare quod est iuxta Sepulcrum.

5.2 Item celebravi super Sepulcrum Domini.

5.3 Item celebravi in presepio Domini in Bethleem.

5.4 Item celebravi in ecclesia vallis ultra Bethleem, ubi angelus nativitatem Domini pastoribus nuntiavit et ubi angeli cantaverunt: «Gloria in excelsis Deo».

5.5 Item celebravi in monte Syon in loco cenaculi, ubi Dominus cenan fecit cum discipulis et pedes eorum lavit et sui corporis et sanguinis sacramentum instituit.

5.6 Item celebravi in monte Syon super lapidem qui advolutus fuerat ad hostium monumenti.

5.7 Item celebravi in eodem monte Syon in loco ubi fuit bina apparitio Domini, quando post resurrectionem, clausis ianuis, ad discipulos introivit.

5.8 Item celebravi in eodem monte Syon in loco illo ubi discipuli repererunt Spiritum Sanctum in Pentecostes.

5.9 Item celebravi in Assumptione beate Marie virginis in loco illo montis Syon ubi ipsa gloriosa Virgo migravit a seculo.

5.10 Item celebravi in ecclesia beate Marie virginis de valle Iosaphat in altari quod est iuxta sepulcrum eius.

5.11 Item celebravi in capella Beati Iohannis evangeliste, que est iuxta montem Calvarie extra magnam ecclesiam Sepulcri; que capella ideo ibi edificata fuit ad honorem eius, quia ipse in passione Domini stetit in monte Calvarie iuxta crucem.

5.12 Item celebravi in Ierusalem in ecclesia Beati Iacobi Zebedei in loco illo ubi ipse sub Herode rege decollatus fuit. Est enim in ipsa ecclesia in loco decollationis eius pulcra et devota capella parvula cum altari.

INFRA SCRIPTA SUNT LOCA QUE EGO VISITAVI IN CONSTANTINOPOLI.

6.1 In civitate Constantinopolitana vidi et obsculatus fui ferrum lancee cum qua latus Domini in cruce apertum fuit. Item spongiam, que cum aceto fuit apposita ori eius dum esset in cruce, et partem arundinis, cui infixa seu circumposita fuit predicta spongia. Item purporam illam, qua Dominus indutus fuit in derisum in domo Pylati. Hec omnia ostenduntur in Parasceve in ecclesia Sancte Sophye (31*).

6.2 Item visitavi in Constantinopoli in ecclesia Apostolorum sepulcrum in quo sunt corpora beatorum Andree apostoli, Luce evangeliste et Thimothey discipuli beati Pauli apostoli (32*).

6.3 Item vidi ibidem partem columpne ad quam Dominus ligatus fuit. Item sepulcrum Constantini imperatoris et ibidem vidi corpus pretiosi martiris sancti Spiridionis et caput beate Margarite.

6.4 Item vidi in Costantinopoli in ecclesia, que dicitur Pandocrator, lapidem super quem fuit extensum corpus Domini Ihesu Christi, quando Ioseph ab Arimathia et Nicodemus ipsum de cruce depositum ligaverunt linteis cum aromatibus. Fertur, autem, et habetur ex antiqua relatione fidelium, quod beata Virgo sedebat iuxta corpus Domini quando sic parabatur et, ipsum a capite usque ad pedem deobsculans, super eum lacrimas effundebat. Multe autem ex lacrimis ipsius super lapidem ceciderunt, que divina virtute in lapidem illum infixe sunt et consolidate ita ut clare et manifeste appareant ibi usque in hodiernum diem. In partibus illis pia Christianorum devotio ita tenet et est ibi concursus magnus ad lacrimas beate Virginis et lapis ille in illa solemptni ecclesia cum multa reverentia et devotione servatur (33*).

Per omnia benedictus Deus. Deo gratias. Amen.

Apparato

Tit.

De locis...predicotorum] om. M; *In nomine domini nostri Iesu christi, filii dei vivi et veri. Amen.* add. B, *Incipit alius tractatulus de locis terre sancte per me Franciscum Pipinum ordinis predictorum visitatis. Primo* add. Sc1, *Incipit tractatulus alius de locis terre sancte per me Franciscum Pipinum ordinis predictorum visitatis. Primo loca ad novum testamentum pertinent recitantur* add. Sc2; *per me fratrem franciscum pipinum ordinis fratrum predictorum St.*

0.

Franciscus] *Francischus* Sc1 Sc2 - *peregrinatione*] *predicatione* corr. in *peregrinatione* M - pono loca eo ordine] *ponam eo ordine loca* Sc1 Sc2 - *meo aspec- tui*] *se conspectui* Sc1 Sc2, *meo aspectu* St - *vel*] om. St, *et Sc1 Sc2 - occurre- runt*] *obtulerunt* Sc1 Sc2 - *eo ordine*] om. Sc1 Sc2 - *alia*] om. Sc1 Sc2 - *recito*] om. Sc1 Sc2 - *ratione*] *rationes* St - *amplioris reverentie*] *r. a.* M, *maioris reverencie* Sc1 Sc2 - *Novi Testamenti pertinent*] *novi pertinent testamenti re- citabo* Sc1 Sc2 - *illas*] om. M, *illis* B - *ad tempus Testamenti Veteris*] *a. v. t. t.* Sc1 Sc2 - *noscuntur*] *rubrica* add. M.

1.1: *Legenda Aurea* cap. CXXVII (*De nativitate sante Marie virginis*).

domus] *domos* B - *ubi nata est*] *et ibi nata est* Sc1 Sc2 - *ubi est corpus*] *in quo est corpus* Sc1 Sc2 - *beate*] *sancte* B - *Et est ibi ecclesia*] *Ibi ecclesia est* Sc1 Sc2 - *edificata*] *hedificata* B; om. Sc1 Sc2 - *ipsius*] om. Sc1 Sc2 - *est ibi*] om. Sc1 Sc2 - *valde*] om. Sc1 Sc2.

1.2: *Legenda Aurea* cap. LXXXI (*De sancto Iohanne baptista*); Lc 1,39-40.
qui distat a Ierusalem per sex miliaria] *q. p. s. ab ierusalem d. m.* Sc1 Sc2, *a* om. St, *iheruslaem* St - *Elysabeth*] *elisabeth* B, *elizabeth* St Sc1 Sc2 - *apud*] *Apud* Sc1 - *ivi*] *ib* corr. in *Ivi* B - *per que ipsa*] *ipsa* om. *α' - baptista est*] *bap- tista et est* St - *pulcra et antiqua*] *a. et p. α - honore*] *honoris* B, *et ipsius hon- ore* St - *ubi natus fuit...constructa*] *Ibi est ecclesia antiqua et pulcra in honore beati Iohannis baptiste* Sc1 Sc2 - *ecclesia*] om. Sc2 - *domus eius*] *eius domos* B - *inter*] *intus* B - *illas duas*] om. Sc1 Sc2, *has* Sc1 Sc2 - *ubi ipsa*] *de quo ip- sa Sc1 Sc2 - inde*] in Sc2.

1.3: Lc 2,7.

Bethleem] *bethleam* St (*sempre*) - *diversorio*] *diversario* B - *Dominus*] *nos- ter Ihesus Christus* add. Sc1 Sc2 - *venerandum*] *venerandam* Sc1 Sc2 - *illius tugurii*] *ipsius t.* St - *diversorii*] *diversarii* B - *excisum*] *excisum* M - *virgo*] *Ch(ristu)m* add. St - *circumcisus*] *circumcixus* M, *crucifixus* B St.

1.4: Lc 2,8-14.

pastoribus nativitatem Domini] *Domini* om. B, *n. d. p.* Sc1 Sc2 - *et est ibi*] *et i. e. α'.*

1.5: Mt 2,9.

in loco] om. *α - Ierusalem*] *Irusalem* Sc1 Sc2(*sempre*) - *Magis*] *maghis* M - *di- scendentibus*] *descendentibus* St M - *que*] *qui* Sc2.

1.6: Mt 2,11.

in prenominato] *in om. α'*.

1.7: Mt 2,16.

in loco alio] *om. Sc1 Sc2* - plurima corpora innocentium] *plura innocencium* c. *Sc1 Sc2* - dicuntur multi ex eis] *m. ex eis d. Sc1 Sc2* - omnes erant un-
dique intra ecclesiam pulcerrimis marmoreis] *o. in. ec. pulcherrimis er. m. Sc1 Sc2, er. o. u. i. ec. p. m. B St - sed] si St - tabulis removeri] *tabulas rem. St - Sed Soldanus...ad suum palatium deferri] suam palatiam B, Sed sol. q. m. ex his tab. rem. f. et ad su. def. palacium Sc1 Sc2 - super tabulas illas] ad super tabulas multas illas St, ad illas super tabulas Sc1 Sc2 - politas et] *om. Sc1 Sc2 - applicatas] applicatas St - sic] om. α - coroderet] corroderent St - aut super] aut sicut super Mo - in signum] *in om. St - sicut ibat...miraculi] sicut ibat ita sue vie vestigia tabulis imprimebat que vestigia hodierna permanent die in signum miraculi Sc1 Sc2 - ille] *om. Sc1 Sc2 - destituit ab incepto] des- titit a. inc. Mo, ab inc. dest. Sc1 Sc2 - et non presumpsit...removere] neque am. ill. lap. rem. pres. Sc1 Sc2.*****

1.8: 2 Re (2 Sam) 23,14-15.

antea] *inde B - illius] eius α - daret mihi] mihi dar. Sc1, michi dar. Sc2 - aque] vel aquam St - de] ex Sc1 Sc2 - et cetera] *om. Sc1 Sc2, et quo B - cisternam] zisternam Sc1 Sc2 - ad iactum] adiectum B.**

1.9: Lc 2,22.

porta] *om. Sc2 - ipsum portavit] Christum port. α - presentandum] presentan- do Sc1 Sc2 - in templum] *om. α', ut add. St.**

1.10

item fui] *Fui it. B Sc1 Sc2 - inter] intus M - beata Virgo semel fatigata] beatam virginem semel fatigatam B - parvo] parvulo B - ecclesia pro hoc memoriali constructa] pro hoc memoriali con. ec. Sc1 Sc2.*

1.11: Mt 3,13; Lc 3,21.

Item ivi ad flumen Iordanis] *Est iordanis flumen. Item ivi B, Item ivi ad Io. fl. St, ad Iordanis flumen iter ivi Sc1 Sc2 - illo] *om. α' - spatium] spatii St - in multa] et multa St - etiam] et α' - que ibi] qui ibi Sc1 Sc2.**

1.12: Mt 4,1-2; Lc 4,1-2.

Quarantena] *quarentena St - citra Iericho...Ierusalem] om. Sc1 Sc2, Ierico B St - et XL noctibus] om. M - ut faceret de lapidibus panes] ut de lap. fac. p. α.*

1.13: Mt 4,8-9; Lc 4,5-7.

Item fui] *fui it. B Sc1 Sc2.*

1.14: Lc 7,36-50 (la peccatrice senza nome è identificata con la Maddalena). fui] *om. Sc1 Sc2 - domus] domos B - a Domino] om. Sc1 Sc2 - peccatorum] om. B - quando] que M - eius] Domini Sc1 Sc2 - constructa in honore ipsius beate Marie Magdalene] om. Sc1 Sc2, in hon. ip. con. Sc1 Sc2.*

1.15: Io 8,1-2.

Fui item] *fui item* B - aliquando] *alteri* α - satis aperte] om. Sc1 Sc2, *satis apte* M.

1.16: Mt 24,3; Mc 13,3.

eiusdem] *eius* M - suis] om. M - etiam] *et* M - *Evangelii*] *ewangelio* α'.

1.17: Io 5,2-4.

Dominus paraliticum solo verbo curavit] *dom. curav. solo verbo par.* B St, *curavit dom. solo verbo par.* Sc1 Sc2.

1.18

Fui item] *fui item* B Sc1 Sc2 - Syloe] *siloe* Sc1 Sc2 (sempre) - natatoriam] *natoria* M Sc1 Sc2, *notatoria* B - *peregriniis*] *peregrinus* M B St, *a christianis peregrinis* vocatur Sc1 Sc2.

1.19: Io 9,7.

natoria] *notatoria* B - illuminavit cecum a nativitate] *cec. a nat. ill.* α.

1.20: Mt 9,20; Lc 8,43.

Fui item] *fui it.* B - *fimbrie*] *finbrie* B, *vestimenti* add. St.

1.22: Ios 2,1-3; Lc 19,1-2.

Item fui in Iericho] *Fui item in Ierico* B, *Ierico* St - ubi fuerit] *ubi fuerat* B - domus Raab] *domos Raab* B - Zachei] *Iachel* St.

1.23: Mt 20,29-34; Lc 18,35-43.

Item fui in loco illo extra Iericho versus Ierusalem ubi] *Ex. Ier. ver. Ier. fui in loco ubi* St Sc1 Sc2, *Ex. Ier. ver. Ier. fui item in loco ubi* add. B - cecos] om. M - vadens Ierusalem] *in Ierusalem* B Sc1 Sc2 - ut] *quod* St - *capitulo*] om. St M - in memoriam] *in memoria* M B St.

1.24: Lc 10,38-40; Io 12,1-3 (Maria che unge il capo e i piedi di Cristo, identificata con la Maddalena); Mt 26,6-7(casa di Simone il Lebbroso).

Dominus frequenter] *freq. dom.* St - et ubi marta..soror mea etc] om. Sc1 Sc2, *reliquit me solum etc* add. B, *et cetera* om. St.

fuerit] *fuit* M B St - Symonis] *simonis* Sc1 Sc2 (sempre) - *recumbentis*] *re-cubentis* M, *re-conbentis* St.

1.25

Item vidi montem ubi fuit Magdalum] *mon. it. vi. ub. fu. Mag.* B Sc1 Sc2, *it. vi. mon. Mag. ub. fu.* St, *magdal* Sc2 - Beate Marie Magdalene] om. Sc1 Sc2, *beate* om. B - dicta est] *est dic.* St - *dirupta*] *derupta* St - magis distans a Ierusalem] *dis. ma. ier.* B, *dis. ma. a ier.* St Sc1 Sc2 - quam mons] *quam sit mons* M - bethania] *bethania* Sc2.

1.26: Io 11,30-1.

Item fui in loco illo extra Bethaniam] *ex. beth. in lo. it. fui* B, *ex. beth. in lo. etiam fui* St, *extra Beth. fui in lo.* Sc1 Sc2 - *suscitare*] *resuscitare* St.

1.27: Io 11,38.

illo] om. Sc1 Sc2 - fuit positum] pos. fuit Sc1 Sc2.

1.28: Mt 21,1-2; Lc 19,29-30.

Item fui in Bethphage] fui it. in Bethpage B, fui it. Beth. Sc1 Sc2, it. fu. in Bethange St - Oliveti unde] olivete inde B, ol. ubi St. asina] asino Sc1 Sc2.

1.30: *Legenda Aurea* cap. CXXVII (*De nativitate sancte Marie virginis*, 1998, 55-9); *Legenda Aurea* cap. CXXXI (*De exaltatione sancte crucis*, 1998, 34-9). Item vidi et tetigi vi. et te. it. B, vi. etiam et te. St, item om. Sc1 Sc2 - Ierusalem] om. B, Item fui in loco illo montis Oliveti ubi Dominus videns civitatem in civitatem add. et del. Sc2 - turbis] turbi M - hec] hoc B - porta illa] illa om. M - Iohachim] Iohachim B - signum eis] eis sig. Sc2 - ut habetur...virginis] om. Sc1 Sc2, nativitate B, beate om. B - est etiam] et est M - porta illa] illa om. B - Eraclio] om. α - ut habetur...crucis] om. Sc1 Sc2.

1.31: Mt 21,19.

illo] om. M Sc1 Sc2 - Et est ibi erecta...fuculnea fuit] erepta M, memorationem St, et est ibi in signum miraculi columna erecta marmorea Sc1 Sc2.

1.32: Lc 22,10; Mc 14,13.

Item fui in loco illo] fui it. in lo. il. B, fui it. in lo. Sc1 Sc2 - Domini] om. Sc1 Sc2 - baiulanten] et cetera add. M St - quod Dominus] quod ipse Dominus M St - dixerat] predixerat M.

1.33: Mt 26,20, 26-9; Lc 22,14,17-20; Io 13,1-5.

et sanguinis sacramentum] et om. St, sac. san. St, saccametum B.

1.34: Mt 27,7-8; Act 1,19.

Item fui] fui it. α - Acheldemach] alchedemach M, archedemach St - Sanguinis] emend. Manzoni (1894-95), sanctus M α.

1.35: Io 18,1-4.

Item fui ad torrentem Cedron] Ad tor. ced. it. ivi B Sc1 Sc2 - ultra ipsum] om. Sc1 Sc2 - fuit ortus in quem] oritur ad quem Sc1 Sc2, in quam B - frequenter] libenter Sc1 Sc2 - introibat] ibat Sc1 Sc2, ut add. St - et ubi fuit nocte qua capiendus erat] emendavi, et ubi nocte qua capiendus erat M, et ubi nocte qua capiendus erat predixit St, et ubi noctem qua capiendus erat predixit B Sc1 Sc2.

1.36: Mt 26,36-41; Lc 39-46.

Gethsemani] Ghetsemani St - sedete] sedere B - illuc] om. Sc1 Sc2 - avulsus est ab eis] ausus est ab eis St, auu'sus M - et fui in loco...lapidis] om. Sc1 Sc2, quantum iactus lapidis α - et ubi] et ibi B - tunc...sanguineo] om. Sc1 Sc2, tunc...oravit om. M, cum san. sud. St.

1.37: Io 18,12-13; Mt 27,2; Lc 23,1; Io 18,28

Item fui] fui it. B Sc1 Sc2 - fuerat] erat St - Cayphe] Caiphe Sc1 Sc2 - Pylati] pilati B - Dominus iudicatus fuit] iud. est dom. Sc1 Sc2, iud. fuit dom. B St.

1.38: Mt 27,26; Io 19,1.

Item vidi et tetigi] *vid. et tet. item* B, *item* om. Sc1 Sc2 - ad quam Dominus ligatus] *quam dominum ligatum* B Sc1 Sc2, *ad quem dominum ligatum* St - eccllesia Sepulcri] *sepul. eccl.* B St - Sepulcri vidi et tetigi...fuisse] *sepulcri aliam tetigi partem* Sc1 Sc2, *al. par.* B St, *legatum* B, *quem ligatum* St.

1.39: Lc 23,28

ad] om. St - illo] om. Sc1 Sc2 - flentes] om. B - et cetera] om. St.

1.40: Mt 27,32.

Item fui in loco illo] *fui it. in lo. il.* B, *fui it. in lo.* Sc1 Sc2 - Cireneus] *cirenem M, cyreneus ut ut* St, *simon cir.* Sc1 Sc2.

1.41

illa] om. Sc1 Sc2 - in qua] *in quam* Sc1 Sc2 - sociantibus] *setiantibus* Sc1 Sc2 - ipsa] om. α' - pressuram] *presuram* M B.

1.42

Item fui in monasterio Sancte Crucis extra Ierusalem ad tria miliaria vel circa] *Ex. Irusalem ad tria mil. fui in mon. san. cru.* Sc1 Sc2, *ext. ier. fui in mon. san. cru. ad tria mil. vel circha* B St - monachi georgiani] *monachi* om. M, *mon. gaorgiani* St - ubi est] *estque ibi* Sc1 Sc2 - valde] om. Sc1 Sc2 - honore] *honorem* M - ab antiquis... Sancte Crucis] om. M - de loco illo excisum] *excisum* M, *de illa loco excisum* B, *de il. lo. excisum* St, *de il. lo. excisum* Sc1 Sc2 - ecclesia illa] *illa* om. α, *patrie* add. et del. M.

1.43

illo] om. α - intra] *inter* St - detemptus] *detenptus* M, *detentus* α' - parare-
tur] *paretur* M - ibi] om. α.

1.44: Mt 27,38,51.

item fui] *item* om. α', *fui it.* B - et vidi] om. Sc1 Sc2 - in qua crucifixus fuit] om. Sc1 Sc2, *est* B - Evangelium] *ewangelium* α' - beati] om. Sc1 Sc2 - quod in morte christi] om. Sc1 Sc2, *et* Sc1 Sc2.

1.45: Mt 27,60; Lc 23,53; Io 19,41-2.

Item fui pluries] *Plur. iter fui* Sc1 Sc2, *Plur. fui it.* B, *It. plur. fui* St - in vene-
rando et pretioso] *in pret. et ven.* B.

1.46: Io 20,17.

illo] om. α - apparuit] *aparuit* B - extimavit] *existimavit* B St, *estimavit eum ortulanum* Sc1 Sc2 - esse] *fuisse* St - et cetera] om. Sc1 Sc2 - et in loco illo... stetit est] *et ibi insignum est* Sc1 Sc2.

1.47: cf. 1.45.

item] om. B Sc1 Sc2 - lapidem illum magnum] *mag. il. lap.* St - qui advolutus] *quo abvolutus* St - quem] *quam* B St.

1.48

item fui...Syon] *adscriptam...* Syon. Item fui B, *Ad criptam...* Syon etiam fui St, *Ad criptam...* Sion. Item fui Sc1 Sc2 - apostolus] om. Sc1 Sc2 - resurrectio- nem] *resurrexisse* B - adiungere] *adiugere* M - presumebat] *presumendo* B.

1.49: Lc 24,13.

ivit] *inivit* Sc2 - sue] om. Sc1 Sc2.

1.50: Lc 24,42; Io 20,24-31.

ipso die] *ipsa die* B - euntibus in Emaus... absente Thoma] om. St Sc1 Sc2, *abeunte Thoma* St - octavo] *octava* St - et beato] *cum beato* M - exhibuit] *ex- ibuit* B Sc1 Sc2.

1.51: Mt 28,18-19.

Item fui] *fui it.* B Sc1 Sc2 - in] om. B - apparuit] *aparuit* B - mihi] *michi* α' - po- testas in celo et in terra] *in celo et in ter. pot. et cetera* Sc1 Sc2, *in ce. et ter- ra pot.* St - eos] om. α.

1.52: Act 1,12.

discipulis] *discupulis* B - et vidi] om. Sc1 Sc2 - et tetigi] *tegtigi* B, *tegi* Sc2 - la- pidem illum] *illum* om. Sc1 Sc2 - tunc] om. Sc1 Sc2 - ascensurus] *assensu- rus* Sc1 Sc2 - impressit] *impresit* B - Sarraceni] *saraceni* B - ipsa vestigia] *ipsa* om. Sc1 Sc2 - interiori] *anteriori* St - illius parietis] om. Sc1 Sc2 - so- lempnis] *solempnis* M, *solemnis* α'.

1.53: Act 1,13.

cenaculi] *miraculi* St - fuit] *est* B.

1.54: Act 2,1.

Item fui] *fui it.* B Sc1 Sc2 - in apostolos] om. St.

1.55

item fui...alphei fuit] om. Sc1 Sc2, *illo* om. α, *ubi fuit do. be. Iac. apostoli* B St.

1.56: Mt 27,5

Item fui] *fui it.* B Sc1 Sc2.

1.57: Act 8,36.

Item cum venirem...in loco ubi] *Cum venirem autem de Gaza in Ierusalem.* Item fui ubi B, *cum autem venirem ade Gaza in Iherusalem interfui ubi* St, *cum autem venirem de Gaza in irusalem fui ubi beatus* Sc1 Sc2 - baptizavit] *bapti- sat* B, *diaconus bapt.* Sc1 Sc2 - eunuchum] *enuchum* Sc1 Sc2 - et fui] *et fuit* B - fuit ab antiquis] *ab ant.* fuit Sc1 Sc2 - illa aqua] *aqua* om. α'.

1.58: Act 12,2.

in] om. Sc2 - illo] om. B Sc1 Sc2 - rex] om. α - decollari] *decolari* M B - in ho- nore...fabricata] om. Sc1 Sc2, *ecclesia* Sc1 Sc2 - in ipso decollationis loco] *decolationis* B, *in ipso loco decoll.* Sc1 Sc2 - parvula] *parva* Sc1 Sc2, *puula* M, *cappella parvula* St.

1.59: Act 7,57-8.

Item transivi] *tran. it.* B - *electus*] *erectus* α - *extractus fuit*] *extractus est* α - *Prothomartir*] *prothomartis* M - *per quam...ad mortem*] *per quam ducebatur beatus Stephanus ad mortem* Sc1 Sc2.

1.60: Act 7,59.

illo] om. Sc1 Sc2 - *ipse*] om. Sc1 Sc2 - *Oliveti*] *Oleveti* B.

1.61: Act. 8,2 e *Legenda Aurea* cap. CVIII (*De inventione sancti Stephani protomartiris*).

Item fui] *fui it.* B - illo] om. Sc1 Sc2 - *longo*] *in longo* Sc1 Sc2 - *in agro*] om. α' - *inventum*] *inventus* Sc1 Sc2 - *Gamaliele*] *Emaliele* M - *ipsum*] om. Sc1 Sc2.

1.62: cf. 1.61

ad quem] *ad quam* B M - Item fui...*predicta*] om. Sc1 Sc2, ripetuto 2 volte St.

1.63: Lc 2,25-8

Item fui] *fui it.* B - *alio*] om. Sc1 Sc2 - *senex Symeon*] *senes Sym.* M, *Sym. sen.* B, *Simon* α' - *ulnis*] *ulnas* Sc1 Sc2.

1.64: *Legenda Aurea* cap. CXV (*De assumptione virginis Marie*, ed. Maggiolini 1998, 95-109).

illo] om. Sc1 Sc2, *alio* B St - *cenaculo*] *senaculo* St - quando...*orabat*] om. Sc1 Sc2, *quando* om. St, *solat* M.

1.65: *Legenda Aurea* cap. CXV (*De assumptione virginis Marie*, ed. Maggiolini 1998, 95-109)

Item] om. α', *vi. it.* B - *angelus dicitur beate Virgini attulisse*] *detulisse* M, *ang. be. vir. dic. attribuisse* St, *angelos be. vir. dic. atulisse* B, *ang. dic attulisse beat. virg.* Sc1 Sc2 - *Synail*] *Synay* St, *Sinay* Sc1 Sc2 - *visitaret loca sancta*] *san. vis. loca* Sc1 Sc2 - *visitare*] *videre* Sc1 Sc2 - *fuerat*] *fuit* B - *Israel*] *israelis* M, *israhel* Sc1 Sc2 - *illos lapides*] om. Sc1 Sc2 - *de monte*] *de demonete* B - *Synail*] *sinai* St, *sinay* Sc1 Sc2 - *attulit*] *lapides* add. Sc1 Sc2 - *discederet* a] *descenderet de de* M, *descederet a* St - *autem*] *enim* Sc1 Sc2.

1.66: *Legenda Aurea* cap. CXV (*De assumptione virginis Marie*, ed. Maggiolini 1998, 95-109).

in illo loco venerando] *illo* om. B, *in ven. lo. St - ipsa*] om. Sc1 Sc2 - *gloriosa*] *beata* B.

1.67: *Legenda Aurea* cap. CXV (*De assumptione virginis Marie*, ed. Maggiolini 1998, 95-109).

Item fui] *fui it.* B Sc1 Sc2 - *descensu*] *desensu* B, *discensu* St, *descendu* Sc1 Sc2 - *vallem*] *valem* M - *ubi Iudeus*] *ubi videtur* M - *ille temerarias manus*] *tem. illas man.* St, *ille* om. Sc1 Sc2 - *inincere*] *iniecere* St, *iniecere* M, *inycere* Sc1, *inycere* Sc2, *man. pre. in. temerarias* Sc1 Sc2 - *In feretrum*] *in fere-tum* M - *beate*] *Marie* add. St - *everteret*] *everterit* M - *portabatur*] *portebatur* Sc1 Sc2 - *diu*] *dyu* B - *conversus fuit*] *consversus* M, *fuit* om. M - *ut habeatur...Virginis*] om. Sc1 Sc2.

1.68: *Legenda Aurea* cap. CXV (*De assumptione virginis Marie*, ed. Maggioni 1998, 95-109).

veneranda] reverenda M - beate] *Marie* add. St - ecclesia vidi et] om. Sc1 Sc2 - sanctum] *sacrum* M - iacuit corpus eius] *cor. eius iac.* Sc1 Sc2 - Domi-nus] *domos* B.

1.69: Act 12,3-6.

Item fui] *fui it.* B - illo] om. Sc1 Sc2 - erecte] *erepte* B - ubi sunt erecte due magne columpne marmoree] *ubi due mar. sunt er. col.* Sc1 Sc2 - longo] *longe* Sc2 - infidelium] emendavi, *fidelium* M α - catene beati Petri apostoli] *cathene* M St, *chatene* B, *beat. petr. ap. cathene* Sc1 Sc2 - Herodis] om. Sc1 Sc2 - Alli-gatus] *adligatus* B - ad catenas illas...miracula] *ad catenulas illas* B St, *Ad quas quidem catenulas mult. illo temp. fieb. mir.* Sc1 Sc1 - postea...Romam] om. Sc1 Sc2, *que postea romam sunt delate* Sc1 Sc2, *cathene ille* B St.

1.70: *Legenda Aurea* cap. LXIV (*De inventione Sancte Crucis*, ed. Maggioni 1998, 521-3).

Item fui in loco illo sub monte Calvarie] *sub monte Calvarie fui in loco illo α, il-* lo om. B - abscondita] *in absc.* M, *ibi abs. α - postmodum*] *postea* Sc1 Sc2 - in-venit beata Helena] *bea inv. hel.* Sc1 Sc2.

1.71: *Legenda Aurea* cap. LXIV (*De inventione Sancte Crucis*, ed. Maggioni 1998, 521-3).

illo] om. Sc1 Sc2 - tres] om. α' - beata Helena invenerat] *beat. inven. Hele-na* Sc1 Sc2 - esset vera crux] ver. es. crux Sc1 Sc2 - ubi statim...domini] om. α', *quod* add. Sc1 Sc2.

1.72: *Legenda Aurea* cap. LXIV (*De inventione Sancte Crucis*, ed. Maggioni 1998, 521-3).

in strata] *instructa* B, *instrata* St - qui] *quando α' - deferebatur*] *ferebatur* α - statim resurrexit] *res. st. α.*

1.73: *Legenda Aurea* cap. LXIV (*De inventione Sancte Crucis*, ed. Maggioni 1998, 521-3).

Item vidi et tetigi locum] *vi. et tet. it. loc.* B Sc1 Sc2, *illum* om. Sc1 Sc2, *locum*de loco quo eam post abstulit St, *eam post.* B, *postmodum* om. Sc1 Sc2 - Cosdroe] om. α - asporta-vit eam] *eam* om. Sc1 Sc2, *apportavit* Sc2.

1.74: *Legenda Aurea* cap. LIV (*De sancta Maria egyptiaca*, ed. Maggioni 1998, 19-29).

Item vidi et tetigi] *Vid. et tet. it.* B Sc1 Sc2 - ecclesie] *ecclesiam* B - Egyptia-cal] *egiptiacha* B, *egiptiaca* Sc1 Sc2 - ecclesiam] om. Sc1 Sc2 - Domini] om. M - promisit emendam] *prom. se emendare* Sc1 Sc2, *promixit em.* M.

1.75: *Legenda Aurea* cap. LIV (*De sancta Maria egyptiaca*, ed. Maggioni 1998, 19-29).

Manca distinzione in M.

ipsa beata] om. Sc1 Sc2 - Zosime] *Cosme α - beatam*] om. α - Egyptiacam] om. α

1.76: *Legenda Aurea* cap. CXLVI (*De sancta Pelagia*, ed. Maggioni 1998, 36-48).
 Pellagie] *pelagie* B.

1.77: *Legenda Aurea* cap. CXLII (*De sancto Ieronimo*).

Item fui] *fui* it. B - de] in α' - in monasterio] in om. B - ipse] *est* B - Item fui... mansit et abbas] *Item fui in monasterio beati Hyeronimi iuxta ecclesiam beate Marie in Bethleem ubi ipse abbas* Sc1 Sc2, *abas* B - multos] *ibi* add. Sc1 Sc2 - latinum] *latinam* B - et alia...ad utilitatem ecclesie scripsit] om. Sc1 Sc2, *ad eccl. ut. scrip.* B - iacuit] *latuit* Sc1 Sc2 - transferretur] *transferetur* M, *transferreretur* B, *transferrerentur* Sc1 Sc2.

2.

autem] om. α' - Syriam] *Synai* St, *siriam* Sc1 Sc2 - vel] *et* M - vel vidi de propinquu] om. Sc1 Sc2, *vel vidi* om. St - infrascripta loca] *inscripta loca*. Rubrica. M.

2.1: Io. 1,1-4; Act 9,36-43; Act 10,7-12.

Tharsis] *Tarsis* α' - eum volebat mittere in Ninivem] *eum* om. St, *eum. vol. in nin. mittere* α' - est enim] *et est* Sc1 Sc2, *enim* om. St, *et enim* M - in... civitate] om. Sc1 Sc2, *Ibi etiam* Sc1 Sc2 - apostolus] om. Sc1 Sc2 - nomine] om. Sc1 Sc2 - Tabitam] *rabytam* B - habuit visionem de linteo vase] *vis. hab. de ligneo vas.* B, *vis. hab. de lint. nasse* St - in hoc loco mansi diebus quattuor] *in loc. quat. die. man.* St, *quat. dieb.* B - ad preces viduarum...in mari] om. Sc1 Sc2, *transquilum in mari* St.

2.2: Act 10; 25.

Nei codici non segnalata la divisione in paragrafo.
 eum volebat occidere] *ipsum vol. occ.* Sc1 Sc2, *vol. ipsum occ.* St, *eum videri vol. occ.* M, *vol. eum occ.* B - Apostolorum] om. M

2.3

Item transivi ante] *transivi item aque* B - Tyrum] *Timum* α' - edificata] *hedificta* B St - fit mentio multa in Scripturis] *Multa fit mentio in scrip.* B St, *multa fit in scrip. mentio* Sc1 Sc2 - In hac civitate nullus] *In hac nemo* Sc1 Sc2 - non sunt destructure] *destr. non sunt* α'.

2.4

magna mentio fit in Scripturis] *Fit mentio magna* B, *magna fit mentio* Sc1 Sc2.

2.5: Gs 9,1(?) ; 1 Re 18,40

Item] *Et item* B - Caipham] *caypham* B St, *caiphan* Sc1 Sc2 - de qua] *de quo* Sc1 Sc2 - civitatem] om. Sc1 Sc2 - Cyson] *cison* α - *propheta*] om. α, *Hylias* Sc1 Sc2 - *lucorum*] *lutorum* M, *luctorum* α - in tertio libro] *libro* om. M Sc1 Sc2, *in om.* Sc1 Sc2.

2.6: 3 Re (1) 17,8-17.

Item fui] *Fui item* B Sc1 Sc2 - Sydoniorum] *sodomorum* St, *sidomorum* Sc1 Sc2 - Helyas] *Helias* Sc1 Sc2 - Lecytho] *Lecito* M α - Diu mansit ... in tertio libro Regum] om. Sc1 Sc2, *pastus fuit a vidua ut iterum.iii. regum* Sc1 Sc2.

2.7: Beirut non è menzionata nella Bibbia, ma vi si collocava la predica del Signore a Mc 7,24.

Item fui in civitate Bariti] *in civ. bar. fui* α, *Berithi* B - et mansi... diebus. iiiij. om. Sc1 Sc2 - Beritus] *Berintus* α - in civitate hac] om. Sc1 Sc2, *in qua* Sc1 Sc2, *in hac civ.* B St - etiam fuit illud insigni] *illuc* St, *et. ill. ins.* fuit Sc1 Sc2 - ymagine] *imagine* Sc1 Sc2 - perfoderunt] *perfederunt* B - exivit inde sanguis] *in. san. ex.* Sc1 Sc2 - in copia maxima] om. Sc1 Sc2.

2.8: 1 Mac. 12,30; Act 21,7

Item fui] *fui it.* B, *fui etiam* Sc1 Sc2 - Acon] *Achon* B - Ptolomaida] *prolomai-* da B, *protolomaida* St, *ptolmeida* Sc1 Sc2 - Ionathas] *Ionatas* B St - in primo] *in* om. Sc1 Sc2 - etiam] om. Sc1 Sc2 - apostolus] om. Sc1 Sc2, *apostolos* B.

3.

Post hec] *nunc* Sc1 Sc2 - *Testamenti*] *rubrica* add. M.

3.1: Gn 13-19.

Gomorre] *Gomore* M.

3.2: Gn 35,16-20.

Item vistitavi] *vis. it.* B Sc1 Sc2 - Rachelis uxoris] *Rach. uxor* St, *rachellis ux.* M - ipsa] om. Sc1 Sc2 - quando] *ipsa* add. St - iuxta viam] *iuxta eam* St - vel circa iuxta...et bethleem] om. Sc1 Sc2.

3.3: Dt 32,48-52.

montem Abarim] *In monte abari* St - ex iussu] *ex visi* (o *iusi*) M, *ex visu* St, *ex visione* Sc1 Sc2.

3.4: Ios 3,15-17.

Item fui in Iordane in loco illo] *Fui it. in eo loc. Iordanis* Sc1 Sc2 - *fluvius*] *il-* le add. B St - *exiccatus*] *exicatus* M, *exsicatus* B, *excitatus* St, *exsiccatus* Sc1 Sc2 - *Israel*] *israhel* Sc1 Sc2 - et re vera...capitulo Josue] om. Sc1 Sc2 - *aper-* tuts] *aptus* B, *captus* St - *exiccatus fluvius*] *exicatus fluv.* M, *exsiccatus fluv.* B - et *exiccatus fluvius ad transitum eorum*] om. St.

3.5: Ios 5.

Iericho] *Iherico* Sc1 Sc2, *Ierico* St - *Galgala*] *Galgaga* B.

3.6: Ios 7,24-6.

Item fui] *Fui it.* B - *ipsis*] om. Sc1 Sc2 - *quam*] *quando* ego St, *ego* add. Sc1 Sc2 - *Acro*] *acco* M - *Acor*] *Accor* M - *furatus fuerat*] *Fu. fur.* B - nulla enim vallis ibi est preter illam] *enim ibi alia preter eam est vallis* Sc1 Sc2, *ibi* om. B St, *eam* α'.

3.7: Ios 8.

sed...ascendi] om. Sc1 Sc2, *Iosue expugnavit* Sc1 Sc2.

3.8: Iud 16,1-3.

terra] *terram* B - *Philistinorum*] *Phylistinorum* B - *Gazara*] *Gazata* B, *Gast-* a St, *gatara* Sc1 Sc2 - *ubi* Sanson] *ibi* San. M - *portavit*] *detulit* Sc1 Sc2.

3.9

vidi et tetigi item] *item* om. Sc1 Sc2, *vid. et tet.* *item* B - in Ierusalem] om. Sc1 Sc2 - ad aquilonem] om. Sc1 Sc2, *ad aquilonarem* St - turrem] *turrim* Sc1 Sc2 - *destructa est*] *Est destr.* B St - novum opus] *opus* om. Sc1 Sc2 - est de opere] *est ibi de opere* M - sed id quod... pulcrum valde] om. Sc1 Sc2.

3.10

vidi et] om. Sc1 Sc2 - in eodem monte...ad meridiem] om. Sc1 Sc2, *ibi* Sc1 Sc2 - *locum*] *lectum* M - et sub loco illo] om. Sc1 Sc2, *et ibi* Sc1 Sc2, *sed sub loco il.* B St - sed propter ruinas...accessus] *ad que propter ruinas edificiorum accessus haberi non potest* Sc1 Sc2, *Hedificiorum* B.

3.11: 1 Re (1 Sam) 1,1-2.

Item fui] *Fui it.* B Sc1 Sc2 - *Effarym*] *Effray* α', *efraym* B - qui dicitur...Ramathe] om. Sc1 Sc2, *qui dicebatur Ramatha* Sc1 Sc2, *qui ab antiquis dicebatur ramatha* St - propheta...Samuel] om. α' - *Elchana*] *elchama* St - sua] *eius* St - Arimathia] *aramathia* Sc2 - Ramula] *Ramulla* M.

3.12: 1 Re (1 Sam) 21.

item...goliath] om. Sc1 Sc2 - ubi] om. B - Abimelech] *abimalech* M, *abmech* St - David] om. St - propositionis] *p(ro)po(sit)is* M St, *propositiones* B - Golliath] *gloliath* M.

3.13

Item vidi] *Vid. it.* B Sc1 Sc2 - *locum templi*] om. α, *templum* α - neminem...illum qui non] *nem. ing. perm. nisi* Sc1 Sc2 - tanta reverentia habent] *tant. hab.* rev. Sc1 Sc2 - se reputat verum Sarracenum] *Reputat se quis verum sarr.* Sc1 Sc2 - eum] *locum illum* Sc1 Sc2 - ibi sunt] *ibi sint* Sc1 Sc2 - abhominabilis Machometi] *Abominabilis machometti* B, *ab. mahometi* Sc1 Sc2 - alii ex saracenis...colloquia] *alii dicunt quod mahometus sepe numero in illo habuerit cum Christo colloquia* Sc1 Sc2, *colloquia* M B - *Machometus nundum*] *Machometus* om. Sc1 Sc2, *machomettus non dum* B, *non dum* Sc1 Sc2 - in principio] *a princ.* Sc1 Sc2 - Postea fuit] *sed postea* Sc1 Sc2 - publice] om. Sc1 Sc2 - manifestatus] *magnifestatus* St - igitur] *autem* St - excepta Mecha] *excepto loco* St - ubi est] *est* om. St - propter huiusmodi...deceptoris] *Ideo locum illum post sepulcrum illius miserabilis deceptoris venerantur super omnia* Sc1 Sc2.

3.14: 2 Re (2 Sam) 18,18.

Illo] om. M - quem] *quam* B - Absalon] *absolon* Sc1 Sc2 - nominis sui] *novum eo* α - vallis illa vallis] *Valis illa valis* M - que] *qui* St - dicebatur...Iosaphat] om. Sc1 Sc2.

3.15: 4 Re (2 Re) 2

Item fui] *Fui item* B Sc1 Sc2 - *Helyseus* St, *eliseus* Sc1 Sc2 - extra Iericho] *Iuxta Iherico* St, *therico* Sc1, *ierico* Sc2.
ipse miraculose] *ipse* om. α, *miracolose* B - *sanavit*] *sonavit* St - *quam tunc divinitus acceperunt*] *quam div. acc. tunc* M - *sicut...probavi*] om. St, *et add.* Sc1 Sc2 - *Deserti*] *desertis* St Sc1 Sc2 - *ieiunavit*] *ieiunat* Sc2.

3.16: Ger 37,15.

illo] om. α - Ieremias] *Geremias* M, *Iheremias* Sc1 Sc2 - stetit] *fuit* M.

3.17: Dn 14,33-9.

Item vidi] *Vidi item* B Sc1 Sc2 - *elevavit*] *levavit* B - *Abachuch*] *abacuht* St, *abacuch* B, *abacut* Sc1, *abacuc* Sc2 - *deferret*] *deferet* M, *defferret* St - *prophete*] om. α.

3.18: Neh 2,13

item vidi... montem olivetij] om. Sc1 Sc2 - Item vidi] *vidi it.* B - ante fores] *ibi* fores St - valle] *vale* M.

3.19

terre sancte] om. M - *transivi*] *transitum feci* Sc1 Sc2 - ubi sunt etiam pulcre] *ubi etiam multe sunt* Sc1 Sc2 - *alique sunt...destructe*] *alique sunt integre, alique vero destructe in parte* Sc1 Sc2 - *sed*] si St - *aliquem*] *aliquam* B M - que sunt nomina...*docere me sciret*] *que sint harum civitatum castrorum et ecclesiarrum nomina scire a nemine potui* Sc1 Sc2, *me doc. scir.* St - *super*] *sub* St - *solitudinem* B - *cum notitia...devenerunt*] om. Sc1 Sc2, *in oblivionem devenerunt hominum* Sc1 Sc2, *devenerem* M - *Sunt tamen multa alia*] *Multa etiam sunt* Sc1 Sc2 - *Christianis*] *a Christianis* add. α' - *ego*] om. Sc1 Sc2 - *comode*] *comede* M.

4.

Hec] *Hoc* B - post hoc...visitavi] *de egypti partibus et que ibi visitavi* Sc1 Sc2, *Rubrica* add. M.

4.1: Mt 2,13-14; Is 19,1

In primis transivi] *Transivi in primis* α - *monente angelo*] *monita ab angelo* B - illo] om. α' - *ipsius*] *eius* B Sc1 Sc2, *in quad ingressus ipsius* St - *corruerunt ydola Egypti*] *Idola torruerunt egypti* Sc1 Sc2, *coruerunt* B - *prophetatum*] *prophetizatum* St - *sabuli*] om. Sc1 Sc2 - *camellis*] *camelis* M B Sc1 Sc2, *transeuntibus* add. Sc1 Sc2 - *undecima*] *undecimo* M - *Ierusalem*] *in Ierusalem* α.

4.2

Matharia] *maturia* α - *Carii*] *Cam* α', *tam* Sc2 - *quattuor*] x^{or} St - *dicitur moram contraxisse*] *moram* om. B, *traxisse* B St, *mor. dic. trax.* St, *mor. dic. contraxisse* Sc1 Sc2 - *Incolis*] *Incollis* M - *cum sitis*] *et sitis* M - *suis...posuerat*] om. Sc1 Sc2, *Ubi filius suus monstraverat* Sc1 Sc2 - *et confessim...inde aqua*] *confestim* om. α', *et inde scat. aq. α', saturivit* Sc2 - *panniculos*] *Paniculos* M B - *facte sunt*] *Sunt facte* Sc1 Sc2 - *et de vivis*] et om. Sc1 Sc2 - *rivulos*] *mulos* B - *patrie illius*] *illius* om. Sc1 Sc2 - *innumera multitudo*] *Innumero multitudine* Sc2 - *pro reverentia*] *per* M - *in una piscina*] *piscina* om. Sc1 Sc2 - *etiam*] *Enim* B - *sarraceni...sexus illuc*] *illuc* om. B, *utrius. sex. sarra. illuc* Sc1 Sc2 - *beate*] *Marie* add. St - *et quod...diligit*] om. α' - *medius*] om. St - *seorsum a mulieribus laventur*] *seor. lav. a mulierib.* Sc1 Sc2 - *possint*] *Possunt* St - *in quem*] *in quam* B - *et dum lavantur...duo boves*] om. Sc1 Sc2 - *mei*] om. Sc1 Sc2 - *sigillatim*] *sigulatim* B St - *filii*] *cum filii* B - *ex ipsis sociis*] *Ipsis* om. Sc1 Sc2, *ex sociis meis* B St - *verucas*] *veruca* M - *digitos*] *digitis* B - *curari cepit*] *cep. cur.* St - *adhibito*] *adhibente* B - *habebat...remanerent*] *in duobus manus dextre*

digitis habebat statim nullo alio adhibito medicamine ex dicta fuit lotione cuperatus. Ita ut nulla verucarum vestigia remanserunt Sc1 Sc2.

4.3

ubi crescat balsamum add. Sc1, ubi crescit balsamum add. Sc2 - ibi] om. B St - mirabilia...quia] dei mirab. unum quia Sc1 Sc2 - putei derivatur] putei seu piscine derivatur Sc1 Sc2, dirivatur St - et ex irrigatione] et om. Sc2 - irrigantur] irrigatur St - desiccantur] Desicantur M B - plante ille] ille om α' - alia] om. B - proxima vel remota] om. Sc1 Sc2, propinqua vel rem. St - quod alibi] om. B - orbe] mundo α' - predicti] dicti Sc1 Sc2.

4.4

miraculum est ibi quia] miraculum secundum est quia St, est ibi om. Sc1 Sc2 - de puto aqua predicta] aqua de puto pred. α, predicta om. α', Sunt enim duo boves qui per rotam dictam hauriunt aquam add. Sc1 Sc2 - hora] in antea add. St - vespertina...per se ipsos] hora vesp. per se ips. oper. cessant Sc1 Sc2 - quod ego ipse] add. in mg Sc2 - quodam...perspexi] prospxi M, perspexi om. St, occultata St, quodam oculata fide perspexi sabbato Sc1, quodam oculata fide perspexi sabbato Sc2 - in antea] om. Sc1 Sc2 - sequentem] om. Sc1 Sc2 - ab opere cessant] Cess. ab opere α - tempore illo] etiam add. St - tempore illo per multa] om. Sc1 Sc2, per verbera Sc1 Sc2 - compellant aut] compellantur evenit quod aut add. Sc1 Sc2 - rote edificium] rote et edificium add. Sc1 Sc2 - publica] pulcra α'.

4.5

miraculum in partibus illis] in part. ill. mirac. Sc1 Sc2 - sicut...inveni] om. Sc1 Sc2, nam Sc1 Sc2, verum esse inveni St - quamlibet] qualibet M - ecclesiam Christianorum Babilonie] babilonis α', christ. eccl. babilonis Sc1 Sc2 - fecit fieri unam turrim] un. fec. fier. tur. Sc1 Sc2 - campanilis] campagnilis St - ad suas...moschetas] quas moschetas M, qua amoschetas α', ad eccl. suas St, sar. ad eccles. suas habent quas amoschetas Sc1 Sc2 - id est] om. St, et St - ordinavit] ordinatur B, ordinantur St - ut in singulis...quinque horis] ut sarraceni in huiusmodi ponerentur turres qui per dies et noctes quinque horis Sc1 Sc2, horis horis St, ut om. M, huiusmodi sing. B St - in suis moschetis faciunt] in suis fac. amoschetis Sc1 Sc2 - diem servatur] serv. diem Sc1 Sc2 - duabus ecclesiis scilicet] om. Sc1 Sc2, scilicet om. B - Martinij] ecclesys add. Sc1 Sc2 - Saraceni igitur...laudes positi infra] Nam sarraceni qui in turribus iuxta prefatas ponebantur ecclesias infra Sc1 Sc2, prefatas eccl. duas B - quattuor vel quinque] aut Sc1 Sc2 - moriebantur omnes] omnes om. St - quod] qui M - duarum predictarum ecclesiarum] pred. duar. eccl. B, pred. duar. duar. eccl. St - et ita erat...iam sunt plures anni] om. Sc1 Sc2, omnes Sc1 Sc2 - in illis duabus] hiis B St - operetur] om. α - Cur autem hoc...operetur novit] Cur autem in dictis ecclesys et non aliis hoc (hoc alys Sc2) evenit miraculum novit Sc1 Sc2 - que miro] qui Sc1 Sc2 - due sunt] due predicte sunt B St - distat autem...vel circa] om. Sc1 Sc2, que ciuitas Cary a Babilonia per tria miliaria vel circa distat Sc1 Sc2, circha M B.

4.6

loco illo] eo loco Sc1 Sc2 - in Egyptum fugit] fug. in egyptum α' - antiqua et pulcra] Pulch. et ant. Sc1 Sc2 - Sancta Maria de Cava] ecclesia Sancte Marie de Cava B, ecclesia sancte marie de caria α' - capella testudinata] Cappella

testitudinata St - ipsa gloriosa Virgo] *ipsa* om. St, *virgo glor.* B St - et sub altari maiori...regionis illius] om. Sc1 Sc2, *ad locum illum magnus est christianorum regionis concursus* Sc1 Sc2.

4.7

Item fui ultra Babiloniam] *ultra Bab.* item *fui* B Sc1 Sc2 - aut] *vel* Sc1 Sc2 - quodam tempore] om. Sc1 Sc2 - austertate] *auctoritate* B - in quodam cripta...est translatum] *in austertate...cripta eius* om. α', *in quodam cripta et solemne nunc ibi est monasterium in honorem ipsius constructum in quo greci habitant religiosi corpus autem eius Constantinopolim postmodum est translatum* Sc1 Sc2.

4.8

in loco illo] *in loco loco* B - in diversis] *a diver.* St - solitarii multi Christiani] *multi christiani solitary* Iacobite Sc1 Sc2 - austertate] *asperitate* Sc1 Sc2 - et sunt Iacobite] om. Sc1 Sc2 - et habent a sarracenis in magna reverentia] *Qui a sarracenis in magna habentur reverentia* Sc1 Sc2 - elymosinas] *elemosinas* α, *a sold. rec. el.* Sc1 Sc2.

5.

ista sunt] om. Sc1 Sc2 - celebravi] *missam* add. B, *Rubrica* add. M.

5.1

In primis celebravi] *celebr. in prim.* α - sepulcrum] *domini* add. Sc1 Sc2, *Item celebravi ad altare quod est iuxta Sepulcrum* add. M.

5.2

Domini] *nostris Ihesu Christi* add. M, *in Bethleem* add. St.

5.4

nativitatem] *navitatem* M, *celebr item* α - pastoribus] om. α' - ubi angelii] *ibi B - Deo* om. St.

5.5

fecit cum discipulis et pedes eorum] *cum disc. fecit et eor. ped.* Sc1 Sc2, *discipulis suis* B.

5.7

in loco] om. Sc1 Sc2.

5.8

Item celebravi] *Celebravi etiam* St, *item* om. B Sc1 Sc2 - Syon] om. Sc1 Sc2 - illo] om. α' - receperunt Spiritum Sanctum] *Spir. sanc. acceperunt Sc1 Sc2 - Pentecostes*] *penthecoste* α'.

5.9

Marie] om. B - virginis] *de valle Iosaphat in alticat* add. St - montis] *In montis B - ipsa gloriosa Virgo*] *ipsa gloriosa* om. α, *beata virgo glor.* α, *gloriosa* om. Sc1 Sc2, *Maria* add. Sc2.

5.11

evangeliste] baptiste evangeliste St, ewangeliste α' - eius] ipsius α - stetit in monte Calvarie] in monte calv ibi stetit B - que capella...iuxta crucem] om. Sc1 Sc2, domini add. St.

5.12

in Ierusalem] om. α' - est enim in ipsa...cum altari] om. Sc1 Sc2.

6

Infra scripta...constantinopoli] om. M, in constantinopoli visitavi infrascrip-
ta loca Sc1 Sc2.

6.1

cum qua] quo Sc1 Sc2 - fui apposita] posita St, app. fuit B - cui] om. St - in-
fixa seu] om. B Sc1 Sc2 - circumposita fuit] fuit circum. Sc1 Sc2 - predicta
spongial] om. Sc1 Sc2 - illam qual] quam B St, illam om. Sc1 Sc2 - indutus] in-
ductus M St - Pylati] Pilati α - Sancte Sophye] Sancti sophie item et cetera St.

6.2

Constantinopoli] Constantinopolim M St - evangeliste] ewangeliste α' - Thi-
mothey] Thimotei B St - apostoli] om. α'.

6.3

Item vidi] vidi it. B Sc1 Sc2 - pretiosi] preciosum Sc1 Sc2 - martiris] om.
α - Spiridionis] Spindionis M α'.

6.4

in Costantinopoli] om. Sc1 Sc2, in constantinopolim M St - Pandocrator] pan-
doc^ata M, pandocotor St, Pandocator B Sc1 Sc2 - super quem] quam B Sc1
Sc2, quo St - corpus Domini Ihesu Christi] dom. nostri Ihesu α, dom. nostri
ihesu christi corpus St - Arimathia] aramathia M - depositum] positum Sc1
Sc2 - ligaverunt] lenarierunt et ligaverunt St - ex antiqua] in ant. St - para-
batur] palpabatur Sc1 Sc2 - pedem] pedes Sc1 Sc2, pedos B - deobsculans] ob-
sculans α', deosculans B - ipsius] om. Sc1 Sc2 - divina...infixe sunt] lap. il-
lam sunt inf. B, div. sunt virtute infixe in lap. Sc1 Sc2 - consolidate ita] cons.
adeo Sc1 Sc2, consoliditate ita St - clare et manifeste] Man. et clar. St - ap-
pareant ibi] om. α' - In partibus...beate Virginis] et ita pia ibi tenet chr.
dev. et est magnus ad lacr. beate virg. curs. Sc1 Sc2 - solemppni] Sollemni St,
solempni M - cum multa reverentia et devotione servatur] multa cum rev. et
dev. custoditur Sc1 Sc2 - Deus] deo B - per omnia...amen] om. Sc1 Sc2, deo
gratias om. α.

5 Note al testo

Sul modello del primo editore, mi è parso utile offrire un commento ad alcuni punti significativi del testo, in modo da far emergere alcune peculiarità del *De locis* di Pipino rispetto ad altri resoconti di pellegrinaggio e al contempo rendere il testo più fruibile per chi volesse approfondirne il valore sul piano storico. In primo luogo, ho preso in esame quei passi in cui Pipino ricorda di aver visto un edificio (*ecclesia, monasterium, capella*): per ciascuno ho riportato dei sintetici riferimenti a opere storico-archeologiche sui monumenti della Terra-santa⁵⁸ e presentato le testimonianze dei pellegrini che lo visitarono tra la fine del Duecento e la prima metà Trecento. In secondo luogo, ho considerato quei punti in cui Pipino racconta un episodio miracoloso e ne ho cercato un parallelo nei testi contemporanei.

La scelta delle opere da utilizzare come termine di paragone per il *De locis* non è stata cosa semplice. Com'è noto, il panorama della letteratura di pellegrinaggio è molto ampio e variegato e si estende per tutto il Medioevo.⁵⁹ Si è optato quindi per un criterio cronologico restringendo il campo ai testi scritti tra la caduta di Acri e la metà del Trecento, reperibili in edizioni moderne. Sono otto:

- Il *Liber* di Riccoldo da Monte di Croce, tra il 1299 e il 1300 (ed. Panella 2005);
- *L'itinerarium* di Symon Semeonis, tra 1322 e 1324 (ed. Esposito 1960);
- Il viaggio in Terrasanta del catalano Treps del 1323 (ed. Pijoan 1907);
- I due viaggi di Riboldi del 1327 e del 1330 (ed. Golubovich 1919, 326-42);
- Il *Liber de locis et consuetudinibus* del domenicano Humbert del 1332 (ed. Kaepeli, Benoît 1955);
- Il *Liber Peregrinationis* di Iacopo da Verona del 1335 (ed. Monneret de Villard 1950);
- Il *Liber* di Guglielmo da Boldensele del 1336 (ed. Deluz 2018).
- Il *Libro d'Oltremare* di Niccolò da Poggibonsi tra il 1346 e il 1350 (ed. Bacchi della Lega 1996).

L'unica deroga al criterio cronologico riguarda un'opera fondamentale del genere e sicuramente utilizzata da Pipino, la *Descriptio* di Burcardo realizzata intorno al 1280 (ed. Bartlett 2019). Il confronto tra i

⁵⁸ Per cui ho offerto sempre due rimandi, uno generalista, Murphy-O'Connor (2014) e uno specialista, i quattro volumi editi da Pringle (1993-2009).

⁵⁹ Per i testi di pellegrinaggio oltre la *Recueil des historiens des croisades*, ampie collezioni di testi sono quelle di de Sandoli (1978-84) e, soprattutto, per i testi tra Due e Trecento, Golubovich (1906-27). Per un catalogo, invece, fondamentale è ancora Röhricht 1890.

testi, che non ha alcuna ambizione di completezza, ha come obiettivo principale quello di dare sostanza agli scarni riferimenti di Pipino e rilevare l'accuratezza della testimonianza del *De locis*.

1 Per la storia della chiesa crociata di Sant'Anna (1140 ca.), che sorge accanto alla piscina di Betsaeta (cf. §1.17), e del monastero benedettino annesso, di cui oggi rimangono solo le rovine, si vedano Pringle 2007, 142-56; Murphy-O'Connor 2014, 48-52; Boas 2001, 114-19. Pipino fa riferimento sia alla chiesa che al monastero, specificando che quest'ultimo era tenuto dai musulmani. Da fonti arabe sappiamo, infatti, che cinque anni dopo la riconquista di Gerusalemme (1192), Saladino istituì nella chiesa una *madrasa*, *Salahiyya*. I pellegrini cristiani tornarono a frequentare l'edificio sacro a partire dalla seconda metà del Duecento, quando i più fortunati poterono ottenere il permesso di visitare la cripta con la tomba di sant'Anna. Tra quelli che affermano di esservi entrati vi sono Riccoldo da Monte di Croce (cap. 9: *ostendunt locum ubi affirmant vere quod nata fuit beata Virgo; et ibi iuxta, sepulta est mater eius sancta Anna*), Reboldi (Golubovich 1919, 332: *visitavimus ecclesiam sanctae Annae pulcherrimam*) e Guglielmo da Boldensele (Deluz 2018, 107: *sepulturaque Joachim et beate Anne parentum eius* [i.e. Virginis] *in quadam crypta subterranea ostenditur*). È probabile invece che Burcardo non poté vederla, vista la sommaria descrizione che ne offre (cap. 71, 120): di certo non riuscirono a entrare nella chiesa né Iacopo da Verona (1990, 45: *est una pulchra ecclesia Sancte Anne, qui nunc est mosceta Saracenorum [...] Locum illum sepiissime visitavi, sed non intravi ecclesiam, cum sit mosceta*) né Niccolò da Poggibonsi (Bacchi della Lega 1996, 199: «La chiesa si è bella, e grande molto; da parte destra si è uno campanile, colle fattezze di quello del santo Sepolcro; delle fattezze dentro non dico, però ch'è Saracini l'anno diputata per loro moscheda»). Humbert invece non ricorda la tomba (Kaeppeli, Benoît 1955, 531: *illo eodem vico est domus [...] in qua est adhuc quaedam camera ubi B. V. fuit nata*). Pipino, quindi, è l'unico a ricordare l'esistenza di un monastero a fianco della chiesa.

2 Pipino distingue le due chiese presenti nel sito di Ain Karim: la prima corrisponde all'edificio maggiore, di origine bizantina e ristrutturato nel XII secolo, dedicato a san Giovanni Battista (per cui si veda Pringle 1993, 30-8; Murphy-O'Connor 2014, 196); la seconda è probabilmente da identificare con la doppia chiesa su due piani costruita nel XII secolo presso l'abbazia cistercense e che ricorda il luogo dove Elisabetta nascose il figlioletto durante la persecuzione di Erode (San Giovanni in Bosco) (per cui si veda Pringle 1993, 38-47; Murphy-O'Connor 2014, 197). Se Burcardo ne parlava genericamente come di un unico edificio (cap. 98, 168, ma anche Guglielmo da Boldensele, cf. Deluz 2018, 121), la maggior parte dei pellegrini

trecenteschi distingue almeno due edifici, anche se con significative varianti sull'attribuzione del secondo: oltre a Pipino, lo intitola-no a san Zaccaria: Riboldi (Golubovich 1919, 341: *Et distat hic sacer locus a Yerusalem vi miliaribus. Ibi mansit beata Virgo mensibus tribus [...] Ibique natus est beatus Johannes baptista, ubi est una pulcra ecclesia. Non multum longe ab ista domo Zachariae est una ecclesia versus montes in loco silvestri, ubi Sancta Helysabeth abscondit ipsum beatum Iohannem Baptistam, quando Herodes iussit interfici pueros in finibus Iudeace*) e forse Humbert, che distingue la *domus Zachariae* dalla chiesa di San Giovanni (Kaeppeli, Benoît 1955, 537: *venitur ad quemdam locum in quo fuit et in parte adhuc est domus et hospitium Zachariae et Heliabeth, parentum B. Joannis Bapt. Iuxta quam domum est modo una ecclesia, in qua ex uno latere est sepulcrum, in quo iacet Zacharias et Heliabeth uxor sua, ex alio vero latere, in fronte tamen ecclesiae, est locus, in quo B. Joannes Bapt. fuit natus. Prope istam ecclesiam, ad tractum balistae, est quidam fons pulcherrimus*). Iacopo da Verona ha la descrizione più articolata e completa (Monneret de Villard 1950, 64: *In uno pulcherrimo loco est ille locus venerabilis ubi habitabat sanctus Zacharias et Elisabeth: et est ibi ecclesia et monasterium, ubi habitant Armeni, et illa ecclesia habet XXX gradus in descensu cujusdam caverne, ubi nunc est unum altare, ubi sancta Elizabeth descendebat ad adorandum, et ibi in illo loco stetit usque tempus sui partus. Longe ab illo loco quantum potest iacere arcus quater est alia ecclesia, qui fuit similiter domus Zacharie et Elizabeth et ibi est locus ubi nunc est altare ad quod descenditur per gradus XX. ubi Elizabeth peperit Beatum Iohannen, precursorem Domini: nullus Cristianus habitat, sed Saraceni. Inter illas duas ecclesias in valle est unus pulcherrimus fons et dulcissimus*) e in modo si-mile ne parla Niccolò da Poggibonsi (Bacchi della Lega 1996, 237-8).

3 La Chiesa dei Pastori è ancora oggi visibile nel sito di Kanisat ar-Rawat (Bet Sahur) a fianco di quella ortodossa moderna: per la storia dell'edificio bizantino, ricavato da una grotta intorno al IV secolo e ampliato nei secoli successivi (V-VII), si vedano Pringle 1998, 315-16; Murphy-O'Connor 2014, 483-5. Il sito doveva essere in rovina già dal XII secolo e nel tardo Duecento la situazione non doveva essere cambiata di molto: Burcardo (cap. 90, 154) fa riferimento al luogo senza citare nessuna chiesa, mentre Riccoldo è più esplicito nel descriverne lo stato di abbandono (cap. 8: *Inde - iij miliaria - descendimus ad locum pastorum [...] ubi est memoria pastorum maxima ruina ecclesiarum que fuerunt ibi edificate*). Nella prima metà del Trecento, quando il luogo tornò a essere frequentato dai pellegrini, alcuni parlano di una bella chiesa (oltre a Pipino, anche Treps, cf. Pijoan 1907, 378) e Riboldi (Golubovich 1919, 334) citando Beda vi colloca il sepolcro dei pastori. Da altre relazioni, però, sappiamo che le con-dizioni della chiesa dovevano essere ancora miserevoli: Humbert la

descrive come: *quaedam capella satis devota* (Kauppeli, Benoît 1955, 527). L'ambiguità delle testimonianze potrebbe spiegarsi con il fatto che la chiesa era rovinata solo parzialmente, come in Iacopo da Verona (Monneret de Villard 1950, 63: *hunc locum* [i.e. *locum pastorum*] *ego visitavi et est ibi una ecclesia, que iam fuit satis pulcra, nunc autem partim cecidit et partim manet*) e Niccolò da Poggibonsi (Bacchi della Lega 1996, 235).

4 Per la storia della chiesa di Santa Maria a Betlemme, si vedano Bacci 2017; Pringle 1993, 137-56; Murphy-O'Connor 2014, 483-5. La chiesa con i suoi mosaici bizantini di epoca giustinianea ha sempre destato grande ammirazione da parte dei pellegrini. Ecco le parole di Burcardo (cap. 91, 156): *Non vidi ego nec audivi alium, qui dixerit se vidisse ecclesiam tam devotam toto orbe terrarum sicut est ecclesia Bethleemitana [...] Parietes etiam ecclesie per totum circuitum tecti sunt tabulis marmoreis diversum colorum, quarum pretium secundum opinionem multorum non potest estimari. Incredibilia quedam possent de opere ecclesie huius scribi.* Tra i pellegrini trecenteschi, bastino solamente i più vicini a Pipino: Treps (Pijoan 1907, 376: *E aquesta igleia es de .iii. nau fort grane bela, es tota obrada de uori e de jaspi, lo sol de la igleia es de plome av .xli. colones de marbre fort riques e fort maraveloses*) e soprattutto Riboldi (Golubovich 1919, 334: *In Bethleem est ecclesia in loco, ubi Christus natus fuit, quae dicitur Sancta Maria, tam pulcra, quod numquam vidi tam pulcram, tam curiosam, tam sculptuosam in columpnis et picturis, tam magnam, sicut est ista venerabilis ecclesia Bethleemitica toto orbe terrarum veneranda. Narrare siquidem seriose et singillatim ipsius per totum mundum venerandae ecclesiae magnitudinem, latitudinem, longitudinem et divisorum lapidum marmoreorum ornatum, ordinem mirabilium et multiplicum columpnarum marmorearum, picturarum varietatem, ordinem et curiositatem, et pavimentum miro lapide tabulatum, tectum metallo plombeo [plumbeo] copertum, nimis esset longum enarrare. Sed temporalia transeamus, et solum, quae sunt in ipsa sacratissima ecclesia spiritualia, dicamus*). Gli *spiritualia* di Riboldi corrispondono alle *visitaciones* pipiniane: la mangiatoia dove fu deposto Cristo e l'altare dove furono sepolti i corpi degli innocenti. Nei pressi della chiesa i pellegrini descrivono il monastero dedicato a San Gerolamo, che Pipino presenta più avanti (cf. §1.77).

5 Lo stesso miracolo è raccontato da Burcardo, che dice di averlo visto personalmente: *Vidi ego in ecclesia ista miraculum gloriosum. Soldanus enim videns ecclesie huius ornatum et tabulas et columpas omnes preciosas valde, precepit omnia deponi et portari in Babyloniam, volens inde palatium suum hedificare. Mira res! artificibus cum instrumentis accidentibus ipso adhuc Soldano astante cum multis aliis de sano et integro pariete, quem nec accus videbatur posse*

penetrare, serpens mire magnitudinis exivit primeque tabule, que occurrat, morsum dedit. Tabula per transversum crepuit. Secundam adiit tertiamque et quartam et deinceps usque ad quadraginta, et omnibus similiter accidit. Omnibus stupentibus et ipso Soldano et continuo propositum revocante serpens disparuit. Remansit igitur ecclesia et remanet usque hodie sicut prius; vestigia tamen corporis serpentis apparent usque hodie in singulis tabulis, quas transivit, quasi combustio quadam igne facta (cap. 92, 157-8). Dal momento che sicuramente Pipino lesse Burcardo, è probabile che avesse presente questo passo quando si recò in Terrasanta e ne avesse cercato conferma quando visitò la chiesa della Natività: la descrizione dei *vestigia* rimasti sulle pietra sembrano riferirsi a una visione autoptica che cerca nelle screziature del marmo alle pareti i segni dei morsi del serpente o le tracce del suo strisciare.

6 Pipino fa riferimento alla chiesa di San Nicola, che i pellegrini latini conoscevano come il luogo dove la Sacra Famiglia in fuga verso l'Egitto si riposò. Per la storia della chiesa, sotto cui si trova la miracolosa Grotta del Latte, si vedano Pringle 1993, 156-7; Bagatti 1952, 245. Per lo più i pellegrini ricordano solo l'esistenza della chiesa associandola scorrettamente alle sante discepoli di Girolamo, Paola ed Eustochio (cf. Burcardo cap. 93, 158; Golubovich 1919, 334; Monneret de Villard 1950, 63); altri, a differenza di Pipino, descrivevano il miracolo del latte: cf. Kaepeli, Benoît 1955, 527: *Extra ecclesiam, ad iactum unius parvi lapidis, est quaedam alia ecclesia fundata in honorem B. Virginis, eo quod ibi se abscondit cum filio suo et Ioseph, quando Herodes quaerebat puerum ad perdendum eum. [...] In eodem etiam loco illo B. V. Maria de lacte suo tantum fudit, quod dicta effusio apparuit in hodiernum diem. Unde terra illa super quam lac effusum fuit, dicitur lac B. V. Mariae, propter quod a peregrinis de terra illa colligitur et portatur.*

7 Pipino probabilmente si riferisce alla chiesa del monastero ortodosso di San Giovanni Battista presso Qasr al-Yahud, per cui si veda Pringle 1998, 240-4, ma non è da escludere che si possa trattare anche della chiesetta che si trovava sulle rive del Giordano, immediatamente al di sotto della collina su cui sorgeva il monastero (per cui si veda Pringle 1993, 108-9, che la ritiene però distrutta verso la metà del XII secolo). Quando i pellegrini parlano del luogo dove fu battezzato Cristo, fanno riferimento ora a una cappella (Burcardo cap. 55, 96), o come Pipino a una chiesa, ora a un monastero (Pijoan 1907, 378; Golubovich 1919, 334; Deluz 2018, 123; Kaepeli, Benoît 1955, 536) ora a entrambi (Monneret de Villard 1950, 52; Bacchi della Lega 1996, 308-9). Nello stesso monastero erano conservate le reliquie di Santa Maria Egiziaca (cf. §1.74).

8 Per la storia della cattedrale giacobita (siriana) di Santa Maria Maddalena, riedificata in epoca crociata e poi trasformata in *madrasa* nel 1197, si vedano Pringle 2007, 327-35; Boas 2001, 130. La tradizione vi riconosceva la casa di Simone il Fariseo, in cui la peccatrice, che i cattolici identificavano con la Maddalena e Maria di Betania, avrebbe lavato i piedi di Cristo con le sue lacrime. Burcardo e Riccoldo non menzionano nessun edificio dedicato alla Maddalena, probabilmente perché non doveva essere accessibile. Forse per la stessa ragione non tutti i pellegrini ne parlano: la descrizione più precisa si può leggere in Iacopo da Verona (Monneret de Villard 1950, 48): *Intra civitatem Jerusalem modicum longe ab ecclesia Sancte Anne est alia ecclesia, que nunc est mosceta Saracenorum que fuit domus Lazar et Marie Magdalene et Marthe, quod, quum veniebant de Bethania in Jherusalem, ibi morabantur* (e anche Bacchi della Lega 1996, 203).

9 Per la storia dell'antichissima città di Gerico, che tra Due e Trecento era in completo abbandono, si vedano Murphy-O'Connor 2014, 329-33; Pringle 1993, 275-6. Già Burcardo (cap. 55) parlava di una *civitas, quondam gloriosa; nunc habet vix octo domos, et sunt ibi vix vestigia vilis ville, et omnia monumenta sacrorum locorum in ea penitus sunt deleta* e anche Riccoldo dice che la città era *quasi deserta* e la via per arrivarci *a latronibus frequentata*. I pellegrini trecenteschi la ricordano con termini simili, accentuando variamente i toni: Humbert (Kaeppeli, Benoît 1955, 536: *Post hoc venitur in Hiericho, quae fuit civitas nobilissima, sed nunc quasi totaliter est destructa, ubi et circumcirca reperiuntur serpentes in magna copia de quibus fit teriacha in partibus orientalibus et ubique*); Iacopo da Verona parla di un *castrum antiquum cuius apparent vestigia* (Monneret de Villard 1950, 50) e *Est civitas Jherico, magna et fortis, nunc autem parva, sine vallis, fossis et portarum munizione, sed est facta ad modum ville: bene tamen apparent vestigia sue magnitudinis* (52); Niccolò da Poggibonsi più dettagliatamente (Bacchi della Lega 1996, 320-1): «Ierico, nobile città, che al tempo di Cristo si fu grandissima città con mura altissime, e fossi d'intorno, e tutte le porte erano di ferro; ma ora si è tutta guasta, che non ci à se non un palagio con un poco di torre e con case basse d'intorno [...] e di questa città fu Zacheo». Se il riferimento a Zacheo si incontra in quasi tutti i testi di pellegrinaggio, quello alla *domus Raab* è più singolare: la città era protagonista di molti episodi dell'antico testamento (anche Riboldi, 334 fa riferimento al libro di Giosuè), ma non è chiaro perché Pipino abbia scelto di indicare la mancanza di questo specifico edificio. Alla località alludeva la tradizione esegetica: per es. Beda la ricordava in questo modo nel *De locis sanctis* (cap IX: *Hiericho ab Helia orientem uersus XVIII milia pedes abest, qua tertio ad solum destructa, sola domus Raab ob signum fidei remanet; eius enim adhuc parietes sine culmine durant; locus urbis segetes et vineta recipi*).

10 L'unico riferimento a una chiesa nel punto in cui Gesù, uscito da Gerico, guarì il cieco è in Riboldi (Golubovich 1919, 334: *De Bethania descendimus Iericho, ubi incidit homo in latrones, quae vere est via latronum iuxta Iericho. Iuxta viam, quae ducit Jericho, est ecclesia, ubi scilicet cecus clamabat*). Anche Iacopo da Verona menziona l'episodio, ma parla di un *castrum antiquum cuius apparent vestigia* (Monneret de Villard 1950, 50).

11 La chiesa è quella compresa all'interno del monastero di San Lazzaro, dove si venerava la tomba da cui Lazzaro era stato resuscitato (cf. §1.27): l'edificio, risalente al IV secolo e ricostruito in epoca bizantina, venne intitolato nel XII secolo alle sante Maria (che secondo la tradizione cattolica è la Maddalena) e Marta, probabilmente in occasione della costruzione di una seconda chiesa al di sopra del sepolcro, dedicata a Lazzaro (si veda Pringle 1993, 122-37, in cui la prima è l'*East Church* e la seconda, di cui rimangono poche tracce, la *West Church*). Tutti i pellegrini, a partire da Burcardo (cap. 62, 108), parlano di un *castellum* (Kaeppeli, Benoît 1955: *villa nobilis*) in cui si trovavano una *ecclesia* dedicata a Marta e Maria e vicino una *capella marmorea* dove si trovava il sepolcro di Lazzaro: una descrizione accurata si ha in Niccolò da Poggibonsi (Bacchi della Lega 1996, 298-300). Insieme al monastero di Betania, di frequente veniva ricordata anche la casa di Simone, distinta da quella che si trova a Gerusalemme (cf. Monneret de Villard 1950, 49).

12 Nella città di Magdala era stata costruita una chiesa in epoca bizantina, visitata dai pellegrini fino al Duecento, per cui si veda Pringle 1998, 28. Ancora Burcardo (cap 32, 52: *contra meridiem est Magdallum castellum Marie Magdallene, cuius domum adhuc vidi ibidem et intravi*) e Riccoldo (cap. 3: *venimus - vi miliaria - ad Magdalum, castellum Marie Magdalene iuxta stagnum Genesar(et). Et flentes et eyulantes pro eo quod invenimus ecclesiam pulcram non desctructam sed stabulatam, cantavimus et predicavimus evangelium Magdalene*) potevano vederla in piedi, ma i pellegrini trecenteschi non vi fanno più alcun riferimento e parlano genericamente di edifici in rovina: si veda fra tutti Niccolò da Poggibonsi (Bacchi della Lega 1996, 302), che descrive la città di *Magdalo* come «una piccola tenuta, ch'è parte n'è disfatta».

13 Per il monastero georgiano della Santa Croce, di fondazione giustinianea e ricostruito a metà dell'XI secolo, si vedano Pringle 1998, 33-40; Murphy-O'Connor 2014, 190-2. Sotto il regno di Baybars (1260-77), i georgiani furono accusati di passare informazioni ai nemici mongoli e come ritorsione l'abate del monastero fu ucciso e l'edificio trasformato in una moschea: con ciò si spiega il silenzio di Burcardo e Riccoldo su questo importante sito. A partire dal 1305, a

seguito di un rinnovato accordo coi mamelucchi, il monastero tornò ai georgiani e i pellegrini ricominciarono a visitarlo. Il nome della chiesa ricordato da Pipino, *Mater Crucis*, è una traduzione dalla denominazione araba del luogo, *dair as-Salib*: come segnalato da Monneret de Villard (Monneret de Villard 1950, 187 nota 186), lo stesso nome si trova nel *Libellus de descriptione Terrae Sanctae* (cod. Vaticano Palatino 111), falsamente attribuito a Filippo Brusserio: *qui locis dicitur arabice Maffable* [recte Massable] *hoc est mater crucis*.

14 Per la complessa storia del Santo Sepolcro si rimanda a Pringle 2007, 6-72. Contenendo al suo interno i luoghi più importanti della passione di Cristo, il complesso del Santo Sepolcro *tenet inter omnia hac principatum* (Burcardo cap. 76, 128), e spesso nelle relazioni dei pellegrini occupava una sezione a sé stante: Riccoldo (cap. 9); Iacopo da Verona (II sezione, Monneret de Villard 1950, 25-34). Vi si localizzava anche il sepolcro di Santa Pelagia (cf. §1.76).

15 Per la storia della chiesa - oggi moschea - dell'Ascensione, ricostruita interamente verso la metà del XII secolo, si vedano Pringle 2007, 72-88; Murphy-O'Connor 2014, 142; Boas 2001, 113. Già i primi pellegrini ricordavano la presenza al centro della chiesa di una pietra su cui erano impresse le orme dei piedi di Gesù. Nonostante nel 1191 la chiesa fosse passata in mano musulmana, sembra fosse ancora possibile venerare la pietra, anche se con qualche difficoltà, come scrive Burcardo, cap. 86, 144-6: *In eius* [i.e. Montis Oliveti] *summitate hedificata est ecclesia in loco, unde Dominus ascendit in celum. In cuius medio est locus idem et desuper apertura, ut pateat locus etiam in aere, per quem ascendit. Verum est, quod lapis ille, in quo stetit, quando ascendit, et qui vestigia eius impressa tenebat, positus fuerat ibi pro altari, sed modo altare destructum est, et est ibi mameria. Lapis vero ille positus est in obstructionem hostii orientalis sine calce tamen et potest bene aliquis inmittere manum et tangere vestigia, sed non videre.* La pietra doveva trovarsi nella stessa posizione, murata nella parete dell'edificio, ancora quando la descrisse Pipino, ma di lì a poco venne ricollocata al centro della chiesa: i pellegrini successivi, infatti, dicono di averla vista senza problemi (Pijoan 1907, 375; Kaeppler, Benoît 1955, 535: *apparet adhuc manifestissime forma et impressio pedum Christi*; Monneret de Villard 1950, 43). Niccolò da Poggibonsi che dà del luogo una descrizione più dettagliata parla di una doppia serie di impronte (Bacchi della Lega 1996, 169-70: «Nel mezzo è una tavola di marmo, con due pedate, come le forme di due piedi scalzi; et indi Iesù Cristo si levò, e montò insù un'altra pietra rossa, la quale si è fuori dalla capella, e è murata»). La seconda potrebbe essere quella di cui parlano Burcardo e Pipino.

16 La località dove Filippo battezzò l'eunucco venne riconosciuta a partire dal IV secolo con la fonte di 'Ain adh-Dhirwa, vicino a Bait Sur (lat. *Bethsura*), sulla strada tra Gerusalemme e Gaza. Nei pressi della fonte venne costruita una chiesa in epoca bizantina, ma poche sono le informazioni che si ricavano dai viaggiatori per il periodo successivo (cf. Pringle 1993, 23-4). I pellegrini solitamente ricordano il fiume, ma nessuna chiesa, come fa Burcardo (cap. 98, 168: *Ad levam huius uallis [...] descendit rivus, in quo Philippus baptisavit Candace eunuchum*).

17 Per la cattedrale armena di San Giacomo Maggiore, ricostruita completamente alla metà del XII secolo, si vedano Pringle 2007, 168-82; Boas 2001, 126-8; Murphy-O'Connor 2014, 91-4. Nella chiesa i pellegrini potevano vedere la pietra rossa che portava ancora il colore del sangue versato dal martire, come si legge in Riccoldo cap. 5: *Postea invenimus locum ubi fuit decollatus sanctus Iacobus maior, ubi nunc est ecclesia, et in ecclesia locus decollationis et marmor quod ostendunt adhuc rubeum sanguine cruentatum*.

18 Le tre pietre del Sinai sono oggi conservate nella cattedrale armena di San Giacomo (cf. §1.58), dove secondo la tradizione costituirebbero la base di uno degli altari laterali nella cappella di Echmiazdin, costruita nel XVII in luogo del vecchio nartece: per l'identificazione delle pietre il rimando è a Vincent, Abel 1922, 541-2, oltre che a Pringle 2007, 178. Solitamente, i pellegrini trecenteschi ricordano una sola pietra, di colore rosso, e la collocano nei pressi del Cenacolo sul monte Sion: Treps (Pijoan 1907, 381); Humbert (Kaeppeli, Benoît 1955, 533: *lapis satis grossus*); Iacopo da Verona (Monneret de Villard 1950, 5); Niccolò da Poggibonsi (Bacchi della Lega 1996, 134-5).

19 Per la doppia chiesa di Santa Maria della Valle in Giosafat, si vedano Pringle 2007, 287-306; Boas 2001, 119-21. Dopo l'occupazione di Gerusalemme da parte di Saladino nel 1187, la parte superiore venne demolita e fu conservata solo la parte inferiore con la tomba della Vergine. Tra Due e Trecento, i pellegrini ne parlarono come di una cripta o di una chiesa sotterranea (Burcardo cap. 72, 122; Kaeppeli, Benoît 1955, 531; Monneret de Villard 1950, 39; Bacchi della Lega 1996, 184-6).

20 La città di Giaffa venne ripetutamente persa e riconquistata dai crociati tra XII e XIII secolo, l'ultima volta cadde nel 1268 per mano di Baybars: per la storia della città si veda Pringle 1993, 264-73. Burcardo vi fa solo un breve accenno (cap. 89, 152). I pellegrini trecenteschi contemporanei a Pipino o non ne parlano (Treps, Riboldi) o fanno riferimento allo stato di desolazione della zona litoranea: Humbert (Kaeppeli, Benoît 1955, 519: *Ad dextram vero Ramae super*

littus maris sunt multa loca sancta, utpote civitas Caesarea, castrum Peregrinorum, Ioppem et multa alia, de quibus taceo, quia viam illam non fecimus, cum sit via maris, quae est magis periculosa et minus communis quam via terrae qua ivimus); Iacopo da Verona (Monneret de Villard 1950, 20-1: Ioppe autem fuit nobilissima civitas super collum situata magnis muris et edificiis ornata, sed a Sarracenis totaliter dirupta et omnia edificia in mari proiecta et nulla domus est ibi et nullus ibi habitat, nisi vi custodes Sarraceni); Niccolò da Poggibonsi (Bacchi della Lega 1996, 26: «La città di Giaffa si è tutta guasta, che non ha altro che due grotte dove sta uno povero amiraglio con alquanti Saracini alla guardia del porto; ma il porto si è guasto e ri- pieno come quegli di Soria, per paura che navi, nè galee di Cristiani non potessero andare in Terrasanta, per aquistare il paese»).

21 Dopo la caduta di Acri nel 1291, la città di Tiro venne abbandonata dalla popolazione cristiana e non subì particolari distruzioni, a eccezione degli edifici religiosi: per la storia della città e dei suoi edifici sacri si veda Pringle 2009, 177-82. Come Pipino, anche gli altri pellegrini trecenteschi che vi passarono osservarono che gli edifici sopravvivevano intatti, ma la città era pressoché disabitata: fra tutti Iacopo da Verona (Monneret de Villard 1950, 142-3): *Deinde recedens de Acri. perveni versus Tyrum. qui nunc Sur dicitur [...] et videatur fuisse civitas inexpugnabilis et adhuc sunt ibi ut plurimum omnia edificia, que non sunt proiecta, palacia, turres et etiam ruine magne murorum [...] a Cristianis fuit possessa; nunc autem est inhabitata: pauci Saraceni habitant ibi.*

22 Il miracolo del crocifisso che, colpito con una lancia da alcuni ebrei, iniziava a sanguinare, era molto frequentemente associato alla città di Beirut: ad es. si veda *Historia orientalis*, cap. 26, 178 (Donnadieu 2008). Per la chiesa del Salvatore, legata a questo miracolo si veda Pringle (1993, 117). L'episodio era raccontato in modo simile in Burcardo (cap. 15, 22).

23 La cittadella di Gerusalemme, costruita da Erode e riparata dai Bizantini, era nota ai cristiani con il nome di Torre di Davide: residenza reale sotto i crociati, venne distrutta intorno agli anni '40 del Duecento (cf. Boas 2001, 73-82; Murphy-O'Connor 2014, 41-8). Alla fine del Duecento la torre giaceva in rovina, come attestano Burcardo, che vi fa riferimento solo al passato (cap. 66, 112), e Riccoldo (cap. 5: *invenimus turrem David maximis quadris et saxis edificatam ita quod etiam destruentes in destruendo defecerunt et aliquid ad memoriam dimiserunt*). Successivamente, nel 1310, la cittadella venne fatta ricostruire dal sultano mamelucco al-Nasir Muhammad (1285-1341) e i pellegrini del primo Trecento ricordano nei loro resoconti la sua riedificazione: si veda quanto scrive, in modo simile a

Pipino, Semeonis, cap. 94, p. 106: *In cuius parte australi ubi expirat fortitudo vallis, fuit ad tutamentum et densionem ipsius edificata illa turris famosissima et imperialissima David, que nunc est riedificata per Saracenos et [est] fortalissimum Soldani* (ma anche Monneret de Villard 1950, 48 e Bacchi della Lega 1996, 123-4).

24 Il sepolcro di Davide venne localizzato a partire dal V secolo all'interno del Cenacolo sul Monte Sion, per cui si vedano Pringle 2007, 262; Murphy-O'Connor 2014, 140-2. Quasi tutti i pellegrini lo ricordano in questa posizione: Burcardo (cap. 81, 136); Riboldi (Golubovich 1919, 332); Iacopo da Verona (Monneret de Villard 1950, 37) e soprattutto Niccolò da Poggibonsi (Bacchi della Lega 1996, 139). Pipino è l'unico a parlare di un edificio in rovina ed è un'interessante testimonianza dello stato di abbandono in cui si trovava la struttura prima del reinsediamento dei cristiani sul monte Sion, per tramite francescano, a partire dagli anni Trenta del Trecento.

25 Con il nome di *Templum o palatium Salomonis* i cristiani conoscevano la moschea al-Aqsa, costruita verso la metà dell'VIII secolo lungo il lato meridionale della Spianata delle Moschee: dopo essere servita come residenza per i primi sovrani crociati, nel 1131 divenne la sede dell'ordine dei Templari: per questo edificio si veda Pringle 2007, 417-34. La *pulcherrima ecclesia*, invece, indica probabilmente la Cupola della Roccia (Qubbat al-sakhra), chiamata solitamente *Templum Domini*, per cui si veda Pringle 2007, 397-417. Sul monte del Tempio in generale si rimanda a Boas 2001, 89-93; Murphy-O'Connor 2014, 109-21. Oltre che da Pipino, il divieto per i cristiani di accedere alla al-Haram al-Sharif è ricordato da diversi pellegrini del primo Trecento: Guglielmo da Boldensele (Deluz 2018, 106: *Sarraceni in maxima habentes reverentia mundissimum tenent [...] non permitentes aliquem christianum atrium vel templum intrare, dicentes tam sanctum locum, quem domum Dei singularem asserunt, non debere a christianis vel iudeis quos canes et infideles reputant maculari*) e Iacopo da Verona (Monneret de Villard 1950, 45: *Ad istud templum nullus Cristianus potest accedere neque ad plateam eius sub pena mortis, nisi vellet effici Saracenus et ipsi ficerunt moscetam suam*).

26 Come Pipino, anche gli altri pellegrini ricordano di essersi bagnati nella fonte presso la località di al-Matariyya (Burcardo cap. 134, 222; Monneret de Villard 1950, 84-5). Singolare è la descrizione delle vasche: il particolare della parete divisoria non compare in altri testi a lui contemporanei.

27 I due miracoli descritti da Pipino, quello del balsamo e dei buoi che si fermano la domenica si ritrovano in maniera estremamente simile in Burcardo (cap. 132-3, 220-2). La descrizione della coltivazione

del balsamo era un *topos* per i pellegrini che passavano dall'Egitto e la si ritrova in quasi tutti i contemporanei.

28 La città del Cairo suscitò sempre grande stupore tra i pellegrini che nei loro resoconti si soffermano a descrivere i *mirabilia* incontrati nella capitale mamelucca. Quasi tutti fanno riferimento agli animali esotici: Humbert (Kaeppli, Benoît 1955, 520): *leopardi, elephantes, unicornia, crocodilli, giraflia et similia de quorum nominibus non valeo recordari*; Guglielmo da Boldensele (Deluz 2018, 83) ricorda *jeraffan, babuines, cattos mammones e psitaci*. Altri si soffermano su alcuni usi particolari, come lo strano modo di covare le uova di gallina nei forni e di portarle al pascolo una volta cresciute (Esposito 1960, 88; Kaeppli, Benoît 1955, 520; Deluz 2018, 84). Di animo più fratesco è l'episodio raccontato da Pipino.

29 Si tratta della chiesa dei Santi Sergio e Bacco (Abu Sarga), una delle più antiche chiese copte del Cairo Vecchio e dai pellegrini europei intitolata alla Madonna: nella cripta si venerava la camera in cui avrebbe soggiornato la sacra famiglia. Tutti i pellegrini due/trecenteschi sono colpiti dal gran numero di chiese presenti a Babilonia e, come Pipino, alcuni ricordano il nome della chiesa, anche se in modo diversificato: Semeonis (Esposito 1960, 86): *ecclesia pulcer-rima et gratiosa in honore beate Virginis constructa, que Sancta Maria de la Cave nuncupatur*; Treps (Pijoan 1907, 380): *e messe en j. cava hon stec set ans ab la verge Maria sa mare*; Reboldi (Golubovich 1919, 336-7): *in Babilonia est ecclesia beatae Virginis, ubi scilicet mansit annis viii, secundum quosdam vero tantum una nocte, et vocatur ipsa ecclesia Sancta Maria de Cava*; Humbert (Kaeppli, Benoît 1955, 521): *in honore B. Virginis Mariae, vocata vulgariter Notre Dame della Croce sive de fovea, eo quod subtus altare magnum est quidam locus valde devotus*.

30 Il monastero di cui parla Pipino è uno dei quattro principali monasteri dello Wadi El Natrun (lat. *Scetis*), sorti attorno al luogo dove si insediò per la prima volta San Macario nel 330 e dove i suoi seguaci diedero vita a una delle più antiche esperienze di vita cenobitica. Il monastero di Sant'Arsenio potrebbe essere identificato con quello di San Macario (Dayr Aba Maqār) o quello dei Romani (Baramos o Paromeos), dove Arsenio trascorse alcuni anni della sua vita, ma il riferimento nel paragrafo successivo alla presenza di monaci *Iacobiti* pare alludere al monastero dei Siriani (*Dayr al-Suryān*): sui vari edifici cf. Bagnall, Rathbone 2004, 112-15. È probabile che vi fosse una certa confusione sulle intitolazioni dei diversi monasteri, ma l'argomento andrebbe approfondito: si segnala che Burcardo (cap. 134, 122) parla di un miracolo avvenuto presso un *quoddam monasterium in honore beati Iohanis factum*, che Bartlett ritiene essere il

monastero di San Macario. Niccolò da Poggibonsi (Bacchi della Lega 1996, 96) descrive invece un monastero dedicato a Sant'Anselmo.

31 Particolarmente intricata è la questione delle reliquie legate alla passione: come segnalato da Puliero (2018, 60 nota 12): «il ferro della lancia, la spugna sacra e la veste di porpora, [erano] presenti nella lettera di Baldovino II, inviata a Luigi XI nel giugno 1247, con la quale si formalizzava la cessione di queste reliquie al sovrano francese e quindi l'allontanamento da Costantinopoli». Tuttavia, un altro pellegrino latino, Guglielmo da Boldensele, di passaggio a Costantinopoli intorno al 1336, dichiara di aver visto la sacra croce, la tunica, la spugna, il calamo e un chiodo della croce (Deluz 2018, 69). Inoltre, le testimonianze dei pellegrini russi confermano che nel Trecento nella chiesa di Santa Sofia venivano esibite le reliquie della passione in occasione della Settimana Santa (tra giovedì e venerdì): si legga quanto detto a proposito dei pellegrini russi da Majeska (1984, 216-18), e in particolare la testimonianza di Stefano di Novgorod, che compì il suo pellegrinaggio tra 1348 e 1349 (29-30). In generale, sul pellegrinaggio a Costantinopoli una buona sintesi è in Carr 2022. Per la chiesa di Santa Sofia in generale si veda Majeska 1984, 198-236.

32 Per la chiesa costantiniana dei santi Apostoli, si veda Majeska 1984, 299-309.

35 Per il monastero bizantino del Cristo Pantocratore e la reliquia che conserva, si veda Majeska 1984, 289-95. Da segnalare che due pellegrini russi, oltre a descrivere la lastra su cui era stato poggiato Cristo deposto dalla croce, «remark on the tears of the Virgin which fell on this slab and were miraculously preserved in the form of white spots» (292), come Pipino.

6 Appendice: il *Devisement* e la Terrasanta

Dare un elenco complessivo delle opere sull'Oriente con cui circola il *Devisement* va al di là dei limiti del presente contributo.⁶⁰ Mi sembra però interessante visto il caso preso in esame dare un elenco dei codici in cui la traduzione latina pipiniana appare affiancato a testi sulla Terrasanta.⁶¹ Nella categoria ho considerato oltre ai testi

⁶⁰ Per una presentazione complessiva dei contesti di lettura del *Devisement* si rimanda al terzo e quarto capitolo di Reichert 1997, 149-272, mentre per un'analisi puntuale si vedano le note ai singoli manoscritti in Dutschke 1993.

⁶¹ L'accostamento con testi di pellegrinaggio è elemento frequente in tutta la tradizione del *Devisement*: i dati qui presentati si riferiscono alla sola versione latina P e andrebbero integrati con quelli relativi alle altre redazioni latine e volgari.

di pellegrinaggio veri e propri anche opere storiografiche sulle crociate, escludendo però quelle che la toccano tangenzialmente, come la trattistica antislamica (Raimon Martini, Guglielmo da Tripoli o Riccoldo da Monte di Croce).⁶²

Tabella 1 Occorrenza di opere sulla Terrasanta in codici di P

Opere	Data	Occorrenze manoscritte
Storiografia		
Iacobus de Vitriaco, <i>Historia Hierosolymitana abbreviata</i>	1216-23/24	9 Ca1 (lib. I e II); [*] Ca2 (lib. I); Kr (lib. I); Lo1 (lib. I); Lo5 (lib. I); P1 (lib. I); P2 (lib. I); Va8 (lib. I); W2 (lib. I-III).
Robertus Monachus, <i>Historia Hierosolymitana</i>	ca. 1110	2 Kl; W1.
<i>Gesta Francorum et aliorum Hierosolymitanorum</i>	1099-1106	2 Ca1; Kob. ^{**}
Albertus Aquensis, <i>Historia Hierosolymitanae expeditionis</i>	XII ¹	Va8.
Pellegrinaggi		
Franciscus Pipinus, <i>De locis Terre Sancte</i>	1321-22	5 B Sc1 Sc2 St Ven.
John Mandeville, <i>Travels</i>	Seconda metà del XIV sec.	5 Ca2 (<i>Defective Version</i> in inglese); G1 (traduzione latina cosiddetta <i>Royal</i>); Le (versione Insulare [sotto-gruppo Bj]); Va3 (Redazione 'Vulgata' latina); PC (traduzione in ceco).
Burchardus de Monte Sion, <i>Descriptio Terrae Sanctae</i>	ca. 1280	3 Kl (vers. lunga); Va3 (versione lunga); Pr2 (versione breve). ^{***}
Ludolphus de Sudheim, <i>De itinere Terrae Sanctae</i>	metà XIV sec.	3 Ge; Go; Va8.
Rorgo Fretellus, <i>Descriptio de locis sancti</i>	1120-30	Kl.
Johannes de Hese, <i>Itinerarius</i>	1389	Ge.
Marin Sanudo, <i>Liber secretorum fidelium Crucis</i>	post 1321	Lo1. ^{****}
Ricoldus de Monte Crucis, <i>Liber peregrinationis</i>	ca. 1300	Wo2.

62 Ca1: Cambridge, GCC, ms 162/83 (Inghilterra, XIV²); Ca2: Cambridge, UL, Dd.1.17 (Inghilterra, XIV²); Ge: Gent, UGent, 13 (Gand, XV ex./XVI in.); G1: Glasgow, UL, Hunterian Museum 84 (T.4.1) (Inghilterra, XV in.); Go: Göttingen, SUB, 4^o Cod. Ms. histor. 61 (Germania, XV²); Kr: Kraków, BJ, lat. 1441 (431) (Polonia, 1441); Kob: København, KB, Acc. 2011/5 (Inghilterra, XIV ex.); Kl: Klosterneuburg, AC, Cod. 722 A (Klosterneuburg, XV); Le: Leiden, UBL, Voss. lat. 2° 75 (Inghilterra, metà XV); Lo1: London, BL, Add. 19513 (Italia, XIV¹); Lo5: London, BL, Royal 14.C.XIII (Inghilterra, 2/4 XIV); P1: Paris, BnF, lat. 1616 (Francia, Metà XV); P2: Paris, BnF, lat. 6244 A (Firenze, 1439/1440); Pr2: Praha, APH, Knihovna Metropolitní Kapituly G. XXVIII (Boemia, XV in.); PC: Praha, Národní Muzeum, III.E.42 (Boemia, XV); Va3: Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 1358 (Germania, XV¹); Va8: Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 7317 (Roma, 1458); W1: Wien, ÖNB, 3497 (Germania, metà XV); W2: Wien, ÖNB 12823 (Suppl. 16) (Germania, XV); Wo2: Wolfenbüttel, HAB, Weiss. 40 (Germania, metà XV).

Opere	Data	Occorrenze manoscritte
Guillelmus de Boldensele, <i>Liber de quibusdam ultramarinis partibus</i>	ca. 1339	Wo2.
* Nel codice Ca1 il testo di Jacques de Vitry, scritto alla fine del Duecento, venne aggiunto al (o fu integrato con il) corpo principale che risale alla seconda metà del XIV secolo.		
** Nei codici Ca1 e Kob i <i>Gesta</i> sono seguiti da una descrizione dei luoghi santi di Gerusalemme con l'indicazione delle dimensioni della chiesa del Santo Sepolcro (<i>Descriptio sanctorum locorum Hierusalem</i>).		
*** Il codice Pr2 contiene anche una parte del <i>Liber de Terra Sancta</i> attribuito a Odorico da Pordenone.		
**** Il codice Lo1 contiene solo la parte XIV del III libro di Marin Sanudo, relativa alla descrizione della Terrasanta e aggiunta a partire dalla seconda redazione dell'opera: si veda Magnocavallo (1898, 1125: Lo1 è citato tra i frammentari).		

Interpretare e dare un senso al contesto codicologico in cui compare un'opera medievale non è mai un'operazione banale. La scelta di quali opere accostare ad altre poteva essere dovuta a motivazioni di natura diversa: disponibilità materiale, volontà del compilatore, pedissequa ripresa del modello... Nel nostro caso, se è possibile constatare una tendenza di fondo (unire il *Devisement* ad altri testi sull'Oriente vicino e lontano),⁶³ i *corpora* prodottisi in ogni singolo manoscritto devono essere valutati volta per volta. Non è per nulla strano, per esempio, che l'opera più frequentemente associata a P sia l'*Historia Hierosolymitana* di Jacques de Vitry. Specialmente il primo libro ebbe una vastissima circolazione autonoma con il titolo di *Historia Orientalis* (124 mss, cf. Donnadieu 2006) e il fatto che offrisse una descrizione della Terrasanta e un quadro storico dalla conquista araba fino al IV concilio Laterano (1215) lo rendeva una buon completamento del *Devisement* (e viceversa). D'altro canto, non stupisce neppure, tra i testi di pellegrinaggio, la preminenza dei fantasiosi viaggi di Mandeville, che si trovano associati a P ben cinque volte, in redazioni sempre diverse: frutto di una riuscita assemblaggio di opere precedenti, il libro ebbe una diffusione capillare e rappresentava di per sé un testo che raccoglieva in modo narrativamente efficace il sapere sull'Oriente (per cui si veda Deluz 1988). Tra i resoconti effettivi, non sorprende neanche la presenza ripetuta di opere comuni come quella di Burcardo o di Ludolfo.

In questo panorama di accostamenti più o meno poligenetici, spicca in modo decisivo il *De locis* di Pipino, che con un'unica eccezione rilevante (il codice M) non ebbe una vita autonoma rispetto a P: la presenza in ben cinque manoscritti non può essere casuale e con ogni probabilità si verificò una volta sola, nel modello α e da questo

⁶³ La direzione la danno i casi di occorrenze singolari, che mostrano come ripetutamente si cercò di dare corpo a una comune esigenza in base alle opere di cui si disponeva.

si riprodusse nei restanti manoscritti.⁶⁴ I dati non permettono di ricostruire il contesto in cui si produsse questo archetipo e l'ipotesi accennata all'inizio, che il *De locis* nascesse per Pipino come complemento del *Devisement*, è indimostrabile.⁶⁵ Sicuramente, però, il testo sopravvisse come una protesi del *Devisement* latino e venne ritenuto sufficientemente interessante da essere copiato (e anche rielaborato e tradotto).

Sigle archivi e biblioteche

ASB	Archivio di Stato di Bologna
ASF	Archivio di Stato di Firenze
Berlin, SBB	Staatsbibliothek und Preußischer Kulturbesitz
Cambridge, GCC	Gonville and Caius College
Cambridge, UL	University Library
Città del Vaticano, BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
Firenze, BR	Biblioteca Riccardiana
Gent, UGent	Universiteitsbibliotheek
Glasgow, UL	University Library
Göttingen, SUB	Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek
Klosterneuburg, AC	Augustiner-Chorherrenstift
København, KB	Kongelige Bibliotek
Krakow, BJ	Biblioteka Jagiellonska
Leiden, UBL	Universiteitsbibliotheek
London, BL	British Library
Modena, BUE	Biblioteca Universitaria-Estense
Munchen, BS	Munchen, Bayerische Staatsbibliothek
München, BSB	Bayerische Staatsbibliothek
Paris, BnF	Paris, Bibliothèque nationale de France
Praha, APH	Archiv Pražského Hradu
Roma, BC	Biblioteca Casanatense
Stuttgart, WLB	Württembergische Landesbibliothek
Venezia, BNM	Biblioteca Nazionale Marciana
Wien, ÖNB	Österreichische Nationalbibliothek
Wolfenbüttel, HAB	Herzog August Bibliothek

⁶⁴ I cinque codici rappresentano anche una famiglia con errori distintivi all'interno della tradizione di P.

⁶⁵ Si potrebbe, certo, speculare sulla presenza di M presso la biblioteca estense a Ferrara (trasferita a Modena nel 1598), dove era conservato anche un codice della famiglia P e a cui sembra rimandare l'origine del gruppo α' (St, i materiali ferraresi di Sc2). Ci si potrebbe spingere a collocare nella città emiliana l'accorpamento tra i due testi, ma i dati sono troppo scarsi.

Bibliografia

- Andreose, A.; Mascherpa, G. (2024). «Il *Devisement dou monde* come problema filologico». Simion, Burgio 2024, 138-43.
- Andreose, A. (2002). «La prima attestazione della versione VA del Milione (ms 3999 della Biblioteca Casanatense di Roma). Studio linguistico». *Critica del testo*, 5, 655-68.
- Bacchi Della Lega, A. (ed.); Bagatti, B. (rev.) [1945] (1996). *Fra Niccolò da Poggibonsi: Libro d'Oltremare (1346-1350)*. Gerusalemme: Franciscan Printing Press. *Studium Biblicum Franciscanum collectio Maior* 2.
- Bacci, M. (2017). *The Mystic Cave. A History of the Nativity Church at Bethlehem*. Rome: Viella.
- Bagatti, B. (1952). *Gli antichi edifici sacri di Betlemme*. Gerusalemme: Franciscan Printing Press. *Studium Biblicum Franciscanum collectio Maior* 9.
- Bagnall, R.S.; Rathbone, D.W. (2004). *Egypt from Alexander to the Early Christians. An Archaeological and Historical Guide*. Los Angeles: Getty Publications.
- Bartlett, J.R. (ed.; transl.) (2019). *Burchard of Mount Sion: Descriptio terrae sanctae*. Oxford: Oxford University Press.
<https://doi.org/10.1093/acctrade/9780198789512.book.1>
- Benedetto, L.F. (a cura di) (1928). *Marco Polo: Il Milione. Prima edizione integrale*. Firenze: Olschki.
- Bertolucci Pizzorusso, V. (2011a). «La certificazione autoptica: materiali per l'analisi di una costante della scrittura di viaggio». *Scritture di viaggio. Relazioni di viaggiatori e altre testimonianze letterarie e documentarie*. Roma: Aracne, 9-26.
- Bertolucci Pizzorusso, V. (2011b). «Nuovi studi su Marco Polo e Rustichello da Pisa». *Scritture di viaggio. Relazioni di viaggiatori e altre testimonianze letterarie e documentarie*. Roma: Aracne, 109-26.
- Boas, A. (2001). *Jerusalem in the Time of the Crusades. Society, Landscape and Art in the Holy City under Frankish Rule*. London: Routledge.
- Bruneau-Amphoux, S. (2019). *Ecrire l'histoire au début du XIVème siècle: la chronique du frère dominicain Francesco Pipino de Bologne* [thèse de Doctorat]. Lyon: Université Lumière Lyon 2.
- Burgio, E. (2020). «Pipino traduttore del *Devisement dou monde* (un esercizio di prima approssimazione)». Conte, Montefusco, Simion 2020, 85-117.
<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-439-4/005>
- Cardini, F. (1987). «I viaggi di religione, d'ambascieria e di mercatura fra XIII e XIV secolo». Cardini, F. (a cura di), *Minima Mediaevalia*. Firenze: Arnaud, 235-92. Politica e storia 4.
- Cardini, F. (2002). *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età Moderna*. Bologna: il Mulino.
- Carr, A.W. (2022). «Pilgrimage to Constantinople». Basset, S., *The Cambridge Companion to Constantinople*. Cambridge: Cambridge University Press, 310-23.
<https://doi.org/10.1017/978108632614.025>
- Chiesa, P. (2024). «Le relazioni dei viaggi ad *Tartaros* (XIII-XIV secolo) fra tradizione letteraria ed esperienza diretta». Simion, Burgio 2024, 43-61.
- Conte, M.; Montefusco, A.; Simion, S. (a cura di) (2020). *'Ad consolationem legentium'. Il Marco Polo dei Domenicani*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Filologie medievali e moderne 21.
<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-439-4>
- Contini, F. (2016). s.v. «*Hartmannus Schedelius*». C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi*, 5(3), 278-9.

- Crea, S. (2018). «L'incontro tra popoli e culture diverse nel *Chronicon* di Francesco Pipino». *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*, 130(2). <https://doi.org/10.4000/mefrm.4104>
- Crea, S. (2020). «La traduzione latina del *Devisement dou monde* nel *Chronicon* di Francesco Pipino». *Conte, Montefusco, Simion* 2020, 143-56. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-439-4/007>
- Crea, S. (a cura di) (2021). *Pipino Francesco: Chronicon. Libri XXII-XXXI*. Firenze: Edizioni del Galluzzo.
- Darwish, M. (2018). *Una trilogia palestinese*. Milano: Feltrinelli.
- De Sandoli, S. (ed.; trad.) (1978-84). *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum*. 4 voll. Jerusalem: Studium Biblicum Franciscanum.
- Deluz, C. (éd.) (2018). *Guillaume de Boldensele: Sur la Terre sainte et l'Égypte* (1336). *Liber de quibusdam ultramarinis partibus*. Paris: CNRS Éditions. Sources d'histoire médiévale 44.
- Deluz, C. (1988). *Le livre de Jehan de Mandeville: une 'géographie' au XIV^e siècle*. Louvain-La-Neuve: UCL Institut d'études médiévales.
- Donnadieu, J. (2006). «L'*Historia orientalis* de Jacques de Vitry. Tradition manuscrite et histoire du texte». *Sacris Erudiri. A Journal of Late Antique and Medieval Christianity*, 45, 379-456.
- Donnadieu, J. (éd; trad.) (2008). *Jacques de Vitry: Histoire Orientale / Historia orientalis*. Turnhout: Brepols.
- Dutschke, C.W. (1993). *Francesco Pipino and the Manuscripts of Marco Polo's "Travels"* [PhD dissertation]. Los Angeles: UCLA.
- Esposito, M. (ed.) (1960). *Semeonis, Symonis: Itinerarium. Ab Hybernia ad Terram Sanctam*. Dublin: The Dublin Intitute for Advanced Studies. Scriptores Latini Hiberniae 4.
- Eusebi, M. (a cura di) (2018). *Marco Polo. Le "Devisement dou monde"*. Testo secondo la lezione del codice fr. 1116 della Bibliothèque Nationale de France, t. 1. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-223-9>
- Füssel, S. (ed.) (2013). *Hartmann Schedel: Chronicle of the World 1493*. Colonia: Taschen 2013. Trad. of: *Schedel, Hartmann: Weltchronik 1493*. Colonia: Taschen, 2001.
- Gadrat-Ouerfelli, C. (2015). *Lire Marco Polo au Moyen Age: traduction, diffusion et réception du "Devisement du monde"*. Turnhout: Brepols. Terrarum orbis 12.
- Gil, J. (1986). *El libro de Marco Polo, ejemplar anotado por Cristobal Colón y que se conserva en la Biblioteca Capitular y Colombina de Sevilla*. Torrejón de Ardoz: Testimonio.
- Golubovich, G. (1906-27). *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*. 5 voll. Firenze: Quaracchi.
- Golubovich, G. (1919). *Dal 1300 al 1332*. Vol. 3, Golubovich 1906-27.
- Greco, G. (2024). «Il pellegrinaggio ideale della *Descriptio de locis sanctis* di Rorgone Fretello». *Itineraria*, 23, 1-26.
- Grisafi, A. (2014). «Il Milione di Marco Polo: aspetti testuali e linguistici della traduzione latina di Francesco Pipino da Bologna». *Itineraria*, 13, 45-69.
- Grousset, R. [1946] (1992). *L'Empire du Levant. Histoire de la Question d'Orient*. Paris: Payot.
- Heinzer, F. (2006). «Heinrich von Württemberg und Eberhard im Bart. Zwei Fürsten im Spiegel ihrer Bücher». Rückert, P. (Hrsg.), *Der württembergische Hof im 15. Jahrhundert: Beiträge einer Vortragsreihe des Arbeitskreises für Landes- und Ortsgeschichte*. Stuttgart: Kohlhammer, 149-63.
- Iwamura, S. (1949). *Manuscripts and Printed Editions of Marco Polo's Travels*. Tokyo: the National Diet Library.

- Kaeppeli, T.; Benoît, P. (éds) (1955). «Un pèlerinage dominicain inédit du XIV^e siècle, *Le Liber de locis et conditionibus Terrae sanctae et Sepulcro d'Humbert de Dijon O.P. (1332)*». *Revue biblique*, 62, 513-40.
- Loenertz, R.J. (1937). *La Société des Frères Pérégrinantes. Etude sur l'Orient Dominicain I.* Rome: Istituto Storico Domenicano. Dissertationes historicae 7.
- Maggioni, G.P. (a cura di) (1998). *Iacopo da Varazze: Legenda Aurea*. 2 voll. Firenze: SISMEL. Millennio Medievale 6. Testi 3.
- Magnocavallo, A. (1898). «I codici del *Liber secretorum fidelium crucis* di Marin Sanudo il Vecchio». *Rendiconti. Reale istituto lombardo di scienze e lettere*, 2(31), 1114-27.
- Majeska, G.P. (ed.) (1984). *Russian Travelers to Constantinople in the Fourteenth and Fifteenth Centuries*. Washington: Dumbarton Oaks.
- Manzoni, L. (a cura di) (1894-95). «Frate Francesco Pipino da Bologna de' PP Predicatori, geografo, storico e viaggiatore». *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, 3(13), 257-334.
- Manzoni, L. (a cura di) (1896). *Di frate Francesco Pipini da Bologna de' PP. Predicatori, storico, geografo, viaggiatore del sec. XIV (1245-1320)*. Bologna: Tipografia Alfonso Garagnani e figli.
- Menestò, E. (1993). «Relazioni di viaggi e di ambasceria». Leonardo, C.; Menestò, E.; Cavallo, G. (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo*. Vol. 1, *Il medioevo latino*. Vol. 2, *La produzione del testo*. Roma: Salerno, 535-600.
- Monneret de Villard, U. (a cura di; trad.) (1950). *Liber Peregrinationis di Jacopo da Verona*. Roma: Libreria dello Stato.
- Montesano, M. (2024). «Prima del *Devisement dou monde*». Simion, Burgio 2024, 27-42.
- Murphy-O'Connor, J. (2014). *La Terra Santa. Guida storico-archeologica*. Bologna: EDB. Trad. di: D. Lugli. Trad di: *The Holy Land. An Oxford Archaeological Guide from Earliest Times to 1700*. Oxford: Oxford University Press, 2008.
- Musarra, A. (2018). *Il crepuscolo della crociata*. Bologna: il Mulino.
- Musarra, A. (2021). *Gli ultimi crociati*. Roma: Salerno Editrice.
- Palandri, A. (2019). «The Irish adaptation of Marco Polo's *Travels*. Mapping the route to Ireland». *Ériu*, 69, 127-54.
- Panella, E. (a cura di) (2005). *Riccoldo da Monte di Croce: Liber Peregrinationis*. https://www.e-theca.net/emiliopanella/riccoldo/liber11.htm#Liber_peregrinationis
- Petoletti, M. (2013). «Francesco Pipino». Brunetti, G.; Fiorilla, M.; Petoletti, M. (a cura di) *Autografi dei letterati italiani. Le Origini e il Trecento*, vol. 1. Roma: Salerno Editrice, 259-61.
- Pijoan, J. (ed.) (1907). «Un nou viatge a Terra Santa én Catalá». *Anuari de l'Institut d'Estudis Catalans. Secció Històrico-Arqueològica*, 1, 370-85.
- Planzer, D. (1940). «Die *Tabula privilegiorum Ordinis Fratrum Praedicatorum des Franciscus Pipinus O.P.*». *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 10, 222-57.
- Prášek, J.V. (vydal) (1902). *Pavlova z Benátek, Marka: Milion. Dle jedineho rukopisu spolu s příslušným zakladem latinským*. Praze: České Akademie Cisaře Františka Josefa pro Vědy, Slovesnost a Umění.
- Pringle, D. (1993). *A-K (Excluding Acre and Jerusalem)*. Vol. 1, Pringle 1993-2009.
- Pringle, D. (1993-2009). *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem. A Corpus*. 4 vols. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pringle, D. (1998). *L-Z (Excluding Tyre)*. Vol. 2, Pringle 1993-2009.
- Pringle, D. (2007). *The City of Jerusalem*. Vol. 3, Pringle 1993-2009.
- Pringle, D. (2009). *The Cities of Acre and Tyre with Addenda Et Corrigenda to Volumes I-III*. Vol. 4, Pringle 1993-2009.

- Puliero, J. (2021). «La lingua del *Tractatus de Locis Sanctis* di Francesco Pipino da Bologna. Volgarizzamento veneziano del XV secolo». *Quaderni Veneti*, 10, 39-78. <http://doi.org/10.30687/QV/1724-188X/2021/02/002>
- Puliero, J. (a cura di) (2018). «Il volgarizzamento veneziano del *Tractatus de locis terre sancte* di Francesco Pipino OP (XV sec.)». *Quaderni Veneti*, 7, 53-82. <http://doi.org/10.30687/QV/1724-188X/2018/01/003>
- Radif, L. (2017). s.v. «Hermannus Schedelius». *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Litterarum Medii Aevi*, 5(5), 607-10.
- Reichert, F.E. (1997). *Incontri con la Cina. La scoperta dell'Asia orientale nel Medioevo*. Trad. di A. Sberveglieri. Milano: Edizioni Biblioteca Francescana. Fonti e ricerche 11. Trad di: *Begegnungen mit China. Die Entdeckung Ostasiens im Mittelalter*. Sigmaringen: Jan Thorbecke Verlag, 1992.
- Richard, J. (1977). *La papauté et les missions d'Orient au Moyen Âge (XIII^e-XV^e siècle)*. Rome: École française de Rome. Collection de l'école française de Rome 33.
- Richard, J. (1981). *Les récits de voyages et de pèlerinages*. Turnhout: Brepols. Typologie des Sources du Moyen Âge Occidental 38.
- Röhricht, R. (1890). *Bibliotheca geographica Palaestinae. Chronologisches Verzeichniss der auf die Geographie des Heiligen Landes bezüglichen Literatur von 333 bis 1878: und Versuch einer Cartographie*. Berlin: H. Reuther's Verlagsbuchhandlung.
- Romanini, F.; Saletti, B. (a cura di) (2012). *I "Pelerinages communes", i "Pardouns de Acre" e la crisi del regno crociato. Storia e testi /The "pelerinages Communes", the "pardouns De Acre" and the Crisis in the Crusader Kingdom. History and Texts*. Padova: Libreriauniversitaria.it.
- Saletti, B. (2011). «Sulla reiterazione dei miracoli nei pellegrinaggi tardo medioevali in Terrasanta». *Itineraria*, 10, 33-73.
- Saletti, B. (2016). *I francescani in Terrasanta (1291-1517)*. Padova: Libreriauniversitaria.it.
- Saletti, B. (2018). «Miracles in Jerusalem During and After the Crusader Kingdom». *Storia e Linguaggi*, 4(2), 32-52.
- Simion, S. (2020). «'Gerarchie del riferibile' nella redazione P del *Devisement dou monde*». Conte, Montefusco, Simion 2020, 117-42. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-439-4/006>
- Simion, S.; Burgio, E. (a cura di) (2015). *Giovanni Battista Ramusio. Dei viaggi di Messer Marco Polo. Edizione critica digitale progettata e coordinata da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni, Antonella Gheretti*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Filologie medievali e moderne 5. Serie occidentale 4. <https://phaidra.cab.unipd.it/o:432169>
- Simion, S.; Burgio, E. (a cura di) (2024). *Giovanni Battista Ramusio. Dei viaggi di Messer Marco Polo. Nuova edizione critica digitale in XML-TEI ideata e coordinata da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni, Antonella Gheretti*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Filologie medievali e moderne 5. Serie occidentale 4. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-901-6>
- Simion, S.; Burgio, E. (a cura di) (2024). *Il "Devisement dou monde" di Marco Polo. Storia e mito di un incontro con l'Asia*. Roma: Carocci.
- Tobler, T. (Hrsg.) (1859). *Dritte wandern nach Palästina im Jahre 1857. Ritt durch Phœlistäa, Fussreisen im gebirge Judäas, und Nachlese in Jerusalem*. Gotha: Varlag von Justus Perthes.
- Tomasi, L. (2024). «Le livre de missire Marc Paul: caratteristiche testuali e strategie traduttive». *TransScript*, 3, 103-38. <http://doi.org/10.30687/TransScript/2785-5708/2024/01/004>
- Vincent, L.H.; Abel, F.-M. (1922). *Jerusalem Nouvelle*. Vol. 2, *Jérusalem. Recherches de topographie, d'archéologie et d'histoire*. Paris: J. Gabalda.

- Wittkower, R. (1987). «Le Meraviglie dell’Oriente: una ricerca sulla storia dei mostri». *Allegoria e Migrazioni dei simboli*. Trad. di M. Ciccuto. Einaudi: Torino, 84-152. Trad. di: «Marvels of the East». *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 1942, 5, 159-97.
- Zabbia, M. (2015). s.v. «Pipino, Francesco». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 84. https://www.treccani.it/encyclopedie/francescopipino_%28dizionario-Biografico%29/
- Zaccagnini, G. (1935-36). «Francesco Pipino traduttore del *Milione* cronista e viaggiatore in Oriente nel secolo XIV». *Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*, 5(1), 61-95.

